

SEI ABBREVIAZIONI DELLA «NAVIGATIO BRENDANI»

a cura di Rossana Guglielmetti



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2022

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ACADEMIA

e-ISBN (PDF) 978-88-9290-191-9 DOI 10.36167/FC24PDF

© 2022 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



CC BY-NC-ND 4.0

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

INDICE GENERALE

- v *Premessa*
- I *L'abbreviazione iberica*, ed. Ludovica Anna Bianchini
- 33 *L'abbreviazione nei mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 755, e Roma, Biblioteca Vallicelliana, tom. VII*, ed. Eleonora Nessi
- 51 *L'abbreviazione nel ms. Lille, Bibliothèque Municipale, 216 II*, ed. Eleonora Nessi
- 61 *L'abbreviazione nel ms. Fribourg, Bibliothèque Cantonale et Universitaire, L.3*, ed. Rossana Guglielmetti
- 97 *L'abbreviazione nel ms. Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289*, ed. Eleonora Nessi
- 121 *L'abbreviazione nel leggendario di Hermann Greven*, ed. Eleonora Nessi

Premessa

L'opera anonima nota come *Navigatio sancti Brendani*, composta nell'Irlanda dell'VIII secolo, vanta una vivacissima fortuna in tutta l'Europa medievale. Alla già corposa tradizione manoscritta del testo latino originario – 121 le copie oggi note – si affiancarono variegata forme di tradizione indiretta: l'inclusione parziale o totale del racconto nelle biografie del santo protagonista, abbreviazioni latine di maggiore o minore estensione e fedeltà, volgarizzamenti e adattamenti in prosa e in versi in pressoché tutti i vernacoli romanzi e germanici.

Si tratta di uno di quei casi nei quali l'edizione critica del testo base non consente da sola di misurare e apprezzare l'impatto di un'opera, un impatto che passò in parte, sì, per la lettura del testo stesso, ma in parte anche attraverso i tanti rivoli dei suoi derivati (o una combinazione dell'una e degli altri). A maggior ragione quando il moltiplicarsi delle versioni non si esplica soltanto nei processi di volgarizzamento, ma coinvolge la stessa trasmissione latina, con riscritture e epitomi che ampliano e insieme cambiano la fruizione possibile. In sede di edizione, naturalmente, è necessario fare una scelta gerarchica, che metta al centro la forma originaria e renda conto solo secondariamente della sua mobilità (tramite l'apparato delle varianti, o la descrizione sommaria delle forme derivate). Così è stato fatto anche per la *Navigatio* nelle recenti edizioni a cura di chi scrive, nelle quali – sulla scorta del lungo studio già dedicate da Giovanni Orlandi – si è pubblicato un unico testo critico: *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, ed. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), con apparato selettivo; e *Navigatio sancti Brendani, editio maior* a cura di R. E. Guglielmetti – testo critico di G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (Millennio medievale 114. Testi 29), con apparato completo e prolegomeni molto più estesi.

Sei delle abbreviazioni latine dell'opera hanno in ogni caso avuto parte anche in queste edizioni, in quanto specialmente fedeli alla lettera dell'opera originale e come tali collocabili anche nello *stemma codicum* – così come l'hanno avuta, grazie alla stessa riconoscibilità dei modelli latini usati, diverse versioni vernacolari. Le loro varianti sono entrate nell'apparato completo, ma anche ai loro testi, presi nella loro individualità e autonomia, si è riservata un'edizione, in modi e in sede diversa. Una sede data da un progetto attivo già da qualche anno e orientato per l'appunto a offrire visibilità a scritti minori, spesso proprio a versioni secondarie di opere già note: il sito *E codicibus*, ospitato all'interno del sito della SISMELE (<http://ecodicibus.sismelfirenze.it/>). Obiettivo del progetto, come ho più diffusamente spiegato nel volume *Anecdota hagiographica e codicibus collecta* che come questo ne riproduce alcuni contributi (Firenze 2022, ebook disponibile all'indirizzo <https://galluzzo.mirabileweb.it/edgalluzzo/miscellanee/m/1208>, DOI 10.36167/FC23PDF), è consentire la pubblicazione in una forma più 'leggera', perché elettronica e non vincolata dalle procedure, scadenze e costi delle sedi più strutturate, di testi che altrimenti rischierebbero di restare inediti. Principalmente, infatti, il sito accoglie edizioni nate come tesi di laurea, nelle quali giovani in formazione si sono cimentati con testi fino allora mai pubblicati; edizioni poi rifinite per essere messe a disposizione, tramite *E codicibus*, a tutta la comunità degli studiosi.

A distanza di qualche anno, si è pensato di dare forma più definita e più ampia circolazione a questi lavori, riproponendoli in una raccolta. Cinque dei testi qui pubblicati (editi nel sito tra il 2014 e il 2015) nascono dalle tesi di due laureate dell'Università di Milano, Ludovica Anna Bianchini e Eleonora Nessi, mentre il sesto è a mia cura. Tutti sono stati un esito collaterale del lavoro che ha portato all'edizione della *Navigatio* stessa (ed è stato bello potervi coinvolgere delle allieve, con l'entusiasmo e l'impegno che vi hanno speso). Le abbreviazioni sono presentate in ordine cronologico di composizione, da quella attestata in codici iberici a cavallo fra XII e XIII secolo, fino a quella quattrocentesca di Hermann Greven. Come sottolineano le rispettive introduzioni, ciascuna riflette le differenti esigenze e interessi degli autori – quasi sempre anonimi – che le hanno prodotte; ciascuna ha fatto della storia di Brendano ricevuta dalla tradizione una storia un po' diversa, tagliando questo o quel-

l'episodio, ora epitomando ora riformulando; ciascuna, insomma, è insieme un tassello di un grande albero genealogico ma anche un testo 'nuovo'. Per questo meritano di essere lette anche nella loro interezza di testi autonomi, che sono stati il tramite, negli ambienti che li hanno generati e dove sono circolati, per una conoscenza diversamente orientata della leggenda dell'abate navigatore.

Le edizioni sono riprodotte qui come già pubblicate in *E codicibus*, con la mera correzione di qualche refuso. Poiché le quattro curate da Eleonora Nessi, nascendo come unità indipendenti, si aprivano con un'uguale pagina introduttiva prima di addentrarsi nella presentazione di ogni singola abbreviazione, si è evitato di ripeterla, sostituendola dopo la prima volta con un più breve e diretto avvio del discorso sul particolare testo in oggetto. L'unico aggiornamento bibliografico che appare necessario è aggiungere i riferimenti all'*editio maior* uscita nel 2017, come sopra ricordato. Le sei abbreviazioni, con i rispettivi manoscritti e con la discussione della posizione stemmatica, vi sono trattate rispettivamente alle pp. 134-6 e 255 (epitome iberica), 136-7 e 241-2 (mss. Paris-Roma), 137-8 e 303-4 (ms. Lille), 138-9 e 296-9 (ms. Fribourg), 139-40 e 296-9 (ms. Augsburg), 140 e 349-50 (Hermann Greven).

L'ABBREVIAZIONE IBERICA DELLA
«NAVIGATIO SANCTI BRENDANI»

edizione critica a cura di Ludovica Anna Bianchini

La *Navigatio sancti Brendani*¹ ha come protagonista san Brendano, abate di Clonfert, che, con un gruppo di suoi monaci, parte per un viaggio via mare alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*, un'isola paradisiaca ai confini dell'oceano dove la natura è sempre rigogliosa e non si avvertono più le necessità materiali. Durante la navigazione i pellegrini sono costretti a fermarsi in diverse isole: in particolare devono compiere un ciclo liturgico che li conduce, per sette anni, il giovedì santo nell'isola delle pecore, bianchissime e di eccezionali dimensioni; a Pasqua su Iasconio, il più grande pesce del mare, tanto da sembrare un'isola; nel periodo fino a Pentecoste nel *Paradisus Avium*, isola abitata da una moltitudine di uccelli ovvero spiriti che furono coinvolti nella caduta degli angeli ribelli senza aver peccato, che nei giorni festivi cantano le lodi divine; e nel periodo natalizio presso la comunità di Ailbe, costituita da ventiquattro monaci immuni da malattie e da necessità materiali. Alla fine del settimo anno, approdano finalmente sulla *Terra Repromissionis Sanctorum*, sulla quale si trattengono quaranta giorni; un angelo spiega a Brendano che Dio ha voluto mostrargli i suoi segreti nell'oceano e gli annuncia che su quest'isola saranno accolti i loro successori al tempo delle persecuzioni dei cristiani. Brendano può quindi fare ritorno a casa, sapendo che il tempo della sua morte è ormai vicino.

Il testo è anonimo, ma è ormai comunemente accettato che l'opera sia stata scritta da un autore irlandese, mentre la datazione più convin-

1. Quanto si dirà ha come riferimento *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, ed. G. Orlandi - R. Guglielmetti, intr. R. Guglielmetti, trad. comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014, pp. XII-XVIII; XLII-XLIX; CII-CXIX.

cente è quella che colloca il testo nell'ultimo quarto dell'VIII secolo o appena prima. È difficile anche darne una definizione di genere, poiché si presta a letture molteplici e varie che contribuiscono al suo grande fascino: ha come protagonista un santo, ma non è propriamente un'opera agiografica, perché incentrata non sulla sua vita ma sulle vicende del viaggio e sui personaggi e luoghi incontrati; in questo senso richiama fortemente i generi antico-irlandesi degli *echtraí*, incentrati sul tema del viaggio nell'Aldilà paradisiaco (terra a ovest dell'Oceano dove non esistono vecchiaia, malattie e morte), e degli *immrama*, poiché come in questi l'avventura di mare e gli incontri con creature umane o mostruose ne sono il centro. A questi modelli della tradizione pagana celtica (anche se ormai impregnati di cristianesimo), si affianca nella cultura dell'autore anche la tradizione letteraria propriamente cristiana: la Bibbia, l'agiografia, gli itinerari di pellegrinaggio, le *visiones* dell'Aldilà; e infine, la letteratura classica ed ellenistica.

Della *Navigatio* sono sopravvissuti 142 testimoni, databili tra il X e il XVII secolo, tra i quali alcuni testimoni indiretti che tramandano sei abbreviazioni. Il presente lavoro mira a ricostruire una di esse, originaria dell'area iberica, la più antica fra le varie forme abbreviate. Il testo è epitomato mantenendo stretta aderenza all'originale: il copista segue fedelmente la trama della narrazione, senza omettere passaggi importanti. Unica eccezione è la mancanza della descrizione del tratto di mare calmo del XIV capitolo.

Tale abbreviazione è testimoniata da tre manoscritti, risalenti al XII-XIII secolo:

Ma = Madrid, Real Academia de la Historia, Aemil. 10, ff. 1r-6v

Composito, U.C. A – perg., mm 420 × 280; sec. XII^{ex} – XIIIⁱⁿ, prov. San Millán de la Cogolla – Solo l'abbreviazione, mutila dal § XXV 34

Po¹ = Porto, Biblioteca Pública Municipal, Santa Cruz 34, ff. 111r- 117r

perg., mm 330 × 240 ca.; sec. XIII¹, orig. Coimbra, Santa Cruz – Opere di Pietro Alfonsi, Gilberto di Westminster, Ugo di Fouilloy

Po² = Porto, Biblioteca Pública Municipal, Santa Cruz 69, ff. 268v-273v

Composito, U.C. IV – perg., mm 260 × 182; sec XIII^{med}, prov. Coimbra, Santa Cruz – Miscellanea agiografica. L'abbreviazione è mutila dal § XXV 22

Lo studioso portoghese Aires A. Nascimento ha pubblicato un'edizione² basata solo sui due codici di Porto, che considera gemelli. Tale edizione presenta però due grossi limiti: da un lato, l'esclusione dalla collazione di uno dei tre testimoni (quello di Madrid); dall'altro, l'aver come riferimento per l'originale non abbreviato il testo edito da Carl Selmer³, che appare lontano dalla presumibile forma reale della *Navigatio* a causa di una ricostruzione stemmatica lacunosa. Questo ha fatto sì che Nascimento compisse alcune delle sue scelte testuali su basi non affidabili. Da qui nasceva la necessità di un ulteriore studio, che da un lato prendesse in esame tutti e tre i testimoni della tradizione, dall'altro sfruttasse le nuove possibilità messe a disposizione dalla recente edizione della *Navigatio* di Giovanni Orlandi e Rossana Guglielmetti, il cui apparato critico offre un quadro più completo della tradizione testuale⁴.

Nell'edizione l'abbreviazione iberica trova precisa collocazione nello *stemma codicum* come discendente dal gruppo γ^1 e in particolare dal suo sottogruppo γ^3 . Secondo la ricostruzione lì proposta, esistono cinque famiglie principali della *Navigatio*, attestate almeno dal X o XI secolo. Una di esse, quella che ci interessa in particolare, è la famiglia γ , costituita da 27 testimoni diretti e cinque che tramandano abbreviazioni. Al suo interno, il gruppo γ^1 è attestato dall'XI secolo e sembra essere legato all'area franco-iberica; si caratterizza per una frequente variazione ed elaborazione del testo, che mira ad un suo miglioramento stilistico e linguistico: sono aggiustate le costruzioni troppo paratattiche, le forme volgareggianti, le ridondanze espressive. Ulteriori interventi in questo senso sono presentati dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2444 (sec. XIII, in sigla P⁸), che costituisce uno dei due rami della famiglia, γ^3 , insieme all'abbreviazione oggetto del nostro lavoro (in sigla *AdbIb*).

2. *Navegação de S. Brandão nas fontes portuguesas a medievais*, ed. A. A. Nascimento, Lisboa, Ed. Colibri 1998, pp. 80-115.

3. *Navigatio sancti Brendani abbatis from Early Latin Manuscripts*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame-Press 1959 (Publications in Medieval Studies 16) [rist. Dublin, Four Court Press 1989].

4. Oltre all'apparato selettivo proposto nell'edizione citata in nota 1, abbiamo potuto consultare in anteprima quello integrale, destinato alla versione *maior*.

Considerate tali premesse, è stato fatto un confronto tra i tre testimoni⁵ per cercare di ricostruirne il rapporto e verificare l'esattezza dell'ipotesi di stemma proposta nell'edizione Orlandi-Guglielmetti, dove Ma costituisce un ramo e i due codici di Porto un altro a partire dall'originale dell'abbreviazione. Un primo risultato delle collazioni è stata l'individuazione di almeno due errori attribuibili a un archetipo⁶:

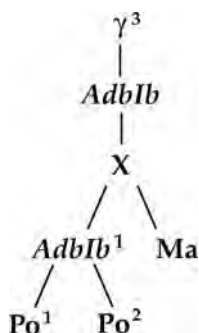
XXII, ll. 6-8: Sicque per quadriduanum operabantur girando usque dum inveniuntur calicem de genere conopei et patenam de colore columnae, iacentes in quadam fenestra in latere columnae iacentis contra austrum.

iacentis codd.: *iacentes Nav.* Ma *p.c.*

XXIII, ll. 1-2: Deinde post octo dies viderunt insulam rusticam atque saxosam scabiosamque, sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum.

officio codd.: *officinis Nav.*

Nel testo entrambe le varianti sono state corrette, secondo la *Navigatio*. È possibile anche l'ipotesi per cui tali errori si trovassero in un testimone, perduto, che dipendesse da γ^3 e che fosse stato usato come modello dall'abbreviatore. Risulta però più probabile pensare che l'errore si sia creato in un passaggio successivo, in un testimone discendente da *AdbIb*: è difficile infatti credere che l'autore dell'abbreviazione non si sia accorto di tali errori, facilmente riconoscibili. La proposta di stemma che riteniamo più plausibile è dunque la seguente:



5. Ma è stato collazionato attraverso microfilm, mentre la testimonianza dei manoscritti di Porto è stata ricavata dal testo e dall'apparato critico di Nascimento.

6. Le citazioni proposte di seguito sono tratte dall'edizione che segue, con indicazione del capitolo e della riga da cui sono estrapolate le frasi. La suddivisione dei capitoli qui proposta è quella fissata dall'edizione Orlandi-Guglielmetti. I riferimenti al testo della *Navigatio* sono tratti da quest'ultima.

Da *AdbIb* dipende un archetipo **x**, modello dei manoscritti dei due rami dello stemma (*AdbIb*¹ e Ma), responsabile degli errori sopra citati.

Si è infatti confermato come esista un rapporto gemellare tra i testimoni Po¹ Po², congiunti da molte innovazioni comuni di cui riportiamo qualche esempio:

I, ll. 59-60: Cur, patres, dimisistis vestras oves sine pastore in ista silva errantes?
Questa variante, presente in Ma, coincide con il testo della *Navigatio*. *AdbIb*¹ invece aggiunge *vel insula* dopo *silva*.

I, l. 67: Abba, novimus quod in paradiso Dei fuisti.
La variante a testo è quella tramandata da Ma e P⁸ e che era perciò l'originale. La *Navigatio* riporta: *in paradiso Dei fuimus*; sebbene la persona del verbo sia diversa, la costruzione e l'ordine della frase sono gli stessi. Solo *AdbIb*¹ innova con la variante *fuistis Dei*, che perciò non accogliamo nel testo.

XXV, ll. 8-9: Appropinquantibus illis ad locum steterunt undae maris undique quasi coagulatae.

*AdbIb*¹ aggiunge dopo *undique* la parola *navim*. Il testo della *Navigatio* riporta: *restiterunt undae in circuitu quasi coagulatae*.

XXV, ll. 23-24: Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta in olla die ac nocte in medio montis quem vidistis.

La frase, che troviamo in questa forma in Ma, corrisponde alla *Navigatio*. *AdbIb*¹ invece aggiunge *audistis*.

Si può stabilire che Po¹ e Po² dipendono da un antografo comune e non sono uno il *descriptus* dell'altro⁷ grazie a errori separativi, come quelli che seguono:

XII, l. 23: Calidus ipse est ad pedes lavandum.

Questo è ciò che riporta Po¹ insieme a Ma, mentre Po² ha *lavandos pedes*.

XVI, ll. 7-8: Tunc sanctus vir ait fratribus suis: «Videte magnalia Dei et oboedientiam bestiarum quam prebent creatori nostro».

Po¹ al posto di *vir* riporta *ibi*.

Ad ulteriore prova di quanto detto Po¹ presenta forme singolari che inducono a pensare che abbia subito una contaminazione o che abbia

7. La datazione vicina impone di considerare la possibilità in ambedue le direzioni.

compiuto delle integrazioni congetturali al fine di migliorare il testo. Sono almeno quattro i passi in cui ciò accade:

XII, ll. 3-5: *Quadam die apparuit eis insula in qua erant duo fontes, unus turbidus et alter clarus et occurrit eis senex capite niveo, clarus facie qui tribus vicibus adoravit faciem in terram et dans illis osculum.*

Po^I aggiunge *prosternans* dopo *faciem*, integrazione *ex ingenio* che completa la frase con un participio che regga *in terram*, colmando una lacuna di base che probabilmente è un ulteriore errore dell'archetipo. Il testo della *Navigatio* riporta: *qui tribus vicibus se ad terram prostravit.*

XVI, ll. 11-12: *Tunc vir Dei iussit fratribus ut acciperent de ipsa belua ac prae-
pararent stipendia ad victum.*

Po^I aggiunge, dopo *victum*, la frase: *Dixit fratribus: »Accipite de ista belua ac preparate stipendia ad victum»*; è dunque ripresa la frase precedente, ma inserita in un discorso diretto, creando una ripetizione.

XXIII, ll. 25-27: *Tunc apparuit arsa tota illa insula quasi unus globus, et mare aestuabat sicut cacabus plenus carnibus quando bene fervescit ab igne.*

Po^I aggiunge *vel ministratur* dopo *fervescit*; in effetti, questa forma è quella che troviamo nell'originale: *et mare aestuabat sicut cacabus plenus carnibus aestuans quando bene ministratur ab igne*. L'integrazione di *vel ministratur*, oltre a richiamare il testo della *Navigatio*, reggerebbe meglio *ab igne* (provvisto di fuoco).

XXV, ll. 65-66: *Duplices poenas sustinebat in istis sex diebus infelix Iudas propter quod illum defendisti nobis.*

Po^I riporta *septem* al posto di *sex*. La *Navigatio* riporta: *Duplices poenas sustinebit in istis sex diebus*; *septem* è dunque una congettura di Po^I.

Inoltre, sono presenti errori separativi singolari di Ma, che escludono che questo codice sia antografo degli altri, come ad esempio:

I, ll. 4-6: *Hic cum esset in loco qui dicitur Saltus virtutum Brendani virtute illius, contigit ut quidam pater ad illum vespere venisset, nomine Barintus.*

Ma omette *Saltus virtutum Brendani*, sicuramente autentico. La *Navigatio* riporta *qui dicitur Saltus Virtutum Brendani*, cui l'abbreviazione aggiunge *virtute illius*.

I, ll. 50-51: *Non indigens alicuius cibi aut potus sive vestimento.*

Ma riporta *ex ingenio* al genitivo, *vestimenti*, il termine che già in γ^I compariva come *vestimento*: per questo è stato lasciato così nel testo.

I, ll. 68-70: *Nam saepe flagrantia vestimentorum abbatis nostri probavimus: quod pene usque quadraginta dierum ab odore tenebatur.*

Ma riporta *dies* al posto di *dierum*, che si trova invece in *AdbIb*¹ e P⁸. Probabilmente Ma corregge secondo l'uso più comune, facendo reggere il vocabolo ad *usque*.

VI, ll. 10-11: Cumque circuissent eam per tres dies, et non invenissent portum, tertia vero die invenerunt aditus introitum.

Ma riporta *invenerunt portum in tertia die*, omettendo *vero* e *invenissent* e spostando *invenerunt*.

XIV-XV, ll. 10-11: Postquam omnes sacerdotes immolaverunt missas ibant ad insulam Avium.

Ma riporta *venerunt* al posto di *immolaverunt missas ibant*.

XVII, ll. 1-2: Usque dum fuerunt ad insulam mirae magnae planitiae, cooperatam scaltis altis purpureis, ubi viderunt tres turmas populorum.

Ma modifica in: *usque dum fuerunt ad insulam aliam in qua erat magna planities*; sembra che Ma abbia voluto risolvere la duplicazione di *mirae magnae planitiae*, cambiando così la frase.

Secondo tale ipotesi di ricostruzione esiste uno stemma bipartito di *AdbIb*, composto da un lato da Ma e dall'altro da *AdbIb*¹, ovvero dai due manoscritti di Porto. Apparenti contraddizioni rispetto a questo stemma, varianti che accomunano Ma Po¹ e Ma Po², risultano in realtà non rilevanti perché di plausibile poligenesi o facilmente correggibili:

VI, ll. 18-19: Video enim suadentem unum ex tribus fratribus, qui post nos venerunt, furto pessimo.

Po¹ riporta *persuasum*, ma *vel suadentem inter lin.* come in Ma. I due termini sono simili, ma *suadentem*, oltre a rispettare il testo della *Navigatio*, dà un significato migliore alla frase («Già lo vedo istigare a commettere un furto gravissimo»). È dunque possibile che il copista di Po¹ abbia integrato da sé *suadentem*.

VII, ll. 10-11: Ecce viderunt Aethiopem parvulum sallire de sinu fratris et eiulantem voce magna et dicentem

Ma Po² riportano la frase in questa forma, mentre Po¹ e P⁸ hanno *dicentemque*. In realtà non costituisce un problema ai fini della nostra analisi: le forme *et* e *-que* sono spesso alternate. Probabilmente il copista di Po¹ ha voluto creare una *variatio* rispetto alla congiunzione precedente (*et eiulantem*).

VII, ll. 15-16: Sume corpus et sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore tuo.

Ma Po¹ riportano *summe*, un raddoppiamento facilmente correggibile.

X, l. 15: Qui habet nomen Iasconius.

Ma riporta *Ysconius*; Po² *Isconium*. La forma più esatta di Po¹ può però spiegarsi con una sua conoscenza del nome del celebre personaggio della narrazione.

Sulla base dello stemma ricostruito e del testo della *Navigatio* o, se innovativo, del testo riportato da γ^1 (o dai suoi rami interni)⁸ è stata effettuata la *selectio* in quei passi in cui i due rami presentavano varianti adiafore. Là dove uno dei due rami dello stemma concordasse con la variante presente nel testo della *Navigatio* o in γ^1 , è stata scelta e posta a testo la sua variante, poiché da ritenersi già presente nell'originale. Qualora non si verificasse concordanza tra uno dei due rami dello stemma e γ^1 , la scelta è stata determinata dalla comunanza con la variante riportata da P⁸. Spesso entrambe le varianti erano accettabili ed è stato lasciato aperto il problema (con *fort. recte* in apparato).

L'unico dei tre manoscritti conservato integralmente è Po¹; Po² e Ma sono mutili e terminano al capitolo XXV, rispettivamente alle ll. 45 e 68. Da questo punto in poi si è riportato il solo testo di Po¹, verificando se fosse accettabile o se avesse lacune o errori evidenti, a confronto con l'apparato critico della *Navigatio*.

Di seguito, infine, sono segnalate le emendazioni di Nascimento non condivisibili, perché non rispettose del testo originale della *Navigatio* o delle forme di γ^1 e γ^3 : *pomi ferosaque* I, l. 38; *Ende* III, l. 5; *quindecim* VI, l. 2; *ieiecte* XI, l. 27; *compulsi* XIII, l. 2; *scaltas* XVII, l. 27; *at* XXII, l. 2; *et* XXIII, l. 6. Vi sono invece emendazioni di Nascimento che corrispondono a quanto si trova nella nostra edizione⁹: *vestimenti* I, l. 51; *iacentes* XXII, l. 7; *meriti* XXIV, l. 15; *esset* XXV, l. 15.

Il testo critico è suddiviso in 28 capitoli, secondo le edizioni di Selmer e di Orlandi-Guglielmetti. L'ortografia è normalizzata secondo l'uso classico; la punteggiatura è adattata al senso del testo, avendo come base l'edizione Orlandi-Guglielmetti.

8. Il già citato ms. P⁸, appartenente allo stesso ramo dell'abbreviazione, e il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 1606 (sec. XI, in sigla P³) che costituisce da solo l'altro ramo.

9. Sebbene diverso sia il metodo che ha portato a tale risultato: Nascimento emenda *ex novo*, modificando il testo concorde di Po¹ e Po²; nell'edizione che segue invece si è ricostruito il testo grazie a Ma o all'edizione Orlandi-Guglielmetti.

INCIPIT VITA SANCTI BRENDANI

I. Sanctus vir Brendanus magnae abstinentiae et virtutibus clarus, centum triginta milium monachorum pater; regione Mumenensium ortus fuit. Hic cum esset in loco qui dicitur Saltus virtutum Brendani virtute illius, contigit ut quidam pater ad illum vespere venisset, nomine Barintus. Cumque interrogaretur multis sermonibus a praedicto patre Brendano, coepit lacrimari et sese prosternere in terram ac diutius permanere in orationibus. Sanctus autem Brendanus, erigens eum de terra, osculatus est eum dicens: «Pater, cur tristitiam habes in adventu tuo? Nonne ad consolationem nostram venisti? Et multam laetitiam modo debes fratribus preparare. Indica igitur nobis et habundantius doce atque refice animas nostras ac de diversis miraculis quae vidisti et audisti narra nobis».

Expletis his sermonibus sanctus Brendanus tandem perlocutus Barintus coepit narrare de quadam insula dicens: «Frater meus Mernoc procurator pauperum, fugiens me, perrexit in solitarium locum. Erat itaque dies et ascendens in quendam montem lassus invenit insulam satis deliciosam. Post multum vero temporis, coeperunt monachi circumquaque ad illum confluere. Cumque multos monacho habuisset et Deus multa miracula per illum ostendisset, itaque perrexi illuc ut visitassem eum.

Cumque appropinquassem iter trium dierum, in occursum festinavit mihi cum fratribus suis: revelaverat enim sibi Dominus adventum meum. Et osculantibus nobis in fide, occurrentur nobis fratres alii ex diversis locis ac de diversis cellulis. Erat enim habitatio eorum sparsa per loca illa; unanimis tamen eorum conversatio erat in spe, fide et caritate, una ecclesia, una refectio. Nihil aliud cibi aut potus ministrabatur eis

1. Sancti Brendani] gloriosissimi confessoris Christi Brendani Abbatis cenobii C.XXX.a milium monachorum Po¹: abbatis *add.* Po² 2. Brendanius Ma ~ et *om.* Ma 3. milium *om.* Ma ~ monachorum Po¹ ~ Numenensium *AdbIb¹* 4. virtutum Brendani *om.* Ma 7. Brendanio et Ma 8. Brendanius Ma 10. adventuum tuum *AdbIb¹* 14. sermonibus] et *add.* *AdbIb¹* 16. solitario loco Ma 17. *sic codd.*: dicens P⁸ 23. alii fratres Ma

nisi poma et nuces et cetera genera herbarum. Fratres post completo-
rium in suas singulas cellulas usque ad gallorum cantus seu pulsum cam-
panae manebant.

30 Porro me filioque meo pernoctantibus et ambulatibus per totam
insulam, duxit me ad litus maris contra occidentem, ubi erat navicula,
et dixit mihi: “Pater, ascende navim et navigabimus contra occidenta-
lem plagam ad insulam quae dicitur Terra Repromissionis Sanctorum
quam Deus daturus est successoribus nostris in novissimo tempore”.

35 Ascendentibus nobis et navigantibus nebulae cooperuerunt nos undi-
que ita ut vix potuissemus pupim aut proram naviculae videre. Tran-
sacto vero spatio quasi unius horae circumfulsit nos lux ingens et appa-
ruit terra spatiosa et herbosa pomiferosaque valde.

40 Exeuntibus nobis de navi cepimus circuire et perambulare quindecim
diebus illam insulam et non potuimus finem illius invenire. Nihil
herbarum vidimus sine floribus et arborum sine fructu; lapides ipsius
insule omnes preciosi generis sunt. Porro quinto decimo die invenimus
fluvium vergentem ab orientali parte ad occasum et subito apparuit
45 quidam vir magni splendoris coram nobis, qui propriis nominibus nos
appellans salutavit dicens: “Euge, boni fratres! Dominus revelavit vobis
istam terram quam daturus est suis sanctis. Est enim medietas istius insu-
lae usque ad istum flumen. Non licet vobis transire ulterius: revertimi-
ni ergo unde existis”. Tunc interrogavi unde esset aut quo nomine
50 vocaretur. Qui ait: “Cur quaeris nomen meum et quare non interrogas
de hac insula quae ab initio mundi permanet, non indigens alicuius cibi
aut potus sive vestimento? Unus annus semper est in hac insula. Dies
sine caecitate tenebrarum, quia dominus noster Iesus Christus lux ipsius
est”.

55 Confestim inchoavimus iter et ille praedictus vir nobiscum pervenit
usque ad litus maris ubi erat nostra navicula. Ascendentibus nobis in
navim, raptus est idem vir ab oculis nostris et venimus per praedictam
nebulam caliginis ad Insulam Deliciosam.

32. navigavimus *AdbIb^I* 34. daturus est deus *AdbIb^I* ~ in *om. AdbIb^I* 41. et *om.*
Ma 42. post quindecim dies Ma: porro quinta decima die *AdbIb^I* *fort. recte* 45.
fratres] et *add. Ma* 46. sanctis suis Ma *cum P⁸ fort. recte* 47. in *AdbIb^I* 50. non
indigens] et aut de deliciis aliquibus videlicet Ma 51. sive] seu Ma ~ vestimenti
Ma (*ex ingenio*) ~ est semper Ma 54. inchoavimus Ma 56. navem Ma

At ubi fratres nos viderunt, exultabant letitia magna de adventu nostro et plorabant de absentia nostra dicentes: “Cur, patres, dimisistis vestras oves sine pastore in ista silva errantes?” 60

Tunc coepi illos confortare dicens: “Nolite, fratres, putare aliquid nisi bonum. Vestra conversatio est sine dubio ante portam paradisi. Hic prope est insula quae vocatur Terra Repromissionis Sanctorum, ubi nec nox imminet nec dies finitur. Illuc frequentatur abbas Mernoc; angeli enim Domini custodiunt illam. Nonne cognoscitis in odore vestimentorum nostrorum quod in paradiso Dei fuimus?”. Tunc fratres respondentes dixerunt: “Abba, novimus quod in paradiso Dei fuisti; sed nos, ubi sit, ignoramus. Nam saepe flagrantia vestimentorum abbatis nostri probavimus, quod paene usque quadraginta dierum ab odore tenebatur”. 65 70

Tum ego illic vero mansi cum filio meo Mernoc, sicut superius dixi, sine cibo et potu: in tantum autem repleti eramus gratia spirituali ut a fratribus videremur musto repleti. Quadraginta quoque diebus cum ipso commorans, accepta benedictione fratrum et abbatis, reversus sum cum sociis meis ut redirem ad cellulam meam, ad quam iturus ero cras». 75

His finitis sermonibus dixit sanctus Brendanus: «Eamus ad refectio- nem corporis et ad Mandatum novum». Transacta illa nocte reversus est sanctus Barintus ad cellam suam.

II. Igitur sanctus Brendanus convocatis binis fratribus septeno nume- ro, dixit eis: «Terra de qua locutus est pater Barintus Repromissionis Sanctorum proposui illam querere».

Tunc quasi uno ore omnes dixerunt: «Abba, voluntas tua ipsa est et nostra. Nonne parentes nostros dimisimus? Nonne hereditates nostras 5 despeximus et corpora nostra tradidimus in manus tuas? Itaque parati

58. fratres *om.* Ma 59. dimittis Ma 60. tuas Ma ~ silva] vel insula *add.* *AdbIb¹*
 61. cepit *AdbIb¹* 63. insula est *AdbIb¹* 64. nec... dies] nox non est nec dies
 unquam Ma ~ illa Ma 67. quia *AdbIb¹* ~ fuistis Dei *AdbIb¹* 68. flagrantiam
AdbIb¹ 69. quae Ma ~ dies Ma ~ ab odore *om.* Ma 71. tunc Ma ~ vero illic Ma
 73. repleti *AdbIb¹* 74. commorans] et *add.* Ma 75. ut redirem *om.* Ma: ut reddar
AdbIb¹ ~ sum *AdbIb¹* 76. Brendanius Ma
 1. fratribus binis Po² 2. prefatus Ma 4. omnes *om.* *AdbIb¹* ~ abba] fiat *add.* Ma

sumus sive ad vitam sive ad mortem tecum ire. Unum tantum est ut queramus Dei voluntatem».

III. Definierunt ergo sanctus Brendanus et hi qui cum illo erant ieiunium quadraginta dierum, semper per triduanum, et postea proficisci. Transactis quadraginta diebus et salutatis fratribus profectus est contra occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus ad insulam cuiusdam patris nomine Etide. Ibidemque demoratus est tribus diebus.

IV. Et accepta benedictione sancti patris et omnium monachorum qui cum eo erant, profectus est in ultimam partem regionis suae ubi demorabantur parentes eius.

Attamen noluit illos videre sed in cuiusdam summitate montis extendentis se longe in oceanum, in loco qui dicitur modo Sedes Brendani, fixit tentorium ubi erat introitus unius navis.

Tunc sanctus Brendanus et qui cum eo erant fratres fecerunt naviculam levissimam et miserunt in ea omnia utensilia quae ad usum vitae humanae pertinent. Et praecepit fratribus suis dicens: «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti intrate in navim».

V. Cumque ille solus staret in litore et benedixisset portum, ecce tres fratres supervenerunt de suo monasterio post illum dicentes: «Pater, dimitte nos ire tecum». Tunc vir Dei dixit eis: «Fiat voluntas vestra». Et addidit: «Scio quomodo venistis. Iste frater bonum opus operatus est: nam Deus praeparavit illi aptissimum locum; vobis autem duobus praeparavit teterrimum locum paenarum».

VI. Ascendens sanctus Brendanus navem, coeperunt navigare contra solstitium aestivale. Post quindecim vero dies cessavit ventus et coeperunt navigare viribus usque dum deficerent. Beatus autem vir coepit

7. unum] vel *add.* Po¹ ~ tantum *om.* Po² ~ est] tamen *add.* *AdbIb*¹

1. definiunt Po¹: diffiniunt Po²: diffinivit P⁸ ~ eo Ma 5. ibidem Ma

4. eos Ma P⁸ 5. excedentis *AdbIb*¹ ~ mo Ma 6. temptorium Ma

1. et benedixisset] benedixit Ma ~ portum] et *add.* Ma 4. addidit] ego *add.* Ma ~ frater] augmen *add.* Ma 5. duobus *om.* Ma

1. navim Po² 3. usque viribus Ma *a.c.*

illos confortare dicens: «Nolite formidare, fratres: Dominus enim noster
adiutor est et nautor atque gubernator». 5

Tamen ignorabant ex qua parte ventus veniebat aut in quam partem
ferebatur navis. Consummatis decem diebus et omnibus dispendiis ad
victum pertinentibus apparuit eis insula ex parte septentrionali valde
saxosa et alta.

Cumque circuissent eam per tres dies, et non invenissent portum, 10
tertia vero die invenerunt aditus introitum. Ambulantibus illis per ripas
maris occurrit eis canis per quandam semitam venitque ad pedes sancti
Brandani. Tunc dixit fratribus suis: «Nonne bonum nuntium donavit
nobis Deus? Sequimini eum.» Qui et fecerunt.

Intrantibus illis in oppidum, viderunt aulam magnam, stratam lectu- 15
lis et sedibus aquamque ad pedes lavandos. Cum vero resedissent, prae-
cepit sanctus Brendanus sociis suis dicens: «Cavete, fratres, ne Satanas
perducat vos in temptationem. Video enim suadentem unum ex tribus
fratribus, qui post nos venerunt, furto pessimo. Orate pro anima eius;
nam caro tradita est in potestate Diaboli». 20

Tunc sanctus Brendanus dixit ministro qui solebat panem apponere
fratribus: «Fer prandium quod nobis Deus misit». Qui statim surrexit
invenitque mensam positam et lintheamina et panes miri candoris et
pisces. Tunc benedixit sanctus Brendanus prandium et dixit: «Qui dat
escam omni carni, confitemini Deo celi. Confitemini Domino domi- 25
norum quoniam in eterno misericordia eius». Finita coena dixit sanctus
vir: «Requiescite ex nimio labore navigii vestri».

Cum fratres obdormissent, vidit sanctus Brendanus opus diabolicum,
infantem Aethiopum qui habebat frenum in manu et vocantem fratrem
praedictum; statimque sanctus Brendanus surrexit et coepit orare per- 30
noctans usque ad diem.

5. adiutor noster *AdbIb^I* 6. ignorabat *Ma* 8. septentrione *Ma* 10. per tres dies
eam *Po^I* ~ et non invenissent] invenerunt *Ma* ~ portum] in *add.* *Ma* 11. vero
om. *Ma* 13. sanctis fratribus *Ma* 18. enim *inter lin.* *Ma* ~ persuasum *AdbIb^I*: vel
suadentem *inter lin.* *Po^I* 20. satane *AdbIb^I* 21. vir *AdbIb^I* 22. quem *Ma* 24.
sanctus Brendanus benedixit *Ma* ~ et *om.* *Ma* 26. confitemini²... eius] quoniam
in seculum misericordia eius. Confitemini domino quoniam bonus *AdbIb^I* *fort.*
recte 27. remigii *Ma* 28. cumque *Ma* 29. Ethiopem *Ma* ~ evocantem *AdbIb^I*
31. in *AdbIb^I*

VII. Et mane coepit iter agere ac sociis suis dicere: «Videte ne aliquis ex vobis aliquid de hac insula tollat secum». At illi omnes responderunt: «Absit, pater, ut aliquod furtum violet iter nostrum». Tunc sanctus Brendanus dixit: «Ecce, frater noster, quem praedixi vobis heri, habet frenum argenteum in sinu suo, quod hac nocte sibi tradidit diabolus».

Cum haec audisset praedictus frater, iactavit frenum de sinu suo et cecidit ad pedes viri Dei dicens: «Peccavi, domine: ignosce mihi et ora pro anima mea ne pereat!». Confestim prostraverunt se in terram deprecantes pro anima illius. Elevatisque fratribus cum praedicto fratre ac sancto viro, ecce viderunt Aethiopem parvulum sallire de sinu fratris et eiulantem voce magna et dicentem: «Cur eicis me, vir Dei, de habitatione mea, in qua habitavi septem annos et facis me alienare ab hereditate mea?». Ad hanc vocem sanctus Brendanus dixit: «Praecipio tibi in nomine domini ut nullum hominem laedas usque in diem iudicii».

Iterum conversus vir Dei ad praedictum fratrem ait: «Sume corpus et sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore tuo. Hic enim habes locum sepulturae, at frater tuus qui venit tecum de monasterio in inferno habet locum sepulturae». Itaque accepta eucharistia anima fratris egressa est de corpore, susceptaque ab angelis lucis, videntibus fratribus.

VIII. Igitur navigantibus inde occurrit illis iuvenis, portans cophinum plenum panibus et amphoram aquae, qui dixit eis: «Sumite benedictionem de manu servi vestri. Restat vobis longum iter usque dum inveniatis consolationem; non deficiet vobis hic panis neque aqua ab isto die usque in Pascha». Et accepta benedictione, navigantes in oceanum reficiebant semper per biduanas.

1. atque *AdbIb^I fort. recte* 5. argentum *Ma* ~ quem *Ma* ~ nocte hac *Ma* ~ sathanas *Ma* 7. ced dit *Po²* ~ sancti viri *Ma* ~ frater *AdbIb^I*: pater *NB* 8. terra *AdbIb^I* 9. anima eius *Ma*: illius anima *AdbIb^I*: anima illius *NB* (γ^1) 10. et *om.* *Po²* cum *P⁸* 11. et dicentem *Po²* *Ma*: dicentemque *Po¹* cum *P⁸* 12. de mea habitatione *AdbIb^I* ~ annis *Ma* ~ alienari *AdbIb^I* 13. dixit sanctus Brendanus *Ma* 14. hominem] vel *leseris inter lin.* *Po¹* 15. summe *Ma* *Po¹* 18. at frater... sepulture *om.* *Ma* cum *P⁸* 19. susceptaque] est *add. AdbIb^I*
3. restat... iter] magnum vobis restat iter sed *Ma* 4. inveniatis] veniatis ad *Ma* ~ neque] et *Ma* 6. reficiebant] se *add. AdbIb^I* ~ per biduanas] biduanis *Ma*

IX. Ferebatur navis per diversa loca usque venerunt ad insulam cum diversis fontibus et aquas largissimas plenas piscibus. Tunc sanctus Brendanus dixit fratribus: «Sacrificemus Deo agnum immaculatum, quia hodie est Coena Domini». Et ibi manserunt usque in sabbato Paschae.

Erant ibi oves et diversi greges omnes candidae et magnae ut boves ex quibus accipientes unam paraverunt sibi cibum in crastinum atque agnum unum immaculatum. 5

Et apparuit eis vir habens sportam plenam panibus subcinericiis et omnia quae illis erant necessaria.

X. Profectisque inde in navi venientes ad aliam insulam coepit navis stare. Erat illa insula petrosa absque herba. Silvam habens raram, et in littore nullam arenam. Pernoctantes vero in oratione et vigiliis foras de navi usque mane fecit eos missas cantare.

Deinde ponentes cacabum super ignem coepit se illa insula movere sicut unda. Fratres vero coeperunt currere ad navem. At ipse pater singulos trahebat intus et relictis omnibus quae portaverant in illam insulam coeperunt navigare. Porro insula ferebatur in oceanum; immo poterant videre ignem ardentem super duo miliaria. 5

Tum sanctus Brendanus dixit fratribus: «Filioli, nolite expavescere: Deus enim hac nocte revelavit mihi per visionem sacramentum huius rei. Insula quam vidistis ubi fuistis, non est insula, sed piscis, prior omnium natantium in oceano et quaerit semper caudam suam ut simul iungat capiti et non potest prae longitudine. Qui habet nomen Iasconius. 10

XI. Cumque navigassent iuxta insulam ubi fuerunt per triduum antea et venissent contra occidentem, viderunt aliam insulam, prope herbo-

1. ferebaturque Ma ~ et Ma ~ insulam] que erat *add. inter lin.* Ma 2. et] ad *add. AdbIb¹* ~ aquas] habebat *add. in marg.* Ma 7. immaculatum unum Ma *a.c.*

1. -que inde in *non legitur in* Ma ~ navim Po¹ ~ cepit na- *non legitur in* Ma 2. erat] enim *add. AdbIb¹* 3. pernoctans Ma 4. usque mane de navi *AdbIb¹* 5. cocabum *AdbIb¹* ~ se *om.* Ma ~ illam Ma *a.c.* 6. sicut movere Ma *a.c.* ~ cucurrere Po¹ *p.c.* 8. unde Ma *cum* P⁸ 9. ignem videre Ma 10. tunc Ma ~ pavescere Ma Po¹ *fort. recte* 11. revelavit mihi hac nocte Ma 12. insulam *AdbIb¹* ~ ubi fuistis *om. AdbIb¹* 14. Ysconius Ma: Isconium Po²

1. navigasset Ma ~ iusta Ma ~ fuerant *AdbIb¹* *fort. recte: erant NB*

sam valde et nemorosam, plenam floribus habentem fontem et rivulum
vergentem in mare.

5 Tunc vir Dei dixit: «Ecce, dominus noster Iesus Christus nobis dedit
locum ad manendum in diem sanctum resurrectionis suae». Et addidit:
«Si non habuissemus alia dispendia excepto isto fonte, sufficeret nobis
ad victum et potum».

10 Erat autem super illum fontem arbor mirae altitudinis, cooperta avi-
bus candidissimis. Et ecce in tantum subito cooperuerunt illam ut folia
sua et rami eius minime viderentur. Cum haec vidisset vir Dei coepit
intra se cogitare et tractare quidnam esset et mox lacrimas fundens pro-
volutis genibus deprecabatur Deum dicens: «Deus, cognitor incognito-
rum et revelator absconditorum, tu scis angustiam cordis mei: deprecor
15 itaque tuam maiestatem ut mihi peccatori digneris per tuam magnam
misericordiam revelare tuum secretum quod modo prae oculis meis
video. Non dignitate mea aut meritis meis praesumo, sed clementia
tua».

20 Cum haec dixisset, ecce una ex illis avibus volabat de arbore – et
sonabant alae eius sicut tintinabulum – contra navim ubi vir Dei sede-
bat. Quae sedit in summitate prorae et coepit extendere alas quasi sono
laetitia et placido vultu aspicere sanctum patrem, statimque agnovit vir
Dei quia recordatus est Deus deprecationem eius; tunc ait ad avem: «Si
nuntius Dei es, narra mihi: unde sint istae aves aut pro qua re illarum
25 collectio hic est?».

Quae ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis, sed non pec-
cando aut consensu sumus, sed ubi fuimus creati, per lapsum illius cum
suis satellitibus contigit nostra ruina. Deus autem iustus et verax: per
suum magnum iudicium misit nos in istum locum. Poenas non sustine-

3. habens Ma ~ flumen Ma 5. noster *om.* *AdbIb^I* ~ dedit nobis Ma 6. ad
manendum] manendi *AdbIb^I* ~ die sancto *AdbIb^I* 9. cooperto Ma 11. sua et] ita
ut Ma ~ eius *om.* *AdbIb^I* ~ autem Ma 12. quisnam Ma 13. deprecans Deum dixit
Ma 16. modo *om.* Ma 17. presummo Ma 19. volavit Ma *cum P⁸ fort. recte ~ de]*
illa *add.* *AdbIb^I* 20. eius *om.* *AdbIb^I* ~ ut tintinabula et venit Ma ~ ubi] *sequitur*
vox erasa in Ma 21. alas] suas *add.* *AdbIb^I* 23. dixit Ma 24. nuntius] vel
signaculum *inter lin.* *Po^I* ~ nuncia Ma ~ sunt Ma ~ aves iste *AdbIb^I* 26. nec *AdbIb^I*
27. absque Ma ~ consensu] consenciendo eiecti *AdbIb^I* ~ propter lapsum ipsius Ma
28. verus Ma 29. poenas] nos *add.* Ma

mus: praesentiam Dei possumus videre; tantummodo alienavit nos a 30
 consortio aliorum qui steterunt. Vagamus per diversas partes aeris et fir-
 mamenti et terrarum sicut alii spiritus qui mittuntur; sed in sanctis die-
 bus atque dominicis accipimus corpora talia quae tu vides et commora-
 mur hic laudamusque creatorem nostrum. Tu autem cum tuis fratribus
 habes unum anuum in vestro itinere; adhuc restant sex anni. Ubi hodie 35
 celebras Pascha, ibi omni anno celebrabis, et postea invenies quae
 posuisti in corde tuo, id est Terram Repromissionis Sanctorum». Cum
 haec dixisset, levavit se de prora navis et coepit volare ad alias.

Cum autem vespertina hora appropinquasset, coeperunt omnes aves
 quae in arbore erant quasi una voce cantare percutientes latera sua atque 40
 dicentes: «Te decet ymnus, Deus, in Sion, et tibi reddetur votum in
 Hierusalem». Et semper reciprocabant versiculum quasi per spatium
 unius horae; erat illa modulatio et sonus alarum quasi carmen planctus
 pro suavitate. Tunc sanctus Brendanus ait fratribus: «Reficiamus corpo-
 ra quia animae divina refectioe satiatae sunt». 45

Finita coena et opus Dei psallentibus dant corporibus quietem et ad
 tertiam vigiliam noctis ait sanctus Brendanus: «Domine, labia mea ape-
 ries».

Omnes aves alis et ore resonabant dicentes: «Laudate Dominum,
 omnes angeli eius; laudate eum, omnes virtutes eius». Similiter ad 50
 vespertas per spatium unius horae cantabant. Cum autem aurora reful-
 sisset, coeperunt cantare: «Sit splendor domini Dei nostri super nos» et
 aequali modulatione psallebant sicut in matutinis laudibus. Similiter ad
 tertiam horam istum versiculum: «Psallite Deo nostro, psallite, psallite
 regi nostro, psallite sapienter». Ad sextam: «Inlumina, Domine, vultum 55
 tuum super nos et miserere nostri». Ad nonam quoque: «Ecce quam

30. sustinemus] sed *add.* Ma 32. et terrarum *om.* Ma ~ in] his *add.* *AdbIb¹* 33.
 diebus atque dominicis] dominicis diebus Ma 34. et laudamus Ma ~ fratribus tuis
 Ma 35. habetis Ma ~ isto *AdbIb¹*: tuo *NB* ~ itinere] et *add.* Po² 36. celebrans
 Ma: celebrasti *NB* 39. appropinquaret Ma 40. qui Ma ~ voce] vel *inter lin.* Po¹
 ~ cantare] vel clamare *add.* *AdbIb¹* 43. illis Ma 47. ad terciam] adiciam Ma ~
 resurgens dixit *AdbIb¹* (dixit *post* Brendanus in Po²) 48. apies et os meum
 annuncia leriit laudem tuam Ma 49. omnes *om.* *AdbIb¹* ~ alis et] ex uno Ma ~
 eum Ma 50. omnes *om.* Po¹ 54. psallite² *om.* *AdbIb¹* 55. psallite *om.* *AdbIb¹* ~
 illuminet *AdbIb¹* ~ dominus *AdbIb¹* 56. suum *AdbIb¹* ~ misereatur *AdbIb¹*

bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Et ita die et nocte aves domino reddebant laudes. Igitur sanctus Brendanus usque ad octavum diem reficiebat fratres suos festivitate paschali.

60 Consumatis itaque diebus festis dixit: «Accipiamus de isto fonte stipendia, quia usque modo non fuit nobis opus nisi ad manus aut ad pedes lavare». His dictis ecce praedictus vir cum quo triduo fuerunt ante Pascha, veniens in navi plena victu et potu. Adlatis omnibus de navi coram sancto patre, locutus est dicens: «Viri fratres, ecce sufficientia
65 vobis dedit Dominus usque ad diem sanctum Pentecosten; et nolite bibere de hoc fonte: fortis namque est ad bibendum. Quisquis biberit ex eo, statim irruet super eum sopor, et non evigilabit usque dum compleantur viginti quatuor horae». His dictis, reversus est in locum suum. Sanctus autem vir mansit in eodem loco usque Pentecosten. Erat ei
70 delectatio suavis cantus avium atque refocilatio.

Cumque die Pentecosten missam cantasset, iterum veniens illorum procurator portans eis prandium et dixit illis: «Restat vobis magnum iter adhuc. Accipite panes et aquam quantum potetis portare». Cumque finissent verba, accepta benedictione abiit.

75 Tunc sanctus Brendanus oneravit navem de omnibus quae eis necessaria erant et ecce praedicta avis venit residens super prora navis et dixit: «Ubi fuistis praedicto anno in coena Domini, ibi eritis futuro anno praedicto die. Similiter nocte dominica Pasche super dorsum Iasconii, ubi prius celebrastis». At vero postquam navigaverunt aves cantabant
80 una voce: «Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terrae et in mari longe!».

57. ac Ma 58. redebant domino Ma 59. cum fratribus suis Ma 61. et *AdbIb^I*
62. lavandum Ma 63. potu] et *add.* Ma 65. sanctum *om.* Ma ~ et *om.* Ma 66.
isto fonte Ma: fonte hoc *AdbIb^I*: hoc fonte *NB* ~ bibendum] et *add.* Ma ~ bibet
Po^I 67. hoc *AdbIb^I* 68. compleatur Ma 70. refociliacio Ma 71. cum *AdbIb^I*
fort. recte: in add. Po² ~ Pentecosten] mane *add.* Ma 72. procurator illorum *AdbIb^I*:
eorum procurator Ma ~ et *om.* *AdbIb^I* ~ eis Ma: illi *AdbIb^I* 73. magnum iter
adhuc restat vobis Ma ~ panem *AdbIb^I* 75. tunc *om.* *AdbIb^I* ~ sanctus] vero *add.*
Po² 76. necessaria ei *AdbIb^I* ~ proram *AdbIb^I* ~ dixitque *Po^I* 78. praedicto] in
illa Ma 79. ad Ma 80. Deus *om.* Ma

XII. Igitur pater huc illucque cum suis fratribus per tres menses agitabatur, nihil videntes praeter mare et celum.

Quadam die apparuit eis insula in qua erant duo fontes, unus turbidus et alter clarus et occurrit eis senex capite niveo, clarus facie qui tribus vicibus adoravit faciem in terram et dans illis osculum. Tenuit 5
manum sancti viri et eduxit eos ad monasterium nihil loquens sed manu silentium tenens insinuabat.

His interdictis ecce undecim fratres occurrerunt obviam cum capsis et crucibus et ymnis dicentes: «Surgite, sancti, de mansionibus vestris et profiscimini obviam veritati. Locum sanctificate, plebem benedicite, 10
ut nos famulos vestros in pace custodire dignemini».

Deinde data pace vicissim, sicut mos est in occidentalibus partibus duxerunt eos ad orationem. Post haec abbas coepit lavare pedes hospitem et cantare: «Mandatum novum do vobis». Hic multa dereliquit mirabilia et inde excepit illos in refectorium, pulsato signo et lotis manibus; iterum secundo signo surrexit unus ex fratribus et posuit panes 15
niveo candore.

Abbas vero hortabatur cum magna hilaritate fratres dicens: «Nos sumus hic viginti quatuor fratres; omni die habemus duodecim panes ad nostram refectionem quos nemo novit ubi praeparantur aut quis portat 20
illos ad nostrum cellararium; et nunc in adventu vestro duplicem nobis Deus misit annonam. Duo fontes quos vidistis unus clarus est potus noster et alter turbidus est. Calidus ipse est ad pedes lavandum. In hac insula nihil indigemus quod igni praeparatur, neque frigus aut aestus aut languor nec senectus in membris nostris est. A tempore quo hic venimus 25
usque nunc octoginta anni sunt et nullam vocem unquam audivi-

2. agitabantur *AdbIb^I* ~ preter mare et celum videntes Ma 4. et² Ma: ubi *AdbIb^I* fort. recte ~ occurrite Ma ~ illis *AdbIb^I* ~ ubi...clarus in marg. Po¹ ~ facie om. Ma 5. faciem] prosternans add. Po¹ ~ osculum illis *AdbIb^I* 6. eunium Ma ~ deduxitque *AdbIb^I* fort. recte ~ monastium Ma ~ loquentem *AdbIb^I* 7. innuebat Ma 8. introductis *AdbIb^I* ~ occurrunt *AdbIb^I* 9. Dei add. Ma ~ habitacionibus Ma 10. profiscicimini Ma 13. abba Ma 15. eos Ma ~ ad Po¹ 16. surrexit signo Ma 18. eum Ma ~ nimia *AdbIb^I* 20. preparati sint *AdbIb^I* ~ portet *AdbIb^I* 23. est potus noster]ad potum nobis *AdbIb^I* ~ lavandos pedes Po² 24. nichilo *AdbIb^I* ~ igne Ma ~ praeparetur Ma ~ estas Ma 25. langor Ma ~ nec senectus om. Ma

mus humanam, excepto quando cantamus laudes Deo. Inter nos vigin-
 ti quatuor vox non auditur, nisi signum digiti. Nullus audet incipere
 versum nisi abbas. Ignem non videmus nisi illum qui de celo ut sagitta
 30 ignea per fenestram altaris venit lampades incendere qui non exurit; sed
 sic ardet sicut ille qui Moysi apparuit in rubo». Mansit autem sanctus
 Brendanus cum sociis suis a nativitate Domini usque in epiphaniam.

Deinde egrediens ut irent, dixit ei iam dictus abbas: «Ecce duo fra-
 tres qui tecum supersunt unus requiescet in insula Anachoretarum, alter
 35 morte turpissima condemnabitur apud inferos».

XIII. Quadam die egredientes per oceanum, ferebatur navis huc
 illucque usque iam fame et siti deficientes fessique navigio venerunt ad
 aliam insulam ubi biberunt aquam prohibente patre ne biberent supra
 modum; unde irruit in eis sopor trium dierum et noctium qui plus
 5 bibebant, in reliquos vero qui modicum biberant unius diei et noctis.

Transactis tribus diebus, dixit sanctus Brendanus: «Fratres, fugiamus
 istam mortem, ne deterius nobis aliquid contingat».

XIV-XV. Egressi inde per viginti dies, venerunt ad insulam ubi fue-
 runt praeterito anno et ecce procurator supradictus excepit illos.

Erat enim coena Domini et praeparavit illis balneum et induit omnes
 vestimentis novis et fecit eis obsequium per triduum.

Deinde navigantes viderunt insulam, quod cum adpropinquassent ad
 5 locum ubi descenderent de navi, apparuit illis cacabus quem altero anno
 dimiserant super dorsum Iasconii. Tunc vir Dei dixit fratribus: «Vigila-
 te et orate ut non intretis in temptationem. Considerate quomodo Deus
 subiungat inmanissimam bestiam subtus nos sine ullo impedimento. In

31. ille] ignis *add.* *AdbIb¹ fort. recte* ~ autem] ibi *add.* *AdbIb¹ fort. recte* 32. in *om.*
AdbIb¹ fort. recte 34. duos fratres] hos fratres duos *AdbIb¹ ~ vobiscum* Ma
 2. deficientes *om.* *AdbIb¹* 4. super *AdbIb¹ ~ eos* *AdbIb¹ fort. recte* ~ sopor *post*
noctium *AdbIb¹* 5. vero *om.* Ma ~ biberunt *AdbIb¹ fort. recte* 6. diebus tribus
AdbIb¹ ~ fratribus *AdbIb¹* 7. aliquid nobis *AdbIb¹ fort. recte*
 1. in *AdbIb¹ fort. recte* 2. fuerant *AdbIb¹ fort. recte* 3. eis *AdbIb¹ fort. recte* 5. qui
AdbIb¹ 6. descenderant *AdbIb¹ ~ cocabus* *AdbIb¹ ~ altero]* alio alio Ma 8. ut non]
 ne *AdbIb¹ ~ quomodo]* nobis *add.* *AdbIb¹ ~ Deus* *om.* Ma 9. vos Ma

altero anno hic celebravimus Pascha et nunc iterum faciamus». Postquam omnes sacerdotes immolaverunt missas ibant ad insulam Avium. 10

Appropinquantibus autem illis ad portum insulae, omnes aves cantabant una voce dicentes: «Salus Deo nostro sedenti in throno. Deus dominus, illuxit nobis. Constituite diem sollemnem». Ibi quoque, celebrata Pascha usque ad octavas Pentecosten. Usque ad septem annos 15
omni anno hoc ordine fecerunt in praedictis insulis.

XVI. Quadam die navigantibus illis, apparuit bestia magna post illos que iactabat de naribus spumas et sulcabat undas velocissimo cursu quasi ad illos devorandos. At illi clamabant ad Dominum dicentes: «Liberanos, Domine, ne nos ista belua devoret».

Finita oratione, ecce alia ingens belua ab occidente iuxta illos transibat obviam alteri bestiae; quae statim sed iniit bellum contra illam ita ut ignem emitteret ex ore suo. Tunc sanctus vir ait fratribus suis: «Videte magnalia Dei et oboedientiam bestiarum quam prebent creatori nostro». His mirantibus interfecta est belua quae persequebatur famulos Dei et altera reversa est post victoriam quo ibat. 5
10

Tunc vir Dei iussit fratribus ut acciperent de ipsa belua ac praepararent stipendia ad victum et per tres menses habuerunt ex ea cibum et ex radicibus herbarum et aqua.

XVII. Usque dum fuerunt ad insulam mirae magnae planitiae, coopertam scaltis altis purpureis, ubi viderunt tres turmas populorum. Una turma erat puerorum, altera iuvenum, tertia seniorum. Nam inter turmam et turmam spatium erat quasi iactus lapidis de funda, cantantes et dicentes: «Ibunt sancti de virtute in virtutem et videbitur Deus deorum 5

10. celebravimus Ma 11. immolaverunt missas ibant] venerunt Ma 12. illis autem Ma 13. Deus *bis* Ma 15. ad *om. AdbIb^t* 16. anna Ma *a.c.*

3. ad] cupiens Ma ~ devorare Ma 4. nos *om. AdbIb^t* ~ nec Po^t ~ illa Ma ~ bestia Ma 6. transibat iuxta illos Ma ~ irruit Ma cum *NB: iniit AdbIb^t cum P³ ~ illam] alia beluam Ma 7. igne Ma ~ mitteret *AdbIb^t* ~ vir] ibi Po^t 8. mirabilia Ma 12. victum] dixit fratribus accipite de ista belua ac preparete stipendia ad victum *add. Po^t*
1. mirae magnae planitiae] aliam in qua erat magna planities Ma ~ cooperta Ma 3. turma *om. AdbIb^t* 4. turma et turma Ma ~ erat spatium Ma 5. et dicentes] tunc versiculum *AdbIb^t* ~ sancti *om. AdbIb^t**

in Syon». Dum una turma finiret versum, alia incipiebat; et erat prima turma puerorum in vestibus albis et secunda in iacintinis, tertia vero in purpureis dalmaticis.

10 Erat hora quarta cum inciperent et usque ad nonam facientes statim obumbravit eos nubes claritatis et non potuerunt videre prae spissitudine nubes. Audiebant voces canentium sine intermissione.

At vero cum dies illuxisset discooperta est insula de nube. Tunc sacrificantes omnes communicabant dicentes: «Hoc sacrum corpus Domini et salvatoris nostri sanguinem sumite in vitam eternam».

15 Finita immolatione duo ex turma iuvenum portabant cophinum plenum de scaltis purpureis et dederunt eis dicentes: «Sumite de fructu insulae sancti Dei et reddite nobis fratrem nostrum et ite in pace». Tunc sanctus Brendanus vocavit praedictum fratrem ad se et ait: «Osculare fratres tuos et vade cum illis qui te vocant. Bona hora concepit te mater tua, in qua meruisti habitare cum tali congregatione». Osculatis omnibus 20 fratribus et sancto patre ait illi sanctus pater: «Fili, vade, ora pro nobis». Et protinus secutus est duos iuvenes ad eorum scolam, petentes eum.

25 Venerabilis pater cum fratribus suis coepit navigare et cum hora nona venisset iussit reficere fratres suos de scaltis quas ei dederant duo iuvenes de praedicta insula. Ut autem vidit magnitudinem illarum et plenas succo ait: «Numquam vidi nec legi scaltes tantae magnitudinis». Erant enim aequales staturae in modum pilae magnae. Expressitque unam ex illis et exivit de succo libra una et sapor illius erat mellis.

7. turma prima Ma ~ in *om.* Po¹ 8. dalmaticis purpureis Ma 9. hora erat Ma ~ tertia Ma ~ dum *AdbIb¹ fort. recte: quando NB* 10. nubs *AdbIb¹ fort. recte ~ claritatis nubes cum signis invers.* Ma ~ potuerunt] eos *add.* Ma ~ prissitudine Ma 12. postquam Ma ~ illuxit Ma 13. communicaverunt Ma 14. summimus Ma 15. invenum Ma 16. fructu] istius *add.* Ma 18. dixit ei Ma 19. in *add.* Ma 20. concepit... qua *om.* Ma ~ osculatis *non legitur in* Ma 21. pater] percutet eum *add. et exp.* Po¹ 22. ad eorum scolam] qui venerant Ma 24. cepit navigare cum fratribus suis Ma 25. hora nona venisset iussit] navigassent et ...ssent Ma ~ fratres suos *om.* Ma ~ ei] eis Ma 26. ut autem vidit] videns pater Ma 27. et plenas succo *om.* Ma 28. expressitque Ma 29. et¹ *om.* Ma

XVIII. Post triduum viderunt venire unam avem grandem volantem e regione navis tenentem ramum arboris in ore, habentem botrum magnum rubicundum quem misit de ore suo in navim. Tunc sanctus Brendanus dixit fratribus suis: «Videte prandium quod Deus misit nobis». Erant enim uvae illius sicut poma unde singuli acceperunt singulas et per duodecim dies hunc victum habuerunt. 5

Deinde venerunt non longe ad insulam coopertam arboribus densissimis habentes praedictum fructum. Erat odor illius sicut odor mali punici.

Expletis quadraginta diebus, ascenderunt navem portantes secum de fructibus quantum navis portare poterat. 10

XIX. Et ecce una avis quae vocatur grifa extendens ungulas ad capiendos servos Dei.

Subito veniens iterum avis quae portaverat poma, rapidissimo volatu obviam grifae quae voluit devorare eam. At vero ipsa defendebat se usque dum superasset ac eruisset oculos grifae, praedicta avis. Porro grifa volabat in altum ita ut vix fratres potuissent eam videre; attamen altera avis non dimisit illam donec interemit eam. Cadaver quoque grifae coram fratribus cecidit in mare; tunc gratias Deo retulerunt. 5

XX. Post non multos dies viderunt insulam sancti patris Ailbei, ubi omni anno celebraverunt natalem Domini et octavas Epiphaniae et semper circuibant oceanum navigantes nisi in festivitatibus Paschae usque Pentecosten; quando requiem habebant in praedictis locis.

1. avem unam Ma 3. navi Ma 4. transmisit Ma 5. nobis misit Deus *AdbIb¹ fort. recte*: deus nobis misit P⁸ ~ enim *om. AdbIb¹* 6. singulas acceperunt *AdbIb¹ fort. recte* ~ hoc Ma 8. densissimus Ma ~ que habebant Ma 10. decem Ma ~ navim *AdbIb¹ fort. recte*

1. alia *AdbIb¹ fort. recte* ~ dicitur Ma ~ extendit Ma *fort. recte* ~ ungulas] suas *add. Ma* 2. Dei servos *AdbIb¹*: et *add. Ma* 3. quae] has *add. Ma* 5. usque *om. Ma* ~ oculos *om. AdbIb¹* ~ praedicta avis *ante* defendebat Ma 6. ita *om. AdbIb¹* ~ vix *om. Ma* ~ fratres] non Ma ~ eam *om. Po²* 8. mari *Po²*

1. Aylbei Ma: albei *AdbIb¹* 2. natale *AdbIb¹*

XXI. Cum esset festivitas sancti Petri, viderunt in profundum maris
diversa genera bestiarum, iacentes super arenam ita ut videbatur illis
quod potuissent manu eas tangere prae nimia claritate maris. Erant enim
sicut greges iacentes multitudinis, applicantes capita posterioribus iacen-
do. Fratres vero rogabant sanctum patrem ut celebrarent silentio missam
ne bestiae audirent eos ac devorassent. Tunc pater subridens ait: «Cur
timetis? Nonne Dominus Deus omnium est dominator animantium?». Cum
haec dixisset coepit altius cantare et bestiae ibant longe lateque
quasi fugiendo.

XXII. Quadam die apparuit eis columna in mare, et non longe ab eis
videbatur ita per tres dies non potuerant ad illam appropinquare. Nam
altior erat quam aer; color eius argenteus et velut cristallus clarissimus et
quatuor eius latera mille et quadringentis cubitis et mensura erat per
unumquodque latus.

Sicque per quatruiduanum operabantur girando usque dum invenerunt
calicem de genere conopei et patenam de colore columnae, iacentes
in quadam fenestra in latere columnae iacentis contra austrum.

XXIII. Deinde post octo dies viderunt insulam rusticam atque saxo-
sam scabiosamque, sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum.
Tunc vir Dei dixit fratribus: «Vere, fratres, angustia est mihi de hac
insula et nolo ire in illam nec appropinquare; sed ventus nos illuc sub-
trahit cursu recto». Sane paulisper transeuntibus illis quasi lapidis iactu,
audierunt sonitus follium sufflantium quasi tonitruum, atque malleorum
collisiones contra ferrum et incudes.

2. iacentium Po² ~ videretur Ma ~ eis Ma 3. enim om. Ma 5. ergo *AdbIb¹* fort. recte 6. et Ma 7. nonne] est add. Ma fort. recte ~ Deus dominus Po¹ ~ est om. Ma fort. recte ~ animantium] omnium animarum Ma 9. quasi om. Ma

1. mari Po² 2. ita] ut add. Ma: quod add. Po² ~ illic Po¹: illuc Po² 3. mare Ma 4. quadringenti cubiti Ma ~ et om. Po² 5. unumquemquem Po¹ 6. quatruiduum Ma: quatruiduum vel quatruiduanum Po¹ ~ iam *AdbIb¹* 7. calidem Ma ~ colopei *AdbIb¹* 8. iacentis *AdbIb¹* Ma a.c.: iacentes Ma p.c. (*iuxta NB*) ~ quamdam fenestram Ma ~ iacentes Po² ~ contra austrum] de columpne mirabilibus pauca perscripsit add. Ma

1. octavum *AdbIb¹* 2. officinis corr. *iuxta NB*: officio *codd.* 3. mihi est Ma 5. iactu lapidis Ma 6. sonitum Ma ~ ac Ma

His auditis venerabilis senex armavit se signo crucis dicens: «Domine Iesu Christe, libera nos de hac insula!». Finito sermone, ecce unus ex habitatoribus eiusdem insulae egressus est foras, quasi ad peragendum opus aliquod; hispidus et igneus atque tenebrosus. Cum igitur vidisset famulos Christi transire iuxta ipsam insulam, confestim reversus est in suam officinam. Iterum vir Dei muniens se christi armatura, ait fratribus suis: «Filioli, tendite vela et navigate et fugiamus istam insulam».

Vix verba compleverat et ecce occurrit illis e regione praedictus barbarus ad litus, portans forcipem in manibus cum massa ignea immensae magnitudinis et fervoris. Qui statim super famulos Christi iactavit praedictam massam, sed non nocuit illis, quia transivit ultra quasi spatium unius stadii. Itaque ubi cecidit in mare coepit fervere, quasi ruina ignei montis, et ascendebat fumus de mari sicut de clibano ignis.

At tamen cum transissent ultra quasi unius milliarii spatio ab illo loco ubi massa ceciderat, omnes qui in ipsa erant insula occurrerunt ad litus portantes singuli massas suas. Alii post famulos Christi iactabant massas in mare, alii super alteram partem iactabant revertentes in praedictas officinas, incendentes eas. Tunc apparuit arsa tota illa insula quasi unus globus, et mare aestuabat sicut cacabus plenus carnibus quando bene fervescit ab igne. Et per totum diem audiebant ingentem ululatum; quando non poterant eam videre, ad aures eorum adhuc pertingebant ululatus habitantium in eadem insula, fetor quoque ingens ad nares eorum perveniebat. Tunc sanctus pater Brendanus confortabat monachos suos dicens: «O milites Christi, roboramini in fide non ficta et in armis spiritalibus, quia sumus in confinibus infernorum. Propterea vigilate et agite viriliter».

9. nos] me *AdbIb¹* ~ de Ma 10. est *om.* *AdbIb¹* ~ pergendum Ma 11. aliquid Ma *Po¹* 12. Dei Ma 13. se *om.* Ma 13. armaturam Ma 15. vir Ma ~ et *om.* *AdbIb¹* ~ ex Ma ~ praedictus *om.* Ma 16. ad litus] altus Ma ~ maxa Ma 17. fervoribus Ma 18. praedictam *om.* Ma ~ spacium quasi Ma 20. mare Ma 24. in mare *om.* *AdbIb¹* ~ supra *AdbIb¹* 25. tota illa arsa Ma ~ insula illa *AdbIb¹* 26. quasi Ma 27. fervescit] vel ministratur *add.* *Po¹* ~ ugne *Po²* ~ lugencium Ma ~ et *add.* *AdbIb¹* 28. quando] vero *add.* Ma ~ non poterant *om.* Ma ~ videre eam Ma: eum videre *AdbIb¹* 30. pater *om.* Ma 32. spiritalibus Ma

XXIV. Altera sane die apparuit illis mons altus in oceano contra septentrionem, non longe sed quasi per tenues nebulas; valde fumosus in summitate. Statimque cursu rapidissimo ventus traxit illos ad litus eiusdem insulae usque dum navis resideret non longe a terra. Et erat ripa
5 illius immensae altitudinis, ita ut summitatem vix potuissent videre, color eius in similitudinem carbonum et mirae rectitudinis sicut murus.

Sane unus qui remansit ex tribus fratribus qui subsecuti sunt sanctum Brendanum de suo monasterio, exilivit foras de navi et coepit ambulare usque ad summitatem ripae. Qui coepit clamare dicens: «Vae mihi,
10 pater, quia rapior a vobis et non habeo potestatem ut possim reverti ad vos». Confestim fratres navim retro adducentes clamabant ad Dominum dicentes: «Miserere nobis, Domine, miserere nobis!». At vero venerabilis pater cum sociis suis aspiciebat quomodo ducebatur infelix a multitudine daemonum in tormenta et qualiter incendebatur inter illos; atque
15 dicebat: «Vae tibi, fili, quia recepisti in vita tua talem meriti finem!».

Iterum arripuit illos prosper ventus ad australem plagam. Cumque respicerent longe illam insulam retro, viderunt montem discoopertum a fumo et spumantem a se flammam usque ad aethera et iterum easdem flammam respirantes a se, ita ut totus mons usque ad mare unus rogas
20 videretur.

XXV. Igitur cum navigassent contra meridiem iter septem dierum, apparuit eis in mare quaedam formula quasi hominis sedentis supra petram, et velum ante illum a longe quasi mensura unius sagi, pendens inter duas furcellas ferreas; et sic agitabatur fluctibus sicut navicula solet
5 quando periclitatur a turbine. Alii ex fratribus dicebant quod avis erat,

1. sane *om.* Ma ~ oceanum Po¹ 2. valle Ma ~ famosus Ma 3. eos Ma ~ ad litus] maris *add.* *AdbIb*^I 4. navas Po² ~ residisset Po¹: redisset Po² 7. secuti Ma 8. exivit Ma 9. et Ma ~ coepit] altius *add.* Ma 10. a *om.* Ma ~ reverti ut *cum signis inv.* possim Ma 11. navem Ma ~ clamant *AdbIb*^I ~ ad deum *AdbIb*^I 12. domine *om.* Ma 13. ducebatur *om.* Ma 14. demoniorum Po¹ ~ equaliter Po¹ 15. meriti *corr. iuxta NB: om.* Ma: meritalem *AdbIb*^I 17. aspicerent Ma ~ recto *AdbIb*^I 19. usque... easdem flammam *om.* *AdbIb*^I ~ globus Ma
2. mari Po² ~ forma Ma 3. ante *om.* *AdbIb*^I ~ illum *om.* Po² ~ mensuram *AdbIb*^I
4. duas] furculas vel *add.* *AdbIb*^I ~ furcellas] furceas Ma 5. unus Ma ~ dicebat Ma

alii navem putabant. Cum autem vir Dei audisset talia conferentes intra se, ait: «Sinite contendere; sed dirigite cursum navis ad ipsum locum».

Appropinquantibus illis ad locum steterunt undae maris undique quasi coagulatae, et invenerunt hominem sedentem supra petram, hispidum ac deformem; et unde ex omni parte percutiebant eum usque ad verticem quando effluebant et quando recedebant apparebat illa petra nuda in qua infelix sedebat. Pannus quoque qui ante illum pendebat, aliquando ventus minabat eum aliquando percutiebat eum per oculos et frontem. 10

Tunc sanctus Brendanus interrogavit quisnam esset aut pro qua re missus esset ibi, seu quid meriti habuisset ut talem poenitentiam sustineret. Qui ait: «Ego sum infelicissimus Iudas atque negotiator pessimus. Non meo merito habeo locum istum sed misericordia ineffabili Iesu Christi. Nec mihi computatur poenitentiae locus sed indulgentia est redemptoris propter honorem dominicae resurrectionis» (nam erat tunc dominicus dies). «Mihi enim videtur, quando hic sedeo, quasi sim in paradiso deliciarum, propter timorem tormentorum quae futura sunt mihi in hoc vespere. Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta in olla die ac nocte in medio montis quem vidistis. Ibi est Leviathan cum suis satellitibus. Ibi eram quando deglutierunt fratrem vestrum, et ideo erat infernus laetus, ita ut emitteret foras ingentes flammam; et sic facit semper quando animas impiorum devorat. Meum refrigerium habeo hic omni die dominico a mane usque ad vespere, similiter et in nativitate Domini usque in Epiphaniam et a Pascha usque Pentecosten, et in purificatione Dei genitricis atque assumptione. Postea sane et antea crucior in profundo inferni cum Herode et Pilato, Anna et Caipha. Idcirco adiuro vos per redemptorem mundi ut intercedere dignemini ad 15 20 25 30

6. inter *AdbIb¹* cum P³ 8. steterunt *om.* Ma ~ navim *add.* *AdbIb¹* 9. et *om.* Ma ~ super *AdbIb¹* ~ hispidinae Ma 10. ac *om.* Ma ~ percutiebant Ma 12. pannum *AdbIb¹* 13. ventus *om.* Ma ~ et Ma ~ eum *om.* *AdbIb¹* 16. est *AdbIb¹* ~ haberet Ma 18. ineffabili(?) *AdbIb¹* 19. ad penitentiam hic Ma 20. tunc *om.* Ma 21. dies dominicus Ma 22. timorem *om.* Ma 23. plumbique facta Ma 24. et *AdbIb¹* ~ an (...) Ma ~ quem] audistis *add.* Po¹: audistis et *add.* Po² ~ vidistis *om.* Po¹ 25. erat Ma 26. inferus Po² ~ ignis Ma 28. vespere *AdbIb¹* ~ et *om.* *AdbIb¹* 29. Epiphania Ma ~ in Ma 30. genitricis] Marie *add.* Po² ~ atque assumptione] usque ad eius assumptionem *AdbIb¹* 31. profundum Ma

dominum Iesum ut habeam potestatem hic esse usque ad ortum solis
 35 cras, nec me daemones in adventu vestro crucient atque ducant ad
 malam hereditatem quam comparavi malo pretio». Cui ait sanctus
 Brendanus: «Fiat voluntas Domini: hac nocte non eris morsus daemo-
 num usque mane».

Iterum vir Dei interrogavit eum dicens: «Quid sibi vult iste pannus?». Cui ait: «Istum pannum cuidam dedi leproso quando fui camerarius
 40 Domini. Sed tamen non fuit meus quem dedi; nam dominicus fuit et
 fratrum suorum. Ideo non ab illo habeo ullum refrigerium sed magis
 impedimentum. Furcae vero ferreae in quibus suspenditur, illas dedi
 sacerdotibus templi ad cacabos sustinendos. Petra in qua sedeo, illam
 misi in fossam in via publica sub pedibus transeuntium antequam fuis-
 45 sem discipulus Domini».

Interea cum hora vespertina obumbrasset tartarum, ecce innumera-
 bilis multitudo daemonum cooperuerunt faciem tartari in circuitu,
 vociferantes atque dicentes: «Recede a nobis, vir Dei, quia non possu-
 mus appropinquare socio nostro usque dum ab illo recedas, nec faciem
 50 principis nostri ausi sumus videre donec sibi reddamus suum amicum.
 Tu vero redde nobis nostrum morsum et noli eum hac nocte defende-
 re!». Quibus ait vir Dei: «Non ego defendo, sed dominus Iesus Christus
 concessit ei hac nocte hic esse usque mane». Cui aiunt daemones:
 «Quomodo invocas nomen Domini cum sit ipse traditor Domini?». Cui
 55 Quibus ait vir Dei: «Praecipio vobis in nomine domini nostri Iesu
 Christi ut nihil ei mali faciatis usque mane».

Transacta itaque nocte illa, primo mane cum vir Dei coepisset iter
 agere, ecce infinita multitudo daemonum cooperuerunt faciem abissi,
 60 emittentes voces atque dicentes: «O vir Dei, maledictus ingressus tuus
 atque exitus tuus, quia princeps noster hac nocte flagellavit nos verbe-
 ribus pessimis propter quod non presentavimus sibi istum maledictum

34. ad adventum vestrum Ma ~ adducant Ma 35. in *add. inter lin.* Ma 38. sibi
om. Ma ~ hic *AdbIb*¹ 39. camararius *AdbIb*¹ 40. quando Ma 41. magnum *AdbIb*¹
 42. furces *AdbIb*¹ ~ dedi eas Ma: illos dedi Po¹ 43. cacabos *AdbIb*¹ 44. misi illam
 Ma ~ fossa Ma 45. *hic desinit* Po² 46. subumbrasset Po¹ 50. amicum suum Ma
 51. ac Ma 55. vir Dei dixit *AdbIb*¹ 56. illi Po¹ *fort. recte*: sibi NB ~ faciatis mali
 Po¹ 58. abissi] et *add.* Ma 61. veberibus Ma ~ praestavimus Ma

captivum». Quibus ait vir Dei: «Non nobis pertinet vestra maledictio sed vobismet ipsis. Cui autem vos maledicitis, ipse est benedictus, et cui vos benedicitis, ipse est maledictus».

Cui respondentem daemones dixerunt: «Duplices poenas sustinebit in istis sex diebus infelix Iudas propter quod illum defendisti nobis». 65

Dixit eis vir Dei: «Praecipio vobis, in nomine domini nostri Iesu Christi, ne eum amplius crucietis quam antea».

Et reversi daemones levaverunt ipsam miseram animam cum magno impetu. 70

XXVI. Sanctus vero Brendanus cum suis navigans per triduum viderunt insulam parvam. Ad quam cum adpropinquarent dicit sanctus Brendanus suis: «Modo videbitis alium Paulum eremitam sine victu corporali commorantem».

Erat enim insula parva et rotunda quasi unius stadii; quantum latitudinis et longitudinis tantae etiam altitudinis. 5

Sanctus vero Brendanus cum adpropinquasset ad ostium speluncae, egressus est foras senex obviam sibi dicens: «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Et osculantibus se invicem, appellavit eos propriis nominibus. At fratres valde admirati sunt, non tantum de sua prophetia, verum etiam de suo habitu: erat enim coopertus capillis et barba usque ad pedes, candida sicut nix. 10

Sanctus Brendanus interrogavit eum quanto tempore esset ibi. Cui ille respondit: «Fui in monasterio quinquaginta annos, ubi apparuit mihi sanctus Patricius abbas ipsius monasterii in somniis dicens: “Ego sum qui navigavi heri de hoc saeculo et tu proficiscere cras ad litus maris, et inveniens ibi navim quae ducet te ad locum ubi expectabis diem mortis tuae”». 15

Mane facto, cum egressus fuisset inde, veni huc. Et prima die qua hic intravi luter portavit mihi prandium de mari. Ipse enim luter bestia est qui in ore suo detulit piscem, et fasciculum de graminibus ad focum faciendum inter suos anteriores pedes. Ego vero accepto ferro et silice 20

62. pertinet nobis Ma ~ maledictio Ma 63. benedictus est Po¹ 64. est om. Ma ~ maledictus est Po¹ 66. septem Po¹ ~ in... diebus om. Ma 67. et vir dei dixit eis Po¹ ~ domini nostri om. Po¹ 68. hic desinit Ma

percusso cum esca feci ignem de graminibus et paravi mihi cibum de
 illo pisce. Ita per triginta annos semper tertia die eadem bestia unum
 25 piscem ad tertium diem deferens; unde tertiam partem piscis assi omni
 die edebam absque potu, sed in die dominico paxillum aquae de ista
 petra sumsi.

Post triginta annos de isto fonte bibo per sexaginta annos sine ullo
 cibo alio. Nonagenarius enim sum in hac insula, triginta annos in victu
 30 piscium et sexaginta in pastu istius fontis; et quinquaginta annos in
 patria mea. Omnes anni vitae meae centum quadraginta sunt. Et hic
 debeo expectare diem iudicii in ista carne, sicut dictum est mihi.

Pergite igitur ad patriam vestram et portate de ista aqua ad victum
 vestrum».

XXVII. Igitur sanctus Brendanus cum suis fratribus, accepta bene-
 dictione, per totam quadragesimam efferebatur huc atque illuc eorum
 navicula. Nullum alium victum habentes nisi aquam quam a praedicta
 insula detulerant et tantum repleti esu et potus ut per triduanum sero
 5 gustarent aquae paxillum. Tunc venerunt ad insulam procuratoris
 supradicti sabbato Paschae ubi occurrit illis cum gaudio magno qui
 levavit eos de navi propriis brachiis. Peracto divino officio, apposuit
 coram eis coenam. Facto iam vespere ascenderunt navem, et isdem vir
 cum illis.

Et venerunt in solito loco super dorsum Iasconii ibique Deo laudes
 10 tota nocte cantaverunt, et mane missam. Finita vero missa, coepit ire
 Iasconius in viam suam. Omnes itaque fratres timore perterriti clamare
 coeperunt dicentes: «Exaudi nos, salutaris noster, spes omnium finium
 terrae et in mari longe!». Memorabilis ergo pater confortabat eos dicens:
 15 »Nolite formidare«. Itaque recto cursu belva pervenit ad litus Insulae
 Avium, ibique morati sunt a Pascha usque ad octavas Pentecosten.

Tunc procurator dixit eis: «Ascendite navim et implete utres de isto
 fonte. Ero namque socius itineris vestri ista vice atque ductor; sine me
 non poteritis invenire Terram Repromissionis Sanctorum». Ascenden-
 20 tibus illis navim, omnes aves quae erant in ipsa insula dicebant: «Pros-
 perum iter faciat vobis Deus salutaris noster».

2. efferabatur Po¹ ~ atque *bis* Po¹ 19. terra Po¹

XXVIII. Deinde navigabant contra orientalem plagam iter quadraginta dierum. Et quidem procurator antecedebat eos et iter illorum dirigebat.

Transactis quadraginta diebus, vespere cooperuit eos caligo, ut alter alterum vix potuisset uidere. Porro procurator dixit eis: «Ista caligo circuit illam insulam quam quaeritis per septem annos». Peracto itaque unius horae spatio iterum circumfluxit eos lux ingens, et navis stetit ad litus. 5

Et ascendentibus de nauis viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali. Cumque circuissent illam terram, nihil noctis affuit illis. Accipiebantque de pomis tantummodo et de fontibus bibebant; et ita per quadraginta dies perlustrabant terram illam totam et non poterant finem illius invenire. 10

Quadam vero die invenerunt flumen magnum vergentem per medium insulae. Tunc sanctus Brendanus dixit fratribus: «Istud flumen non possumus transire, quia ignoramus magnitudinem illius terrae». 15

Cumque haec intra se volveret, ecce iuuenis obviam illis occurrit, osculans eos cum laetitia magna dicens: «Ecce terram quam quaesistis multo tempore et ideo non potuistis statim invenire illam, quia Deus voluit vobis ostendere sua diversa secreta in oceano magno. Revertere, o Brendane, ad terram nativitatis tuae portans tecum de fructibus istis ac de gemmis quantum potest tua navicula capere. Appropinquat enim dies peregrinationis tuae, ut dormias cum patribus tuis. Post multa annorum curricula declarabitur ista terra successoribus vestris, quando Christianorum subveniet persecutio. Istud quoque flumen quod videtis dividit istam insulam. Sicut modo apparet vobis matura fructibus, ita omni tempore permanet sine ulla umbra noctis: lux enim illius Christus est». 20 25

Itaque acceptis de fructibus et de omni gemmarum genere, dimissoque benedicto procuratore et iuvene sanctus Brendanus cum fratribus suis naviculam ascendit et coepit navigare per medium caliginis. Cum autem pertransissent ipsam caliginem, venerunt ad Insulam Deliciarum ibique hospitium peregerunt. Et accepta benedictione sanctus Brendanus cum suis fratribus recto cursu ad locum suum reversus est. 30

Sicque dormivit in senectute bona et appositus est ad patres suos. Per omnia benedictus Deus qui vivit et regnat in secula seculorum. Amen. 35

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO SANCTI
BRENDANI» NEI MSS. PARIS, BIBLIOTHÈQUE
NATIONALE DE FRANCE, N.A. LAT. 755, E ROMA,
BIBLIOTECA VALLICELLIANA, TOM. VII

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

La *Navigatio sancti Brendani*, composta in Irlanda probabilmente nella seconda metà dell'VIII secolo, racconta il viaggio oceanico compiuto dall'abate Brendano con i suoi monaci alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*¹. La narrazione si sviluppa in una serie di episodi straordinari e avvincenti: la visione di esseri mostruosi, l'approdo su isole dalle caratteristiche magiche, l'incontro con personaggi di santità eccezionale e con entità demoniache. Il testo affonda le radici in una compagine di modelli culturali, abilmente intrecciati dall'autore: la letteratura antico-irlandese, in particolare gli *immrama* e gli *echtraí*², la letteratura agiografica, la tradizione biblica canonica e apocrifa, i resoconti di viaggio reali o fittizi della tradizione ellenistica e medievale.

Questa in sintesi la trama dell'opera, secondo la scansione in capitoli adottata nelle edizioni³:

1. Si fa riferimento, per le notizie sull'opera e per il testo critico, all'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, ed. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30). Essa sostituisce la prima edizione di Carl Selmer, *Navigatio sancti Brendani abbatis from Early Latin Manuscripts*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame-Press 1959 (Publications in Medieval Studies 16) [rist. Dublin, Four Court Press 1989].

2. Gli *echtraí* narrano le vicende di un eroe nell'aldilà e il racconto è finalizzato al raggiungimento della meta; gli *immrama*, invece, si incentrano maggiormente sulle avventure e le peripezie del viaggio.

3. La scansione, introdotta da Selmer, è stata conservata nell'edizione più recente con l'aggiunta di un'ulteriore partizione in capoversi, che seguiremo anche qui.

- I: visita di Barindo e suo resoconto del viaggio alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*;
- II: colloquio di Brendano con i monaci;
- III: partenza e approdo sull'isola di Ende;
- IV: preparativi per il viaggio e costruzione della *navicula*;
- V: imbarco di tre frati non convocati da Brendano per il viaggio;
- VI: inizio del viaggio vero e proprio, sbarco su un'isola con un palazzo disabitato, furto di una collana d'argento da parte di uno dei tre monaci non predestinati a partire;
- VII: compimento da parte di Brendano di un esorcismo sul monaco ladro che successivamente morirà;
- VIII: prima apparizione di un *procurator* (dispensiere) che benedice i monaci;
- IX: sbarco su un'isola coperta di pecore il giorno del giovedì santo e visita di un secondo *procurator*;
- X: incontro con il pesce Iasconio il sabato santo;
- XI: approdo su un'isola abitata da uccelli-demoni (*Paradisus Avium*) a Pasqua;
- XII: sbarco sull'isola della comunità di Ailbe e incontro con i monaci di quella comunità;
- XIII: approdo su un'isola dall'acqua soporifera;
- XIV: visione del *mare coagulatum*;
- XV: ripresa del viaggio e illustrazione da parte di un uccello-demone delle quattro tappe dell'itinerario settennale che i monaci sono destinati a percorrere prima di giungere alla *Terra Repromissionis Sanctorum*;
- XVI: scontro tra due mostri marini;
- XVII: sbarco sull'*Insula Virorum Fortium* popolata da tre comunità (fanciulli, giovani e anziani), dove rimane il secondo fra i tre monaci soprannumerari;
- XVIII: visita a un'isola dove crescono frutti simili a uve, ma grandi come mele;
- XIX: scontro tra un grifone e un altro mostro alato inviato da Dio per difendere i monaci;
- XX: ritorno sull'isola di Ailbe e festeggiamento del Natale;
- XXI: visione del mare trasparente;
- XXII: apparizione di una colonna di cristallo appoggiata sul fondo del mare;
- XXIII: scontro con demoni-fabbrì al largo della loro isola;
- XXIV: visione di un'isola vulcanica, l'inferno, dove rimane il terzo monaco che aveva preso parte al viaggio senza il consenso divino;
- XXV: incontro con Giuda;
- XXVI: sbarco su un'isola abitata dall'eremita Paolo;
- XXVII: ultima parte del viaggio insieme al *procurator*;
- XXVIII: raggiungimento della *Terra Repromissionis Sanctorum* e ritorno in patria.

Grazie alla vivacità del racconto e alla ricchezza delle tematiche narrate, la *Navigatio* riscosse un considerevole successo durante tutto il Medioevo, apprezzamento testimoniato oltre che dai moltissimi mano-

scritti che la riportano, anche da una fitta tradizione indiretta rappresentata da volgarizzamenti ed epitomi o abbreviazioni. Ad una di queste ultime, tramandata nei mss. Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. lat. 755, e Roma, Biblioteca Vallicelliana, tom. VII, è dedicato il presente studio, che propone un'edizione del testo e una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta della *Navigatio*⁴.

I MANOSCRITTI

P¹⁷ = Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. lat. 755

Manoscritto membranaceo composto da 383 fogli della misura di 37 × 23,5 cm, databile tra il XIII e il XIV secolo e proveniente da Notre-Dame de Montmajour (Arles)⁵. La sezione più estesa contiene il lezionario dell'ufficio della cappella papale ordinato da Innocenzo III, entro il quale il testo epitomato della *Navigatio sancti Brendani* occupa i fogli 249^v-253^r. L'esemplare è vergato in gotica su due colonne. I capilettera che introducono ciascuna *Vita* sono di formato maggiore e presentano un'essenziale decorazione con elementi fitomorfi. Per quanto concerne i segni di interpunzione, le pause sintattiche vengono segnalate, oltre che dall'uso dell'iniziale maiuscola, anche mediante l'introduzione di un punto fermo. Il testo preso in esame risulta eraso in più luoghi e sulla rasura vengono riscritti alcuni vocaboli. In due punti si trovano aggiunte di un termine: nel primo caso l'inserzione è marginale (f. 250^v), nel secondo caso è in interlinea (f. 251^v).

Ro² = Roma, Biblioteca Vallicelliana, tom. VII

L'esemplare, membranaceo (ad eccezione dei ff. I-XVIII aggiunti in principio, con il titolo *Vitae sanctorum et alia opuscula* e un indice di mano del XVIII secolo), è databile al secolo XIII/XIV e proviene dal-

4. Cfr. l'edizione cit. (nota 1), p. CXLVIII-CXLIX e *stemma codicum* a p. CCXLII (dove i manoscritti sono siglati P¹⁷ e Ro² e l'abbreviazione *AdbPV*).

5. Per una descrizione catalografica completa cfr. P. Lauer, *Catalogue général des manuscrits latins I (1-1438)*, Paris, Bibliothèque Nationale 1939, p. 262.

l'abbazia di Suppentonia⁶. Il codice, mutilo della sezione finale, è composto da 352 fogli della misura di 36,5 × 25,2 cm e contiene un *proprium sanctorum* e un *commune sanctorum*; il testo abbreviato della *Navigatio sancti Brendani* occupa i fogli 141^r-143^v del *proprium sanctorum*. La scrittura è una gotica, con titoli e iniziali rubricate.

Una trascrizione del manoscritto vallicelliano compare nell'edizione ottocentesca di Patrick F. Moran⁷ *Acta sancti Brendani* che raccoglie diversi testi legati alla leggenda del santo tra i quali la *Navigatio* stessa e questa sua abbreviazione, sotto la titolatura *Legenda in festo sancti Brandani episcopi*.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

La maggior parte degli episodi della *Navigatio sancti Brendani* non trova spazio nel testo dell'abbreviazione. Le omissioni più cospicue interessano, in particolare, gli avvenimenti della sezione centrale, mentre nella prima parte dell'epitome vengono riportati, in modo piuttosto sintetico, tutti i capitoli dal I al XV, ad esclusione di quelli riguardanti l'incontro con il pesce Iasconio (cap. X), l'arrivo sull'isola dall'acqua soporifera (cap. XIII) e il seguente viaggio in mare (cap. XIV). Nel cap. VII, inoltre, scompare l'episodio del monaco ladro. Tutti gli eventi narrati nella parte centrale della *Navigatio*, dal cap. XVI al cap. XXIII, vengono condensati dall'abbreviatore nella frase: *Hec et alia multa vidit beatus Brandanus cum fratribus et sustinuit in mari oceano que longum est enarrare*. Nella sezione finale viene omesso l'episodio riguardante l'incontro con l'eremita Paolo (cap. XXVI) e i due capitoli finali (XXVII e XXVIII) vengono sintetizzati in poche righe conclusive.

6. Cfr. A. M. Giorgetti Vichi - S. Mottironi, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Vallicelliana*, vol. I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato 1961, p. 86; e *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum bibliothecarum Romanarum*, Bruxelles, Société des Bollandistes 1909 (Subsidia Hagiographica 9), pp. 315-29.

7. *Acta Sancti Brendani. Original Latin Documents Connected with the Life of Saint Brendan, Patron of Kerry and Clonfert*, ed. P. F. Moran, Dublin, W. B. Kelly 1872, pp. 133-40.

Per quanto concerne la microstruttura, il testo lascia numerosi elementi tematici in sospenso; sembra che il compilatore abbia riscritto alla lettera alcuni estratti dal suo modello della *Navigatio*, agglutinandoli semplicemente, senza cioè preoccuparsi di amalgamarli e fonderli in modo logico e coerente. Un esempio è fornito dall'episodio dell'arrivo e dell'imbarco dei tre monaci non predestinati a partire e che non porteranno a termine il viaggio (cap. V): l'abbreviatore riporta l'evento, ma del destino di questi tre monaci non si farà più menzione per il resto della narrazione. Ulteriore indizio del metodo inaccurato di compilazione dell'abbreviazione è fornito al cap. XV, dove viene riportato un discorso pronunciato da Brendano, nel quale il santo spiega ai monaci che le isole visibili di fronte a loro sono le medesime dell'anno precedente: *Illa est insula in qua fuimus altero anno in cena Domini et ibi est insula que dicitur Paradisus Avium ubi fuistis in preterito anno a Pascha usque ad octavam Pentecostes*. Tralasciando il fatto che, nella *Navigatio*, la prima isola avvistata è quella del *procurator* e non il *Paradisus Avium*, si nota il passaggio, all'interno della medesima proposizione, da *fuimus* a *fuistis*. L'errore è imputabile al fatto che l'abbreviatore ha fuso due discorsi diretti, l'uno pronunciato nella *Navigatio* (§ 3) da Brendano (di cui rimane traccia all'inizio: da *illa* sino a *Domini*) e l'altro attribuito al *procurator* (§ 13) poco dopo il discorso di Brendano (nella frase in esame da *et* sino a *Pentecostes*), senza modificare la persona della voce verbale.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

Dallo studio condotto sulle varianti e gli errori comuni è stato possibile rilevare la parentela tra il testo dell'abbreviazione e un testimone della *Navigatio* appartenente alla famiglia β : Ba (Barcelona, Archivio de la Corona de Aragó, Ripoll 41, XIII sec.), il cui dettato appartiene alla famiglia γ , nello specifico al ramo γ^{14} sino al § I 25, per poi passare entro la famiglia β . I casi discussi in seguito confermano questa relazione, talora visibile però solo in P¹⁷ perché più conservativo rispetto ad Ro² che, anche in altri passi, emenda il testo segnato da corrotte che l'abbreviazione eredita da Ba. Questi gli esempi più significativi (a confronto con il testo critico della *Navigatio*):

I 1 Sanctus Brendanus, filius Finlocha nepotis Altis, de genere Eogeni stagni Len regionis Mumenensium ortus fuit. Erat vir magnae abstinentiae et in virtutibus clarus, trium milium fere monachorum pater.

pater] fuit *add.* Ba γ^{14}

Beatus Brandanus natus nobili genere, vir magne abstinentie et in virtute preclarus, trium milium monachorum ut dicitur pater fuit. P¹⁷ Ro²

Il passo mostra una sostanziale coincidenza tra la lezione riportata nell'abbreviazione e quella della famiglia di manoscritti della *Navigatio* siglata γ^{14} , cui Ba appartiene per la parte iniziale.

IX 5 Perambulantes autem illam insulam, invenerunt diversos greges ovium unius coloris idest albi...

diversas Ba P¹⁷

L'errata concordanza in P¹⁷ tra *greges* e *diversas* è tramandata anche da Ba; nel testo tramandato da Ro² l'errore viene corretto e si ritrova la lezione *diversos*.

XV 33 «Post septem annos, antecedentes magnae ac diversae periclitationes, vobis invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam quaeritis»...

antecedentes] annis antecedentibus Ba

vobis invenietis] erunt vobis invenietisque Ba

«Post septem annis antecedentibus magne ac diverse periclitationes erunt vobis invenietisque Terram Repromissionis Sanctorum quem queritis»... P¹⁷

«Post septem annos antecedentes magne ac diverse periclitationes erunt vobis. Invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam queritis»... Ro²

Il testimone Ba presenta due varianti: il passaggio in ablativo di *annos antecedentes* e l'aggiunta di *erunt* insieme al *que* enclitico. Probabilmente queste modifiche sono da imputare alla mancata comprensione della funzione sintattica di *vobis* che originariamente si legava a *invenietis*: il copista dell'antigrafo di Ba riformula il costrutto introducendo nella proposizione precedente *erunt*, reinterpretando il pronome come dativo di possesso; inserisce poi il *que* enclitico con lo scopo di separare il verbo dal pronome. Di conseguenza il participio *antecedentes*, in origine concordato con *periclitationes*, sembra ridondante (a causa dell'aggiunta di *erunt*) e viene unito, a partire da Ba, al sostantivo *annos*, per di più con corruzione del caso. Ro² ripristina qui la lezione corretta, ma considera il participio riferito ad *annos* invece che a *periclitationes* (indizio è il mantenimento di *erunt*).

XXIV 10 ...viderunt montem discoopertum a fumo et a se spumantem flammam usque ad aethera et iterum ad se easdem flammam respirantem...
ad se... respirantem] a se... respirante Ba

...viderunt montem discoopertum a summo et a se expirantem flammam usque ad aethera et iterum a se easdem flammam respirante... P¹⁷

...viderunt montem discoopertum a summo et a se expirantem flammam usque ad aethera et iterum a se easdem flammam respirantem... R^{o2}

Viene qui descritta l'attività eruttiva del vulcano che in una prima fase sprigiona fiamme (*a se spumantem flammam*) e in un secondo momento le inghiotte (*ad se easdem flammam respirantem*). Ba muta la preposizione in *a* e concorda con *se*, divenuto così ablativo, il participio *respirante*, lezione condivisa da P¹⁷ (R^{o2} riporta in modo esatto il participio in caso accusativo, ma non corregge la preposizione).

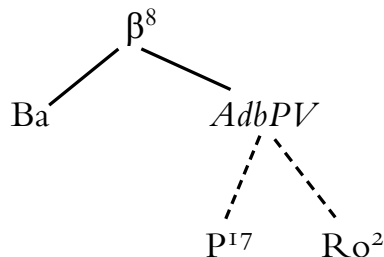
Stabilito un legame di parentela tra l'abbreviazione e il testimone spagnolo, si esclude però l'ipotesi che il testo dell'abbreviazione sia *descriptus* di Ba: esistono, infatti, errori separativi di quest'ultimo contro i testimoni dell'abbreviazione, che riportano la lezione originale della *Navigatio*. Questi alcuni dei casi più rilevanti:

XI Postea sequenti die pervenerunt ad aliam insulam, ubi erat fons et ibi erat arbor mire latitudinis non minime altitudinis, tota cooperta candidissimis avibus. P¹⁷ R^{o2}

non minime] minoris Ba

XXV «Mihi enim videtur, quando sedeo hic, quasi sim in paradiso deliciarum propter timorem tormentorum que ventura sunt in hoc sero». P¹⁷ R^{o2}
sim] fuissem Ba

Lo stemma che si può ricostruire è il seguente (secondo il sistema di sigle dell'edizione Orlandi-Guglielmetti):



In base a ciò che si può evincere dallo stemma, il manoscritto utilizzato come modello per compilare l'abbreviazione conservata in P¹⁷ e Ro² condivide con Ba il medesimo antigrafo, responsabile delle innovazioni congiuntive che li uniscono. Questo rapporto giustifica anche la serie di lezioni separative di Ba contro la coppia P¹⁷/Ro², che escludono la possibilità che il modello dell'abbreviazione sia Ba. Il legame tra il testimone parigino e il vallicelliano è segnalato per mezzo di linee tratteggiate dal momento che non risulta a sufficienza chiarita la natura del loro rapporto: entrambi, infatti, potrebbero discendere indipendentemente dal medesimo antigrafo, oppure essere l'uno *descriptus* dell'altro.

I due testimoni⁸ condividono cinque errori congiuntivi di varia tipologia.

IV Sanctus igitur Brandanus et qui cum eo erant, acceptis ferramentis, fecerunt naviculam levissimam, sicut mos est illius provincie, et cooperierunt eam coriis bovinis et linierunt de foris omnes iuncturas pellium ex butiro...

linierunt] eam *add.* P¹⁷ Ro²

L'aggiunta in entrambi del pronome *eam* dopo *linierunt* è ridondante ed errata. Il complemento oggetto del verbo *linierunt* non è la *navicula*, bensì le giunture delle pelli (*omnes iuncturas pellium*) utilizzate per coprire la nave, che vengono levigate attraverso il grasso. La frase, quindi, risulta avere, nel testo tramandato dai due testimoni, due complementi oggetto.

IX Cum ergo cepissent circuire illam, viderunt aquas emanare ex diversis fontibus plenas piscibus.

aquas] aquam P¹⁷ Ro²

plenas] plenam Ro²

La variante corretta è *aquas plenas* come conferma il testo della *Navigatio* (*aquas largissimas*). Il primo testimone, P¹⁷, riporta il soggetto dell'infinitiva in caso accusativo singolare, *aquam*, e lascia l'aggettivo al plurale, *plenas*; al contrario Ro², pur mantenendo la lezione erronea al singolare, *aquam*, tenta di sanare il guasto correggendo *plenas* in *plenam*. Da ciò sembra, quindi, che i due testimoni condividano il medesimo errore iniziale, ma Ro² non smentisce il suo carattere innovatore.

XXV ...«ne me demones in adventu vestro crucient atque deducant in malam hereditatem quam paravi malo pretio».

pretio] preterito P¹⁷ Ro²

8. Il testo di riferimento proposto è quello dell'edizione critica che segue.

Giuda prega Brendano di intercedere presso Dio affinché lui stesso possa rimanere sulla pietra in mare sino al giorno seguente; in questo modo, in occasione dell'arrivo di Brendano, i demoni non lo tortureranno e non lo riporteranno nel luogo infernale che si è procurato a mal prezzo. La lezione proposta dai due testimoni non è inaccettabile in assoluto, ma non essendo condivisa né da Ba né dal testo della *Navigatio*, che legge *pretio*, in fase di *constitutio textus* sarà necessario emendarla nella lezione originale *pretio*.

Gli ultimi due errori congiuntivi sono rappresentati dalla perdita di elementi della frase, che generano periodi sintatticamente erronei.

XV «Deus proposuit vobis quatuor loca per quatuor tempora usque dum finientur septem anni peregrinationis vestre ».
quatuor] per *add.* Ro²
per *om.* P¹⁷ Ro²

Il discorso è pronunciato da un uccello-demone che predice ai monaci il destino del loro viaggio. La preposizione *per*, assente in P¹⁷ ma recuperata in Ro² (tuttavia in posizione scorretta), deve essere reintegrata dopo *loca*: si dice infatti che Dio ha predisposto per i viaggiatori quattro tappe per altrettanti periodi di tempo scanditi dal calendario liturgico.

La seconda omissione riguarda il sostantivo in caso nominativo *ventus*. Al cap. XXV viene descritto Giuda mentre siede su una pietra nel mare ricoperto da un drappo. Talvolta il panno è spinto dal vento lontano dal corpo di Giuda, altre volte, invece, investe il peccatore sugli occhi e sulla fronte:

XXV Pannus quoque qui ante illum pendebat, aliquando ventus minabat illum ad se, aliquando percutiebat eum per oculos et frontem. P
ventus *om.* P¹⁷ Ro²

Nel passo come tramandato dai due testimoni, quindi, manca il soggetto della prima proposizione introdotta da *aliquando*, elemento che verrà reintegrato in fase di *constitutio textus* secondo il dettato della *Navigatio*.

In alcuni luoghi il testimone Ro² è caratterizzato da omissioni volontarie non condivise con P¹⁷; ciò permette di escludere che Ro² sia anti-grafo di P¹⁷, ma non elimina l'ipotesi che Ro² sia apografo di P¹⁷, che non presenta invece errori separativi. Nel testimone parigino, inoltre, sono presenti aggiunte marginali⁹ non accolte dal testo di Ro², circo-

9. Queste le due aggiunte presenti in P¹⁷: XI *Nos sumus de illa magna ^{ruina} antiqui hostis...* (dove Ro² integra autonomamente con *familia* il vocabolo che doveva

stanza tuttavia non dirimente in quanto esse potrebbero essere state inserite dopo che lo scriba di Ro² aveva copiato il testo.

In base all'analisi delle varianti e degli errori, non è dunque possibile stabilire se i due manoscritti discendano indipendentemente dal medesimo antigrafo, responsabile delle innovazioni congiuntive che li uniscono, oppure siano l'uno, Ro², il *descriptus* dell'altro, P¹⁷.

NOTA AL TESTO

In fase di *constitutio textus* viene di norma conservata la lezione testimoniata da Ba o comunque dalla famiglia β, anche quando essa risulta erronea. Tendenzialmente vengono accettate le varianti presenti in P¹⁷ dal momento che questo testimone riporta, quasi sempre, varianti condivise con Ba e si dimostra perciò conservativo. Di fronte a casi in cui P¹⁷ riporta lezioni palesemente scorrette e non condivise con la famiglia di manoscritti di riferimento (β), si è scelta la variante di Ro², solo se questa coincide con Ba o β. Nella circostanza in cui nessuno dei due testimoni riporti la lezione corretta e l'errore non si possa imputare a Ba o alla famiglia β, l'*emendatio* è stata operata ripristinando la lezione presente nel testo della *Navigatio*.

Per quanto concerne l'assetto grafico e formale del testo in esame si è adottato un criterio conservativo dove sia testimoniato un uso consolidato nel latino medievale. In particolare sono state mantenute le forme monottongate *-e* in luogo dei dittonghi *-ae/-oe*, così come le varianti *nichil/michi* contro *nihil/mihi*. Nei rimanenti casi la grafia è stata uniformata alla norma classica. Sono dunque regolarizzati geminazioni o scempiamenti impropri di consonanti (*littore*>*litore*, *commedamus*>*comedamus*); vengono normalizzati i toponimi (*Ierusalem* o *Jerusalem*>*Hierusalem*), così come i numerali (*octuaginta* o *octaginta*>*octoginta*).

La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

mancare nel suo modello); XV *Illa est insula in qua fuimus altero anno in cena Domini et ibi^{est} insula que dicitur Paradisus Avium...*

VITA SANCTI BRANDANI EPISCOPI

I. Beatus Brandanus natus nobili genere vir magne abstinentie et in virtute preclarus, trium milium monachorum ut dicitur pater fuit. Voluit scrutari partes et fines oceani. 5

II. Igitur sanctus Brandanus, de omni congregatione sua electis bis septem fratribus, intravit oratorium cum illis locutusque est ad eos dicens: «Combellatores mei amatissimi, consilium et adiutorium a vobis postulo, quia cor meum et cogitatio mea desiderant videre Terram Promissionis Sanctorum; quid vobis videtur consulite». Agnita voluntate sancti patris quasi uno ore dicunt omnes: «Abbas, nostra voluntas est sicut et tua. Itaque parati sumus sive ad vitam sive ad mortem tecum ire, unam tantum queramus Dei voluntatem». 10

III. Indixit ergo eis Sanctus Brandanus ieiunium quadraginta dierum et postea proficisci. Transactis quadraginta diebus, salutatis fratribus commendatisque proposito monasterii sui, profectus est contra occidentalem plagam cum predictis fratribus ad insulam cuiusdam sancti patris nomine Aende ibique moratus est tribus diebus et noctibus. 15

IV. Sanctus igitur Brandanus et qui cum eo erant, acceptis ferramentis, fecerunt naviculam levissimam, sicut mos est illius provincie, et cooperierunt eam coriis bovinis et linierunt de foris omnes iuncturas pellium ex butiro et miserunt alias duas paraturas navis intus in navim et dispendia quadraginta dierum et butirum ad pelles preparandas pro operimento navis et cetera utensilia que ad usum vite humane pertinent. Arborem posuerunt in medio navis fixam et velum et cetera que ad purgationem navis pertinent. Sanctus itaque Brandanus precepit fratribus suis intrare navim in nomine Domini. 20 25

1. Legenda in festo sancti Brandani episcopi Ro² 3. in om. Ro² 6. sua om. Ro² 8. amatissimi Ro² 9. desiderat Ro² 11. quasi] cum Ro² ~ abba P¹⁷ 13. tantam Ro² 16. preposito Ro² 20. mox P¹⁷ ~ illi Ro² 21. cooperuerant P¹⁷ ~ linierunt] eam add. P¹⁷ Ro² 23. pro om. Ro² 26. purgationem *correx*i iuxta Ba: pugnationem P¹⁷ ~ arborem... pertinent om. Ro²

V. Cumque adhuc stetisset in litore, ecce tres fratres de suo monasterio advenerunt dicentes: «Volumus venire vobiscum, decrevimus enim peregrinari diebus vite nostre». Cumque vir Dei cognovisset voluntatem eorum, dixit: «Fiat voluntas vestra».

VI. Ascendentes autem navim extensis velis ceperunt navigare habebantque prosperum ventum. Post quindecim vero dies cessavit ventus, defecerant vero vires eorum et non poterant navigare. Confestim sanctus Brandanus cepit illos confortare dicens: «Fratres, nolite timere: Deus enim adiutor noster est. Mittite ergo intus omnia gubernacula navis et dimittite vela extensa et faciat Deus quodcumque velit de servis suis». Aliquando autem ventum habebant tamen ignorabant ex qua parte veniebat aut in qua parte navis ducebatur. Consummatis iam quadraginta diebus apparuit eis quedam insula a parte septentrionali, valde saxosa et alta.

Cum autem appropinquarent ad litus illius, viderunt rupem altissimam sicut murus et diversos rivulos descendentes de summitate insule, fluentes in mare. Tamen minime poterant invenire portum, ubi navis posset capere terram. Fratres enim vexabantur valde siti. Cum autem circumirent insulam illam, tertia die circa horam tertiam invenerunt portum. Erat autem ibi petra incisa ex utraque parte mire altitudinis sicut murus.

Cum autem omnes qui erant in navi descendissent et ambularent iuxta mare, occurrit illis canis unus et venit ad eos. Tunc sanctus Brandanus dixit fratribus suis: «Bonum nuntium misit nobis Deus». Tunc fratres secuti sunt canem usque ad oppidum. Intranctibus autem oppidum viderunt magnam aulam paratam sedibus et lectis. Tunc sanctus Brandanus dixit fratribus suis: «Cavete ne Sathanas decipiat vos. Video enim ex tribus fratribus, qui post nos venerunt ex monasterio, unum suasum furtu pessimo. Orate pro anima eius; nam caro eius tradita est in potestate Sathane». Sanctus Brandanus precepit ministro suo qui solebat apponere panem fratribus: «Fer prandium quod misit nobis

28. tres *om.* Ro² 31. eorum Ro² 34. vero] enim P¹⁷ 36-37. gubernamenta Ro²
42. appropinquantes P¹⁷ 45. possit P¹⁷ 46. circuivissent Ro² 56. qui... suasum]
unum suasum qui post nos venerunt ex monasterio P¹⁷

Deus». Qui statim surrexit et invenit mensam positam et lintheamina et panem miri candoris et pisces. Comedentibus et bibentibus dixerunt: 60
 «Qui dat escam omni carni, confitemini Deo celi». Finita vero cena dixit vir sanctus: «Requiescite: ecce singuli lecti bene parati. Opus est vobis ut detis membra vestra quieti ex labore nimio navigii vestri».

VII. Morantibus tribus diebus et tribus noctibus sanctus Brandanus precepit fratribus suis ut nichil de insula ferant secum. VIII. Accepta 65
 benedictione ceperunt navigare.

IX. Quadam die viderunt aliam insulam. Cum ergo cepissent circuire illam, viderunt aquas emanare ex diversis fontibus plenas piscibus. Sanctus Brandanus dixit fratribus suis: «Comedamus hic quia cena Domini est hodie»; et manserunt ibi usque in sabbatum sanctum. Perambulantes autem illam insulam invenerunt ibi diversas greges ovium. 70
 Convocatis fratribus dixit illis: «Accipite que sunt necessaria ad diem festum de grege», et ibi celebraverunt Pascha.

XI. Postea sequenti die pervenerunt ad aliam insulam, ubi erat fons et ibi erat arbor mire latitudinis non minime altitudinis, tota cooperta 75
 candidissimis avibus. Cumque vidisset hec, vir Dei cepit cogitare intra se que causa fuisset tanta multitudo avium, deprecans Deum ut revelaret que aves ille essent. Tunc una ex illis avibus volavit et venit ad navem ubi erat vir Dei. Que statim ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis, sed non peccando aut consentiendo, sed ubi fuimus 80
 creati per lapsum illius cum suis satellitibus contulit nostra ruina. Deus autem rex regum misit nos in locum istum, penas tamen non sustinemus. Vagamus per diversas partes aeris et firmamenti sicut alii spiritus qui mittuntur, sed in sanctis diebus atque dominicis laudamus creatorem nostrum. Tu autem cum tuis fratribus habes unum annum in tuo 85
 itinere et adhuc restant sex. Scitote ubi Pascha celebrasti ibi omni anno celebrabis et postea venies ad Terram Promissionis Sanctorum». Cum hec dixisset, avis illa cepit volare ad alias.

59. lintheamenta Ro² 63. vestra *om.* Ro² 65. secum ferant Ro² 68. aquas *correx*
rexi iuxta Nav. Br.: aquam P¹⁷ Ro² ~ de Ro² ~ plenam Ro² 71. insulam *om.* Ro²
 ~ diversos Ro² 79-80. ruina *in marg.* P¹⁷: familia Ro² 81. ipsius P¹⁷ 82. tamen]
 autem P¹⁷ 87. ad... dixisset *om.* Ro²

90 Cum autem vespertina hora adveniret, ceperunt omnes que in arbo-
re erant quasi una voce cantare percutientes latera, dicentes: «Te decet
ymnus, Deus, in Syon et tibi reddetur votum in Hierusalem», et sem-
per reciprocabant predictum versiculum.

95 His omnibus finitis vir Dei et qui cum illo erant dederunt corpora
quieti usque ad tertiam vigiliam noctis. Evigilans vero vir Dei cum fra-
tribus cepit dicere: «Domine, labia mea aperies». Tunc omnes aves alis
et ore sonabant dicentes: «Laudate eum, omnes angeli eius; laudate
eum, omnes virtutes eius».

100 Cum autem aurora refulsit, ceperunt cantare: «Et sit splendor Domi-
ni nostri super nos». Similiter ad tertiam istum versiculum decantabant:
«Psallite Deo nostro, psallite, psallite regi nostro, psallite». Ad sextam:
«Illumina vultum, Domine, super nos et miserere nostri». Ad nonam:
«Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Ita
die et nocte aves reddebant Domino laudes. Sanctus vero Brandanus
mansit in eodem loco usque in Pentecosten et illorum refocillatio erat
105 avium cantus.

XII. Proficiscentibus inde venerunt ad quoddam monasterium ubi
invenerunt fratres ad servitium Dei bene instructos. Erat enim ecclesia
illa quadrata tam longitudinis quam altitudinis et habebat septem lumi-
naria, tria ante altare quod erat in medio et bina ante altaria duo. Erant
110 altaria de crystallo quadrato facta et eorum vascula similiter ex crystallo,
patene et calices et urceoli et cuncta vasa que pertinebant ad cultum
divinum; tantum silentium erat eis quod penitus non loquebantur.
Interrogans sanctus pater Brandanus sanctum patrem de illorum scilen-
tio et conversatione quomodo potest esse in humano corpore, tunc pre-
dictus pater cum magna reverentia respondit: «Abbas, coram Christo
115 meo fateor: octoginta anni sunt postquam venimus in hac insula, nul-
lam vocem humana audivimus excepto quando cantamus inter nos Deo
laudes. Vigintiquatuor voces non exitantur nisi per signum digiti, post-
quam venimus in locum istum». Sanctus Brandanus ait: «Licet nobis

92. reciprocabantur Ro² 94. evigilatus Ro² 100. psallite *om.* Ro² 101. domi-
ne super nos] desuper nos Ro² 106. quodam P¹⁷ 107. instructi P¹⁷ 108. habe-
bant P¹⁷ 109. duo altaria Ro² 110. quadrata Ro² 115. abba P¹⁷ 119. in hac
insula... venimus *om.* Ro² ~ nobis] nos *add.* P¹⁷

tecum esse an non?». Qui ait: «Non licet, nonne revelavit tibi Deus que te oporteat facere? Te enim oportet reverti ad locum tuum cum quatuordecim fratribus tuis ubi preparavit Deus locum sepulture vestre». 120

Dum inter se hec talia loquerentur, ecce illis videntibus sagitta ignea dimissa per fenestram incendens omnes lampades que erant posite ante altare. Que confestim reversa est foris predicta sagitta; tamen lumen remansit in lampadibus. Interrogavit beatus Brandanus a quo extinguerentur mane luminaria. Cui pater sanctus: «Veni et vide sacramentum rei. Ecce tu vides candelas ardentes in medio vasculorum; tamen nihil de his exurit ut minus sint aut decrescant, neque remanebit ulla favilla, quia spirituale est». Sanctus Brandanus ait: «Quomodo possunt in corporali creatura lumina incorporalia corporaliter ardere?». Respondit senex: «Nonne legistis rubum ardentem in monte Synai et tamen remansit rubus illesus ab igne?». 125 130

Evigilans autem sanctus Brandanus totam noctem petivit licentiam proficiscendi. Cui senex pater ait: «Hic celebrabis nativitatem Domini usque ad octavam Epiphanie». 135

XV. Arripiens ergo iter predictus vir cum fratribus viderunt insulam a longe. Ait vir Dei: «Illa est insula in qua fuimus altero anno in cena Domini et ibi est insula que dicitur Paradisus Avium ubi fuistis in preterito anno a Pascha usque ad octavam Pentecosten». Appropinquantibus autem ad portum ipsius insule, omnes aves una voce cantabant dicentes: «Salus Domino nostro sedenti super throno et agno». Tunc una de illis avibus perrexit ad navem dicens illis: «Deus proposuit vobis quatuor loca <per> quatuor tempora usque dum finientur septem anni peregrinationis vestre. In cena Domini eritis cum procuratore vestro omni anno; in dorso bellue Pasca celebrabitis; nobiscum festa pascalia usque ad octavam Pentecostes, apud familiam Ailbei Domini nativitatem celebrabitis. Post septem annis antecedentibus, magne ac diverse periclitationes erunt vobis invenietisque Terram Repromissionis Sanc-

 140 145

120. nobis... an non] habitare vobiscum Ro² ~ respondit Ro² ~ licet nonne om. Ro² 121. te] et Ro² 127. lumina Ro² 129. minores Ro² 130. potest P¹⁷ 137. dei vir Ro² 138. illa] haec Ro² 139. est om. Ro² ~ et ibi P¹⁷ 140. pentecostes Ro² 143. posuit P¹⁷ 144. quatuor] per add. Ro² ~ per restitui iuxta Nav. Br.: om. P¹⁷ Ro² 146. vobiscum Ro² 147. ailbi Ro² 148. annos antecedentes Ro²

150 torum quam queritis et ibi habitabitis quadraginta diebus et postea
reducet vos Deus ad terram nativitatis vestre». Sanctus pater ut audivit
prostravit se ad terram cum fratribus referens gratias et laudes Creatori
suo. Hec et alia multa vidit beatus Brandanus cum fratribus et sustinuit
in mari oceano que longum est enarrare.

155 XXIV. Dum ipse vir Dei ambularet, apparuit illis mons altus quasi
per tenues nebulas et valde fumosus erat in summitate: «Non diu ste-
timus, pervenimus ad litus». Tunc unus ex fratribus, qui secuti erant
sanctum Brandanum, exilivit foras de navi et cepit ambulare iuxta ripas.
Qui cepit clamare dicens: «Ve michi! Non possum reverti ad vos». Fra-
160 tres vero confestim navem retrahentes a terra clamabant ad Dominum
dicentes: «Miserere nobis, Domine, miserere nobis». Cum autem longe
aspexissent illam insulam, viderunt montem discoopertum a summo et
a se expirantem flammam usque ad ethera et iterum a se easdem flam-
mas respirante, ita ut totus mons usque ad mare unus locus apparuisset.

165 XXV. Igitur sanctus Brandanus cum navigasset contra meridiem,
apparuit illis in mare quedam formula hominis sedentis supra petram et
velum ante illum a longe quasi mensuram unius sagi, pendens inter duas
forcellas et sic agitabatur fluctibus sicut navicula solet quando pericli-
tatur a turbine. Alii ex fratribus dicebant quod avis esset, alii navim
170 putabant.

Cum autem appropinquassent ad illum locum, invenerunt hominem
sedentem supra petram, hispidum ac deformem et fluctuationes maris
confluebant ad illum, percutiebant eum usque ad verticem et quando
recedebant apparebat illa petra nuda in qua sedebat ille infelix. Pannus
175 quoque qui ante illum pendeat, aliquando <ventus> minabat illum ad
se, aliquando percutiebat eum per oculos et frontem. Sanctus Brandanus
cepit illum interrogare quis esset aut pro qua culpa missus esset ibi,
seu quid meriti habuit ut talem penitentiam sustineret. Cui ait: «Ego
sum infelicissimus Iudas atque negotiator pessimus. Non merito habeo

150. quem P¹⁷ 153. suo] deo Ro² ~ fratribus om. Ro² 155. illi Ro² 156. per
tenues] pertingens Ro² 156-157. stetimus] et add. Ro² 158. exiliit Ro² ~ et om.
P¹⁷ 161. Deus Ro² 163. a iuxta β⁵: ad Nav. Br. 164. respirante iuxta β⁸: respi-
rantem Ro² Nav. Br. 168. quando] quum Ro² 173. illum] et add. Ro² ~ quan-
do] quum Ro² 175. ventus restitui iuxta Nav. Br.: om. P¹⁷ Ro² 177. ibi om. P¹⁷

locum istum, sed misericordia ineffabili Iesu Christi. Non mihi dabatur 180
penitentiae locus, sed per indulgentiam redemptoris propter dominicam
resurrectionem». (Nam tunc dominicus erat dies). «Mihi enim videtur,
quando sedeo hic, quasi sim in paradiso deliciarum propter timorem
tormentorum que ventura sunt in hoc sero. Nam ardeo ut massa plum-
bi liquefacta in olla die ac nocte in medio montis quem vidistis et idem 185
mons erat infernus letus, cum emisisset flammam ingentes; et sic facit
semper quando devorat animas impiorum. Modo vero refrigerium
habeo hic omni die dominica a vespere usque ad vespere, et in nativi-
tate Domini usque ad Epyphaniam, et a Pascha usque ad Pentecosten,
et in purificatione Dei genitricis atque assumptione. Postea crucior in 190
profundo inferni cum Herode, Pilato, Anna et Caypha. Idcirco coniu-
ro vos pro redemptore mundi ut intercedere dignemini ad Dominum
Iesum ut habeam hic potestatem esse usque ad ortum solis cras, ne me
demonum in adventu vestro crucient atque deducant in malam heredi-
tatem quam paravi malo pretio». Cui sanctus ait: «Fiat voluntas Domini 195
ni». Iterum interrogabat eum vir Dei dicens: «Quis pannus est iste?».
Qui ait: «Istum pannum dedi cuidam leproso quando eram cum Domi-
no Iesu Christo. Tamen non habeo ab illo ullum refrigerium, sed magis
prestat impedimentum quia meus non fuit. Furce etiam ferree ubi pen-
det dedi sacerdotibus templi. Petra in qua sedeo, illam misi in foveam 200
in via publica sub pedibus transeuntium antequam fuisset discipulus
Domini».

Cum autem esset hora vespertina, ecce multitudo demonum vocife-
rantes atque dicentes: «Recede a nobis, vir Dei, quia non possumus 205
appropinquare ad socium nostrum usque dum ab illo recedas; nec
faciem principis nostri ausi sumus videre donec sibi reddamus amicum
suum». Quibus ait vir Dei: «Non ego defendo, sed Dominus Iesus
Christus concessit sibi istam noctem hic esse usque mane». Cui aiunt
demonum: «Quomodo invocas nomen Domini super illum cum ipse tra-

181. penitentiae Ro² 183. quando] quum Ro² 192. redemptione Ro² 194.
adventum P¹⁷ 195. pretio *correx*i iuxta Nav. Br.: preterito P¹⁷ Ro² 196. iterum...
dicens *om.* Ro² 197. quando] quum Ro² 199. furcipem etiam ferream Ro²
208. illi Ro² 209. invocat P¹⁷

210 ditor eius fuerit?». Quibus vir Dei respondit: «Precipio vobis in nomine Iesu Christi ut nihil mali sibi faciatis usque mane»; et ita factum est.

215 XXVII-XXVIII. Sanctus vero Brandanus cum suis commilitonibus navigavit contra meridianam plagam glorificans Deum in omnibus. Decursis itaque septem annorum temporibus pervenit ad Terram Repromissionis Sanctorum, ad insulam que vocatur Deliciosa et ibi tam diu stetit quam diu placuit Altissimo. Tandem reversus est ad terram nativitatis sue, narrans ea que in mari oceano viderat cunctis glorificantibus Dominum de mirabilibus que audierant. Postremo etiam velocitatem obitus illius certa testatione notavit. Parvo interiacente tempore sacramentis divinis munitus inter manus discipulorum gloriose migravit
220 ad Christum.

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO
SANCTI BRENDANI» NEL MS. LILLE, BIBLIOTHÈQUE
MUNICIPALE, 216 II

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

Il presente studio propone un'edizione della forma abbreviata della *Navigatio sancti Brendani* tramandata nel ms. Lille, Bibliothèque Municipale, 216 II, con una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta dell'opera¹. È stato possibile infatti, malgrado le rielaborazioni testuali che hanno fatto scomparire molte delle varianti caratteristiche del modello, individuare a quale famiglia appartenesse l'esemplare usato dall'abbreviatore.

IL MANOSCRITTO

Li = Lille, Bibliothèque Municipale, 216 II [450]²

Si tratta di un manoscritto pergameneo del XIV secolo, composto da 109 fogli della misura di 22 × 15,3 cm. Il codice, che proviene dall'abbazia di Loos, contiene un leggendario di santi le cui vite sono distribuite in due volumi (il primo con segnatura 216 I [450]). L'epitome della *Navigatio sancti Brendani*, con il titolo *De sancto Brendano*, occu-

1. Cfr. *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), p. CXLIX e *stemma codicum* a p. CCXLII (dove il manoscritto è siglato Li e l'abbreviazione *AdbLi*).

2. Per una descrizione catalografica completa si rimanda al *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements XXVI*, Paris, Plon 1897, pp. 295-303.

pa i fogli 51^v-53^r del secondo tomo, il cui prologo, riprodotto nell'ultima carta di quello precedente, assicura l'unità dell'insieme. Il testo è vergato in gotica minuscola su due colonne e caratterizzato da un *ductus* posato. Ciascuna *Vita* è introdotta da una rubrica e i capilettera sono di dimensioni maggiori rispetto al resto del dettato. Risultano assenti segni paragrafali, mentre la punteggiatura è rappresentata da punti fermi seguiti da iniziale maiuscola.

Il codice conserva vite di santi per lo più abbreviate, ad eccezione di quelle di santa Berta, sant'Ivo di Chartres e sant'Ugo di Lincoln³, trascritte integralmente. Dal momento che i tre santi erano venerati in particolare nella zona Orientale della Francia, la scelta di trascriverne integralmente le *Vitae* permette di ipotizzare che questo sia il luogo di compilazione del leggendario.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

L'abbreviazione riproduce in modo alquanto sintetico il testo della *Navigatio sancti Brendani*. I primi nove capitoli sono condensati in una ventina di righe con conseguente omissione o estrema riduzione di episodi rilevanti come il racconto del viaggio compiuto da Barindo verso la *Terra Repromissionis Sanctorum* (resoconto che spingerà Brendano a compiere, a sua volta, questa ricerca), evocato solo dalla frase: *Audito de amenitate Insule Promissionis sanctorum* (capp. I e II). Estrema sintesi caratterizza anche l'episodio della permanenza sull'isola di Ailbe (cap. XII) e la visione della colonna in mare (cap. XXII). Completamente omessi risultano, ad esempio, i capitoli riguardanti la costruzione della *navicula* (cap. IV), l'arrivo, poco prima della partenza, dei tre monaci che convincono Brendano ad accettarli come compagni di viaggio (cap. V), lo scontro con il grifone (cap. XIX) e l'apparizione del monte fumoso (cap. XXIV). Acquistano, invece, ampio spazio episodi ritenuti dall'ab-

3. Cfr. le rispettive voci nella *Bibliotheca sanctorum*, 12 voll., Roma, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense - Città Nuova 1961-1969, a cura di G. Venuta (v. III, p. 92), M. Noiret (v. VII, pp. 994-8) e C. Mocchegiani (v. XII, pp. 766-8).

breviatore particolarmente curiosi o interessanti: l'incontro con il pesce Iasconio (cap. X), il dialogo tra Brendano e gli uccelli-demoni (cap. XI), lo scontro con i demoni-fabbri (cap. XXIII), l'incontro con Giuda e con il vecchio eremita Paolo (capp. XXV e XXVI). Nonostante l'alto grado di sintesi la narrazione non presenta evidenti incongruenze tematiche, risultando, quindi, abbastanza scorrevole e corretta. L'unica irregolarità è causata dall'omissione, come si diceva, del capitolo riguardante i tre monaci soprannumerari. Nel testo della *Navigatio*, infatti, Brendano aveva predetto ai tre monaci che, intraprendendo questo viaggio contro il volere di Dio, due di loro sarebbero andati incontro ad un destino di morte, mentre uno solo si sarebbe salvato, ma non avrebbe potuto portare a compimento la navigazione: il monaco, infatti, rimarrà sull'*Insula Virorum Fortium* (cap. XVII). La lacuna dell'abbreviazione però, dal momento che non vengono mai menzionati i tre monaci e il ricatto subito da Brendano, non permette di comprendere il motivo per cui, nel testo dell'epitome, un monaco non terminerà il viaggio verso la *Terra Repromissionis Sanctorum*.

L'autore dell'abbreviazione, oltre a sintetizzare, tende a rielaborare il testo della *Navigatio*. I periodi risultano completamente riscritti e anche il lessico si standardizza, perdendo i suoi elementi più caratteristici e peculiari.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

Lo spoglio delle varianti e l'analisi degli errori hanno permesso di stabilire una parentela tra il testo dell'abbreviazione e la famiglia di manoscritti siglata δ . Questi i casi più significativi (dove si mette a confronto il testo critico della *Navigatio* con il comportamento di δ e di Li):

XXV 5 ...et undae ex omni parte quando effluebant ad illum percutiebant eum usque ad verticem...
cervicem Li δ

XXVI 27 «Fui nutritus in monasterio sancti Patricii per quingenta annos»...
quinque Li δ

Inoltre, entro δ è stato possibile risalire più precisamente al ramo formato dalla coppia di manoscritti P⁹ (Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 5284) e Tr² (Troyes, Médiathèque du Grand Troyes, Fonds ancien 1876), entrambi del XIII secolo.

I 1 Erat vir magne abstinencie et in virtutibus clarus, trium milium fere monachorum pater.
ferme Li P⁹ Tr²

XXVIII 6 Cum autem circuibant illam terram nihil affuit illis nox.
Circumeuntibus autem Li P⁹ Tr²
abfuit Li P⁹ Tr²

Nessuno dei due testimoni può essere antigrafo di Li, dal momento che in quest'ultimo non compaiono le innovazioni caratteristiche rispettivamente dell'uno e dell'altro. Tra i due testimoni, un legame maggiore potrebbe essere ipotizzato con P⁹, ma solo sulla base di un unico caso, per di più poco probante.

XXVIII,6 Porro ascendentibus de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali.
speciosam Li P⁹

Poiché la sinteticità e l'alto grado di rielaborazione dell'abbreviazione non consentono di precisare ulteriormente il rapporto esistente con il testo tramandato da P⁹ e Tr², essa viene collocata nello *stemma codicum* come terzo ramo sotto un comune antigrafo δ^1 .

NOTA AL TESTO

In fase di *constitutio textus* sono stati emendati esclusivamente errori attribuibili al copista, mentre vengono preservate le lezioni erronee presenti nella fonte, ossia nei codici appartenenti alla famiglia δ . Si è reso necessario introdurre due integrazioni in luoghi in cui la sintassi risulta evidentemente corrotta. La prima prevede l'aggiunta del nominativo *unde* (XXV 5, già presentato), elemento presente nel testo della *Navigatio* in funzione di soggetto ma omissa in Li. La seconda integrazione è

rappresentata dalla congiunzione *et*, inserita tra *barba* e *ceteris* nel paragrafo dedicato alla curiosa descrizione fisica dell'eremita Paolo (cap. XXVI): tale aggiunta si rende necessaria per la comprensione e la correttezza sintattica del periodo; anche in questo caso, a supporto dell'emendazione, vale il testo della *Navigatio Sancti Brendani*. Un ulteriore intervento editoriale riguarda l'espunzione di *agniculum* (cap. IX), aggiunto al sostantivo *agnum*. Altri errori caratterizzano aspetti morfologici, come corrottele nel sistema nominale di casi e nella coniugazione di voci verbali; in tali casi si è provveduto a ripristinare la forma corretta.

I criteri grafici adottati prevedono il mantenimento delle forme di uso consolidato nel latino medievale, come nel caso di alternanza tra i gruppi *-ci/-ti* o tra *michi/nichil* contro *mihi/nihil* e per le forme monotongate di *ae* contro quelle dittongate. Al contrario, per casi in cui la variante grafica sia da attribuire al sistema linguistico del copista, questa viene uniformata alla norma classica (ad esempio lo scempiamento illegittimo della consonante dentale in *opidum* al posto di *oppidum*, nel secondo capoverso). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO

I–IX. Sanctus Brandanus in regione Numensium ortus fuit. Erat autem vir magne abstinencie et clarus virtutibus, trium ferme milium monachorum pater. Audito de amenitate Insule Promissionis Sanctorum, voluit illuc ire. Salutatisque suis fratribus et preposito sui monasteri commendatis, profectus est ad occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus. 5

Et facta navicula et omnibus necessariis preparatis, mittentes se in mare venerunt ad quandam insulam in qua erat introitus solummodo unius navis. Ubi exeuntes de navi venerunt ad oppidum et manserunt in domo in qua appendebant per parietes in circuitu diversi generis vascula. Inventa autem mensa albis panibus et piscibus repleta, benedixit sanctus Brandanus et comederunt ac biberunt et post in lectis benestratis quieverunt. Et ita factum est per tres dies. Cum autem Brandanus cum fratribus venisset ad navim – neminem enim in oppido viderant – occurrit iuvenis portans cophinum plenum panibus et amphoram aque, dicens: «Sumite benedictionem servi Dei, restat vobis longum iter». 10 15

Accepta benedictione navigaverunt in oceanum semper post biduum reficientes corpora. Die quadam venerunt ad quandam insulam. Erat autem dies cene Domini. Et manserunt ibi usque ad sabbatum. Et egressi invenerunt diversos greges albarum ovium. Et accipientes agnum immaculatum celebraverunt Pascha. 20

X. Deinde profecti ceperunt navigare et venerunt ad quandam insulam ut credebant. Et accendentes ignem ut carnes coquerent, cepit se illa insula movere. At illi statim ad navem confugerunt. Quibus dixit Brandanus: «Non est insula quam vidistis, sed est piscis qui habet nomen Iasconius». 25

XI. Deinde venerunt ad quandam fontem; supra erat arbor mire magnitudinis cooperta avibus candidissimis ita ut rami et folia non vide- 30

rentur. Tunc Brandanus cepit rogare Dominum ut ostenderet quid hoc
 esset. Et ecce una avium advolavit et sedens in navi dixit illas aves esse
 de ruina primi angeli: «Et quia consentiendo non peccavimus, misit nos
 in istum locum, penas non sustinentes, presentiam Dei videntes, sed a
 35 cum sorcio eorum qui steterunt sequestratas. Dominicis diebus et festis
 accipimus corpora ut tu vides, aliis diebus discurremus per aera ut alii
 spiritus qui mittuntur». His dictis avis recessit. Et ad vesperacentem
 diem cantabant omnes aves insimul: «Te decet hymnus, Deus, in Sion»,
 totum versum. Peractis ibi sanctis diebus resurrectionis Domini
 40 manserunt ibi ad octavas Penthecostes. Refociliatio eorum erat cantus
 avium.

XII. Inde profecti venerunt ad quandam insulam in qua erat monas-
 terium et vigintiquatuor fratres, quos Deus ex pane candidissimo et
 fonte liquido, quem eis angelus deferebat, nutriebat et sic iam per
 45 octoginta annos nutriverat.

Nunquam senescebant, nunquam infirmabantur, nunquam ignem
 accendebant, nunquam estus aut frigus eos opprimebant. Luminaria
 ecclesie tempore divini servicii per se accendebantur. Manserunt autem
 Brandanus et socii eius apud ipsos a vigilia nativitatis usque ad octavas
 50 Epyphanie.

XIII. Inde autem progressi venerunt ad quandam insulam in qua
 invenerunt fontem in qua erat piscium multitudo. Comedentes ergo de
 illis piscibus, biberunt de fonte alius unum calicem, alius duos, alius tres.
 Et statim ceperunt obdormire tot diebus quot calices biberant de fonte.

55 XIV-XVI. Egressi autem de hac insula reficientes corpora sua sem-
 per post triduum, venerunt in cena Domini ad insulam in qua fuerant
 anno precedente. Inde exeuntes navigaverunt iterum ad Paradisum
 Avium ubi fuerunt a Pascha usque ad Penthecosten. Inde venerunt in
 quandam arboriferam insulam in qua manserunt tribus mensibus.

60 XVII-XVIII. Inde venerunt ad quandam insulam in qua erant tres
 populi: populus puerorum, populus iuvenum et populus senum. Inter
 illos populos erat quasi iactus lapidis. Et semper euntes huc et illuc
 cantabant: «Ibunt sancti de virtute in virtutem, videbitur Deus deorum
 in Syon». Cum una turma finiebat hunc versiculum altera reincipiebat

eundem. Et sine cessatione cantabant. Turma puerorum erat in vestibus candidissimis, turma iuvenum in iacinctinis et turma senum in purpureis dalmaticis. 65

Dimisso autem Brandanus ibi uno fratre abiit et venerunt ad insulam plenam arboribus ornatis uvis grossis ut poma et fuerunt ibi quadraginta diebus et refecti sunt de uvis. 70

XX. Post hec iterum venerunt in Insulam Albei et celebraverunt ibi natale Domini.

XXII. Inde navigantes viderunt columpnam mire magnitudinis cuius summitas aciem superabat. Columpna illa de cristallo erat.

XXIII. Inde venerunt ad quandam insulam rusticam et saxosam, sine herba et arboribus, plenam officiis fabrorum quam tum non intraverunt. Venit autem post eos unus barbarus hispidus, igneus et tenebrosus afferens forsipem et massam igneam et iactavit post viros Dei, sed illos non nocuit. Ubi autem cecidit in mare, cepit fervere quasi mons igneus fuisset in mari. Venerunt autem alii portantes singulas massas et iactabant super famulos Dei et alii super alterum suorum. Et revertentes ad officinas incenderunt eas. Et aparuit tota insula arsa quasi globus ignis. Tunc auditus est per totam insulam ingens ululatus. Erat autem locus infernalis. 75 80

XXV. Inde quam citius navigantes invenerunt hominem sedentem supra petram hispidum ac deformem et <unde> quando ad illum effluebant, percussiebant eum usque ad cervicem et quando recedebant, apparebat nuda. Interrogatus autem a beato Brandano quis esset, dixit se esse Iudam qui tradidit Dominum, qui Dei misericordia hunc locum obtinebat. Et hic locus videbatur ei esse paradus. In hoc loco habebat refrigerium omni die dominico a vespera usque ad vesperam et in nativitate Domini usque ad Epyphaniam et a Pascha usque ad Penthecostem et in purificatione atque assumptione beate Marie. Postea cruciatur in profundo inferni cum Herode et Pylato, Anna et Caypha in medio montis quem Brandanus viderat ardere. 85 90 95

XXVI. Inde navigantes venerunt ad quandam insulam parvam altissimam, in qua invenerunt senem heremitam totum coopertum capillis et barba <et> ceteris pilis usque ad pedes et erant candidi sicut nix pre

100 nimia senectute. Tantum facies et oculi eius videbantur nulloque erat
indutus nisi pilis qui de corpore eius exurgebant. Ipse autem fuerat bea-
ti Patricii monachus quinque annis et iussu beati Patricii defuncti vene-
rat ad hanc insulam. Et mittebat eidem Deus semper tercia die piscem
et fasciculum de graminibus quibus vixerat per triginta annos. Die
autem dominica bibebat paululum aque.

105 Post triginta annos invenit duas speluncas et fontem et per sexaginta
annos vixerat de illo fonte sine cibo altero qualicumque. Erat autem
annorum centum quadraginta. Sumpta autem aqua de fonte, navigave-
runt per sexaginta dies nichil gustantes nisi predictam aquam de fonte.

110 XXVIII. Inde navigantes venerunt ad quandam insulam speciosam et
arboribus plenam sicut in tempore autumpnali. Circumeuntibus autem
illis terram illam nichil abfuit illis nec noctem capiebant. Tantum de
pomis et fontibus vivebant. Tunc occurrit eis quidam iuvenis dicens
beato Brandano illam terram esse Terram Repromissionis Sanctorum
115 dicens: «Revertere in terram nativitatis tue portans tecum de fructibus
huius terre et de gemmis quantum potest navicula vestra portare, quia
appropinquant dies ut dormias cum patribus tuis». Quibus sumptis,
dimisso iuvene, Brandanus cum suis venit ad Insulam Deliciarum et
manserunt ibi per tres dies. Dehinc Brandanus reversus est recto trami-
te ad locum suum.

101. quinque *iuxta* δ , *recte* quinquaginta 107. quadraginta *correx* *iuxta* *Nav. Br.*,
quinquaginta *Li* 108. sexaginta *iuxta* δ , *recte* quadraginta

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO SANCTI
BRENDANI» NEL MS. FRIBOURG, BIBLIOTHÈQUE
CANTONALE ET UNIVERSITAIRE, L.3

trascrizione a cura di Rossana Guglielmetti

Il racconto noto come *Navigatio sancti Brendani*, che narra le favolose vicende dell'abate irlandese Brendano in viaggio con un gruppo di suoi monaci alla volta di un'isola paradisiaca, la *Terra Repromissionis Sanctorum*, conobbe un'ampia fortuna nell'intero spazio europeo; non solo la sua tradizione diretta conta almeno 130 testimoni, ma molti furono anche i volgarizzamenti e le abbreviazioni latine. Tra queste ultime, alcune sono assimilabili a testimonianze dirette grazie all'alto grado di fedeltà al dettato originario, al di là dei tagli e di alcune riformulazioni orientate alla semplificazione e sintesi del testo: da un lato si possono dunque trattare in sede di edizione critica della *Navigatio* alla stregua dei manoscritti completi¹, dall'altro meritano di essere considerate anche in quanto versioni autonome. Una di esse è l'abbreviazione trasmessa da un codice trecentesco oggi conservato presso la Bibliothèque Cantonale et Universitaire di Fribourg, sotto la segnatura L.3 (di qui in avanti in sigla Fr).

Il manoscritto, membranaceo, è un composito risultante dalla legatura di quattro sezioni, tutte risalenti al XIV secolo e provenienti, almeno le ultime tre, dall'abbazia premostratense di Humilimont (diocesi di

1. L'edizione cui si fa riferimento per notizie sull'opera e per il testo critico è: *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMELE - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30); in particolare, per il testo qui in esame, cfr. p. CXLIX.

Losanna)²: i ff. 1-4, che contengono una *Summa paenitentiae* in versi (Walther n° 13564); i ff. 5-58, della prima metà del secolo e esemplati nella stessa Humilimont, che raccolgono una miscellanea di scritti di impronta morale; i ff. 59-67, con estratti dai *Miracula s. Mariae Laudunensis* di Ermanno di Tournai (BHL 5398); infine i ff. 68-94, l'unità che tramanda il nostro testo. Precisamente, quest'ultima si apre con la sola titolazione finale di un complesso che riuniva la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, *Vitae Patrum* e la *Vita s. Patricii*, che doveva occupare una parte ora perduta; seguono le abbreviazioni della *Navigatio* ai ff. 68r-79v, della *Vita s. Macarii Romani* (BHL 5104) ai ff. 79v-83v e della visione del monaco di Eynsham³ ai ff. 83v-94r.

Mentre per la prima parte il testo appare una trascrizione sostanzialmente fedele della *Navigatio*, presto si affaccia quella che sarà la costante tecnica di riduzione dell'abbreviatore: omissioni di singoli termini e brevi espressioni, semplificazione lessicale, meno frequentemente sintesi più drastica di segmenti che vengono interamente riscritti. L'esito è una narrazione che conserva tutti i passaggi e le informazioni dell'originale, la cui estensione risulta diminuita di circa un quinto. Grazie alle discrete possibilità di raffronto testuale che un'operazione così condotta lascia al filologo, è riconoscibile il ramo della trasmissione della *Navigatio* cui il modello dell'abbreviatore apparteneva⁴: si tratta di un ristretto gruppo, siglato γ^5 , che comprende un testimone integrale del XII secolo, il ms. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol.

2. Lo evidenziano varie note di possesso del futuro abate Claude Fracheboud (in carica tra il 1565 e il 1572), al f. 94r l'*ex libris* della sede e altri elementi codicologici. La prima unità reca invece l'*ex libris* dei Gesuiti di Friburgo, di mano del XVI secolo (f. 1r). Il codice entrò nell'attuale sede nel 1848. Cfr. R. JURROT, *Catalogue des manuscrits médiévaux de la Bibliothèque cantonale et universitaire de Fribourg*, Dietikon, Zürich, Urs Graf 2006, pp. 50-3. Devo alla cortesia dello stesso autore del catalogo, Romain Jurot, la riproduzione dei fogli del manoscritto contenenti il testo.

3. Edita da H. THURSTON, *Visio monachi de Eynsham*, «Analecta Bollandiana» 22 (1903), pp. 225-319.

4. Rimandiamo per la definizione della posizione stemmatica di Fr all'edizione citata (nota 1), pp. CLXXIII-CLXXIV.

et phil. 8° 57 (originario dell'area stessa di Stuttgart), e un'altra abbreviazione più tarda, tramandata dal ms. Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° Cod. 289 (metà del XV secolo, originario di Kaufering)⁵.

Per come il ms. Fr lo presenta, il testo abbreviato non sempre rispetta una coerenza sintattica: alcuni passaggi paiono frutto di una riduzione più frettolosa, non attenta all'esito che certi tagli hanno sull'andamento del periodo. Nel cap. XVI⁶, ad esempio, la sintesi tra discorso diretto e narrazione che segue produce un testo 'ibrido', nel quale Brendano dà indicazioni ai suoi monaci prima all'imperativo, poi con un infinito che ripete, ma incongruamente nel nuovo dettato, la forma del segmento originario:

Navigatio

Ait illis venerabilis pater: «Ista diligenter observate sale condita: inde habebitis necessitatem. Faciet enim Dominus serenum tempus hodie et cras et post cras, et cessabit impetus maris ac fluctuum; postea proficiscemini de loco isto». Transactis autem diebus praedictis praecepit sanctus Brendanus suis fratribus onerare navim et utres implere atque alia vascula, herbas ac radices ad suum opus colligere... [p. 66]

Fr

Ait illis pater: «Observate hec sale condito: faciet enim Dominus serenum tempus, et cessabit tempestas maris; preparate navem vestram» et utres implere et omnia necessaria apponere et de radicibus ad opus sancti patris... [ll. 554-558]

Nel cap. XXII si trova duplicato il *verbum dicendi*, come se l'abbreviatore avesse lasciato compresenti il dettato originale (*dicens*) e la propria riformulazione (*dixit vir Dei*):

5. Cfr. per quest'ultima ibidem, pp. CXLIX-CL, e soprattutto l'edizione di Eleonora Nessi in questo volume.

6. La suddivisione in capitoli, mantenuta anche nella trascrizione di Fr che segue, è quella dell'edizione citata, che a sua volta riprende la partizione fissata dalla precedente edizione di Carl Selmer *Navigatio sancti Brendani abbatis from Early Latin Manuscripts*, Notre Dame, IN, University of Notre Dame-Press 1959 (Publications in Medieval Studies 16). Il testo della *Navigatio* è citato, nei passi qui sotto, dalla nuova edizione, con rimando alle rispettive pagine.

Navigatio

Quae statim vascula sanctus Brendanus apprehendit dicens: «Dominus noster Iesus Christus ostendit nobis hoc miraculum, et ut ostendatur multis ad credendum, mihi dedit ista bina munera». [p. 82]

Fr

Que statim vascula apprehendit dicens; dixit vir Dei: «Dominus ostendit nobis hoc ut celebremus divina». [ll. 668-670]

Nel cap. XXVI della *Navigatio* si fa due volte menzione della sorgente miracolosa che nutre l'eremita Paolo. Dapprima la nota Brendano appena sbarcato:

Cum autem venerabilis pater pervenisset ad summitatem illius insulae, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insulae contra ortum solis, ac fontem parvissimum, rotundum in modum patulae, surgentem de petra ante ostium speluncae ubi miles Christi residebat.... [p. 98]

Quindi ne parla Paolo stesso:

...sed in die dominico egrediebatur foras pauxillum aquae de ista petra, unde potui sumere potum et vasculum meum implere ad opus manuum. [p. 104]

La formulazione dell'abbreviatore anticipa il verbo *egrediebatur* dalla seconda alla prima sede, rendendo la frase in questione indipendente dall'atto di vedere di Brendano, ma tralasciando proprio il soggetto dello scaturire, la sorgente o acqua:

Cum autem vir Dei pervenisset ad summitatem montis, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insule contra ortum solis. Ibi egrediebatur de petra ante ostium speluce ubi miles Christi resedebat. (...) sed in die dominica egreditur parum de aqua ad opus manuum mearum et vasculi mei. [ll. 791-794 e 824-825]

Ma oltre a queste piccole sfilacciate nell'operazione abbreviativa il testo presenta due anomalie che appaiono piuttosto generate nell'atto di trasferire l'originale o canovaccio della versione ridotta nella copia in Fr. All'interno del cap. IV, che narra la costruzione della barca, è anticipata tutta una frase (*Alioquin morirentur in isto loco fame et siti*, ll. 111-112) che appartiene al cap. V, al discorso diretto con il quale tre monaci

soprannumerari rispetto ai quattordici prescelti dall'abate per la spedizione chiedono a Brendano di imbarcarli con sé. Del loro appello, invece, l'abbreviazione conserva solo l'inizio (*Pater, dimitte nos tecum ire quo iturus es*, ll. 116-117). Si tratta evidentemente di un errore del copista, rimasto inavvertito. Impossibile dire se il passaggio alla terza persona (da *moriemur*, la forma del discorso originario, a *morirentur*) sia un ritocco immediato dello scriba stesso, opportuno nel nuovo contesto di narrazione indiretta, oppure se fosse una scelta già operata dall'abbreviatore.

Più complesso è quanto accade entro il cap. VII, quando Brendano preannuncia a uno dei soprannumerari, in punto di morte ma salvo nell'anima, la sorte di dannazione di uno degli altri. Alle parole *en frater tuus qui* [l. 195] che erano effettivamente la continuazione del discorso dell'abate, il copista fa seguire una sezione del cap. IX, ove si racconta dell'incontro con il dispensiere che assiste i viaggiatori sull'isola delle pecore e del dialogo tra lui e Brendano sulle tappe legate alle celebrazioni pasquali:

... *en frater tuus qui dixit elevato capite illo de terra et dat osculo dixit*: «Filii, dominus Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui *vir predictus*: «Pater, hic celebrabis istum sabatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec dixisset, cepit obsequium famulis Dei facere et omnia que necessaria erant in crastinum preparare. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum predictus vir: «Vestra navicula non potest amplius portare...».

Il brano è interamente barrato e seguito, ripetendo *en frater tuus qui*, da quello che realmente doveva figurare nel testo, ossia la normale continuazione dell'episodio del cap. VII. Oltre, nel cap. IX, ritroviamo quella stessa sequenza che era stata indebitamente anticipata, ma non negli esatti termini della prima volta (come evidenziato dalle sottolineature):

Sanctus Brandanus dixit: «Filii, dominus Iesus Christus preposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui predictus vir: «Pater, hic celebra istum sabatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec

dixisset, cepit obsequium facere famulis Dei et omnia preparare que necessaria erant in crastinum. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brendanum vir predictus: «Vestra navicula non potest amplius portare...». [ll. 232-240]

Se si confrontano le due occorrenze del testo con l'originale, ci si rende conto che la prima rispetta più da vicino la *Navigatio* integrale, mentre la seconda se ne discosta per un'importante omissione al principio del brano stesso, per svariate inversioni e per la modifica di un tempo e persona verbale:

Sanctus Brendanus elevato illo de terra et dato osculo dixit: «Fili, dominus noster Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam suam resurrectionem». Cui ait praedictus vir: «Pater, hic celebrabitis istud sabbatum sanctum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum haec dixisset, coepit obsequium famulorum Dei facere et omnia quae necessaria erant in crastinum praeparare. Finitis omnibus et allatis navi, dixit ad sanctum Brendanum praedictus vir: «Vestra navicula non potest amplius portare...». [p. 24]⁷

Non si tratta, dunque, soltanto di un'anticipazione rilevata ed espunta. Perché alla seconda occorrenza il testo è più abbreviato e più difforme dal punto di partenza? Si potrebbe pensare che il copista non sia solo tale, ma stia abbreviando nell'atto stesso di trascrivere, e dunque al secondo 'passaggio' si comporti in modo diverso; o ancora, che stia riproducendo non un testo già copiato in pulito, ma un esemplare di lavoro con esclusioni e rielaborazioni annotate sopra e accanto al dettato originale della *Navigatio*, e non del tutto e sempre perspicue. Quest'ultima ipotesi implica però uno sgradevole corollario: se passando due volte sulla stessa sequenza il copista produce due versioni così diverse interpretando le indicazioni di abbreviazione, significa che per l'intero testo il suo grado di attendibilità è piuttosto scarso. In questa prospettiva, anche le piccole imperfezioni sintattiche ricordate sopra potrebbero doversi imputare alla fase di copia, non a distrazioni dell'artefice della

7. Riportiamo in questo caso l'originale con alcune varianti rispetto al testo critico, riproducendo invece la forma nella quale si leggeva nel modello di Fr, ossia nella famiglia cui esso apparteneva: in particolare il complemento *suam sanctam resurrectionem* sostituiva l'autentico *suae resurrectionis* ed era aggiunto il verbo *facere*.

versione ridotta; e comunque, le vere intenzioni di quest'ultimo saranno state spesso altrettanto tradite.

Entrambe le ipotesi, quella di una trascrizione-abbreviazione all'impronta e quella di una riproduzione dalla bozza iniziale, ben si accordano con il contesto codicologico: come si è detto, l'intera quarta unità del manoscritto si compone di versioni abbreviate di testi agiografici o visionari (e nulla impedisce di pensare che tale fosse il trattamento subito anche dalla precedente e perduta *Legenda aurea*). Dunque chi realizzò Fr poteva sia aver davanti un abbozzo già preparato, sia stare procedendo in proprio a crearsi una raccolta sintetica, sottoponendo tutte le componenti allo stesso trattamento. Naturalmente, maggiori lumi verrebbero da un esame in tal senso anche degli altri due scritti sopravvissuti, la vita di Macario e la *visio*.

Di fronte a un testo il cui dettato originale ha statuto così sfuggente, si è scelto di proporre una semplice trascrizione, senza emendare gli errori, né quelli esito di piccole sviste di trascrizione (ad esempio *pre letitie*, l. 300) né quelli di maggiore sostanza; è indicato invece in apparato, nei casi che compromettono seriamente la comprensibilità del testo, quale fosse il dettato dell'originale. Tendenzialmente è rispettata la grafia del copista, salvo nel caso di alcune grafie più abnormi (*adque, cumtigit, abas, dentorium, trex...*). Non sono stati considerati alcuni *tituli* chiaramente pleonastici, che insistono su parole già esatte così come sono. Sono infine sciolti in lettere i numerali.

INCIPIT VITA SANCTI BRANDANI

I. Sanctus Brandanus erat vir magne astinentie et virtutibus clarus, trium milium fere monachorum pater. Cum esset in suo certamine in loco qui dicitur Saltum Virtutum Brendeni, contigit ut quidam patrum ad illum vespere venisset, nomine Barinthus nepos Neil. Cumque interrogaretur multis sermonibus a predicto sancto patre, cepit lacrimare et se prostrare in terram et diutius permanere in orationibus. Sanctus Brandanus erexit illum de terra et osculatus est eum dicens: «Pater, cur tristitiam habemus in adventu tuo? Nonne ad consolationem nostram venisti? Magis leticiam tu debes fratribus preparare. Indica nobis verbum Dei atque refice animas nostras de diversis miraculis que vidisti in oceano».

Tunc sanctus Brandanus expletis hinc sermonibus Brandani cepit narrare de quadam insula dicens: «Filiolus meus Mernocho atque procurator pauperum Christi confugit a me et voluit esse solitarius. Invenit insulam iuxta Montem Lapideni, nomine Insula Deliciosa. Post multum vero tempus nuntiatum est mihi quod plures monachos secum habuisset et Deus multa mirabilia per illum ostenderet. Itaque perrexi illuc ut visitarem filium meum. Cumque appropinquarem iter trium dierum, in occursum mihi festinavit cum fratribus suis: revelaverat enim sibi Dominus adventum meum. Navigantibus nobis in predictam insulam occurrerunt nobis obviam fratres sicut examen apum ex diversis cellulis. Erat enim habitatio eorum sparsa; tamen unanimiter illorum conversatio in spe et fide Dei erat. Nihil aliud cibi ministratur nisi poma et nuces atque radices et cetera genera herbarum. Fratres post completorium in suas singulas cellulas usque ad gallorum cantus seu pulsum campanae pernoctantes. Nobis et filiolo meo perambulantibus totam insulam, duxit me ad litus maris contra occidentem, ubi erat navicula, et

14. Brandanus] *scil.* Barinthus

30 dixit mihi: “Pater, ascende in navim et navigabimus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Terra Repromissionis”.

Ascendentibus autem nobis et navigantibus nebule cooperuerunt nos undique in tantum ut vix potuissemus puppim aut proram naviculae videre. Transacto vero spatio quasi unius hore circumfulsit nos lux undique ingens et apparuit terra spatiosa et herbosa pomiferosaque
35 valde. Cum stetisset navis ad terram, ascendimus nos et cepimus circuire et perambulare per quindecim dies illam insulam, et non potuimus finem ipsius invenire. Nichil herbe vidimus sine flore et arbore sine fructu; lapides ipsius omnes pretiosi generis sunt. Porro quinto decimo
40 die invenimus fluvium vergentem ab orientali parte ad occasum; cumque considerassemus hec omnia, dubium nobis erat quid agere debuissemus. Placuit nobis transire flumen, sed expectavimus Dei consilium.

Cum hoc exposuissemus in terra nos, subito apparuit nobis quidam vir magni splendoris coram nobis, qui statim propriis nominibus nos
45 appellavit atque salutavit dicens: “Euge, boni fratres! Dominus enim revelavit vobis istam terram quam daturus est sanctis suis. Est enim medietas insule istius usque istud flumen. Non licet vobis transire ulterius: revertimini unde existis”. Cum hec dixisset, statim interrogavi illum unde esset aut quo nomine vocaretur. Qui ait: “Cur me interro-
50 gas unde sum aut quomodo vocor? Quare me non interrogas de ista insula? Sicut illam vides modo, ita in eternum permanebit. Indigens aliquid cibi aut potus sive vestimenti? Unum enim annum es in hac insula et non gustabis de cibo aut de potu. Nunquam fuisti oppressus somno nec nox te cooperuit. Dies namque est semper, sine ulla cecitate
55 tenebrarum hic est, dominus noster Iesus Christus lux ipsius est”.

Confestim invocavimus eum et ille predictus vir nobiscum venit usque ad litus ubi navicula erat. Ascendentibus autem in navim, raptus est vir ab oculis nostris, et venimus per predictam Insulam caliginem ad
60 Deliciosam. At ubi fratres nos viderunt et exultabant exultatione magna et de adventu nostro plorabant et de absentia nostra multo tempore, dicentes: “Cur, patres, dimisistis vestras oves sine pastore errantes in ista insula? Novimus autem abbatem nostrum frequenter a nobis discedere

43. in terra] *scil.* inter 52. eris *p.c.* 53. gustabitur *p.c.*

in aliquam partem, sed nescimus in quam, et ibidem demorare aliquando unum mensem, aliquando duas ebdomadas”.

Cumque hec audissem, cepi illos confortare dicens eis: “Nolite, fratres, sperare nisi bonum. Vestra conversatio procul dubio est ante portam paradisi. Hic prope insula que vocatur Terra Repromissionis. Ibi frequentatur abbas Mernoch; angeli enim custodiunt illam. Nonne cognoscitis in odore vestimentorum nostrorum quod in paradiso Dei fuimus?”. Tunc fratres responderunt dicentes: “Abba pater, novimus quia fuisti in paradiso Dei et spatium maris novimus, ubi ille paradisos sit ignoramus. Nam sepe fragrantiam vestimentorum abbatis nostri probavimus, quia pene usque ad quadraginta dies tenebantur ab odore”. Illic vero mansi duas ebdomadas cum filiolo meo sine cibo et potu: in tantum habuimus de satietate ut ab aliis videremur repleti musto. Post vero quadraginta dies, accepta benedictione fratrum et abbatis, reversus sum cum sociis meis ut redeam ad cellulam meam, ad quam iturus ero cras».

His sanctus Brandanus auditis cum omni congregatione sua prostravit se ad terram glorificantes Deum ac dicentes: «Iustus Dominus in omnibus viis suis et sanctus in omnibus operibus, qui revelavit servis suis tanta mirabilia». Hiis auditis, finitis sermonibus, dixit Brandanus: «Eamus ad refectionem corporis». Transacta autem illa nocte, perrexit Barinthus ad cellam suam.

II. Igitur sanctus accepit septem fratres et conclusit se cum illis in uno oratorio et dicens ad illos: «Conbellatores mei, consilium a vobis postulo: omnes voluntates mee conglutinate sunt in unam. Terra, de qua locutus est pater Barintus, Repromissionis Sanctorum et ego propono illam querere. Quid vobis videtur, aut quod consilium vultis mihi dare?». Aquieta vero illi voluntatem sancti patris dicunt ei omnes: «Abba, voluntas vestra est etiam nostra. Nonne parentes nostros et totum dimisimus, corpora nostra tradidimus in manus tuas? Itaque parati sumus ad vitam et mortem vobiscum ire».

III. Definivit ergo sanctus Brandanus et hii qui cum eo erant ieiunium quadraginta dierum semper per triduanas agere et postea proficisci. Transactis vero quadraginta diebus et salutatis fratribus commenda-

83. Barinthus] B *cum titulo in Fr, quod alibi Brandanus designat* 89. aquieta] *scil. agnita* 95. et *bis in Fr*

tisque preposito monasterii, qui fuit postea suus successor in eodem loco, profectus est contra occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus ad insulam cuiusdam patris sancti nomine Ende. Ibi moratus est tribus diebus et tribus noctibus.

100 IV. Post hec, accepta benedictione sancti patris et omnium monachorum qui cum eo erant, profectus est in ultimam partem regionis sue ubi demorabantur parentes eius. Attamen voluit illos videre, sed in cuiusdam summitate montis extendentis se in oceanum, in loco qui dicitur Sedes Brenden, fixit tentorium ubi erat introitus unius navis.

105 Sanctus Brandanus et qui cum eo erant, acceptis ferramentis, fecerunt naviculam levissimam, costatam et columnatam sicut mox est in illis partibus, et cooperuerunt illam coriis bovinis atque rubricatis in corine roborine. Et linierunt foras omnes iuncturas pelium ex butyro; et miserunt duas alias paraturas navis de aliis coriis intus in navim, et dis-
110 pendia quadraginta dierum, et butyrum ad pelles preparandas ad cooperimentum navis, et cetera que ad usum vite pertinent. Alioquin morirentur in isto loco fame et siti. Sanctus Brandanus fratribus suis precepit in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti intrare in navim.

V. Cumque ille solus stetisset in litore et benedixisset portum, ecce
115 tres fratres supervenerunt de suo monasterio post illum, qui statim ceciderunt ante pedes sancti patris dicentes: «Pater, dimitte nos tecum ire quo iturus es». Cum vir Dei vidisset illorum angustiam, precepit illis intrare navim dicens: «Fiat voluntas vestra, filioli. Scio quomodo vos venistis. Iste frater bonum opus operatus est: nam Deus preparavit sibi
120 aptissimum locum; vobis autem teterrimum iudicium».

VI. Ascendit autem sanctus Brandanus in navim et extensis velis ceperunt navigare contra solstitium estivale. Habebant autem prosperum ventum nihilque fuit illis opus navigare nisi tenere vela. Post quindecim vero dies cessavit ventus, et ceperunt navigare usque dum vires deficerent. Confestim sanctus Brandanus cepit illos confortare dicens:
125 «Nolite formidare: Deus noster adiutor est et gubernator. Mittite intus omnes remiges et dimittite vela extensa, et faciat Deus quod voluerit de servis suis».

102. voluit] *scil.* noluit 106. costoatam Fr *a.c.* 107. corine] *scil.* cortice

Reficiebant autem semper ad vesperam. Aliquando ventum habebant
 et nesciebant ex qua parte veniebat et quo navis ferebatur. Consumma- 130
 tis iam quadraginta diebus et omnibus dispendiis que ad victum perti-
 nebant, apparuit illis quedam insula ex parte septentrionali, valde saxo-
 sa et alta. Cum autem appropinquassent ad litus illius, viderunt ripam
 altissimam sicut murum et diversos rivulos descendentes de summitate
 insule, fluentes in mare. Tamen minime poterant invenire litus ubi ste- 135
 tisset navis. Fratres enim vexati erant valde fame et siti; singuli vero
 acceperunt vascula ut aliquid de aqua potuissent sumere. Sanctus Bran-
 danus, cum hec vidisset, dixit: «Nolite facere: stultum est enim quod
 agitis, quando Deus non vult nobis ostendere portum intrandi et vultis
 rapinam facere. Dominus Iesus Christus post tres dies ostendet servis 140
 suis portum et locum manendi, et reficientur corpora vexatorum».

Cum autem circuissent per tres dies illam insulam, tertia die circa
 horam nonam invenerunt portum ubi erat aditus unius navis. Et sanc-
 tus Brandanus surrexit et benedixit introitum. Erat namque ex utraque
 parte excisa altitudinis mire sicut murus. Cum vero omnes ascendissent 145
 de navi et stetissent foras in terra, precepit sanctus Brandanus ut nichil
 de superlectile tulissent de navi foras. Porro ambulatibus per ripas
 maris occurrit illis canis per quendam semitam et venit ad pedes sancti
 Brandani sicut solent venire canes ad pedes dominorum suorum. Tunc
 sanctus Brandanus dixit fratribus suis: «Nonne bonum nuntium dona- 150
 vit nobis Deus? Sequimini eum». Tunc sanctus Brandanus cum fratribus
 suis secuti sunt canem usque ad oppidum.

Intrantibus autem in oppidum, viderunt aulam magnam ac stratam
 lectulis et sedilibus aquamque ad pedes lavandos. Cum autem resedis-
 sent, precepit sanctus Brandanus sociis suis dicens: «Cavete, fratres, ne 155
 Sathanas perducatur nos in temptationem. Video enim illum suadentem
 uni ex tribus fratribus, qui post nos venerunt de nostro monasterio, de
 furto pessimo. Orate pro anima eius; nam caro tradita est in potestatem
 Sathane». Illa domus in qua residebant erat quasi inserta per parietes in
 circuitu de appendentibus vasculis diversi generis metalli, frenis et cor- 160
 nibus circumdatis cum argento.

Tunc sanctus Brandanus dixit ministro suo qui solebat panem appo-
 nere fratribus: «Fer prandium quem nobis Deus misit». Qui statim sur-
 rexit: invenit mensam positam et lintheamina et panes singulos mire can-

165 doris et pisces. Cum allata fuissent omnia, benedixit sanctus Brandanus
prandium et dixit fratribus: «Qui dat escam omni carni, confitemini
Deo celi». Residebant fratres et magnificabant Deum. Similiter et de
potu quantum volebant. Finita iam cena et opus Dei perfunctum, dixit
170 predictus vir: «Requiescite: ecce singula lectula et bene strata. Opus est
vobis ut repausetis membra vestra ex labore nimio navigii vestri».

Cum autem fratres obdormirent, vidit sanctus Brandanus opus dia-
boli, infantem Ethiopum habentem frenum in manu et iocantem ante
predictum fratrem. Statim sanctus Brandanus surrexit et cepit orare
pernoctans usque ad diem. Iam vero mane cum fratres ad opus Dei fes-
175 tinassent et post hoc ut iter egissent ad navim, ecce apparuit mensa
parata sicut et pridie. Ita per tres dies et noctes preparavit Deus cibum
servis suis.

VII. Post hec sanctus Brandanus cepit iter agere cum sociis suis et
fratribus dicere: «Videte ne aliquis ex vobis aliquid de substantia istius
180 insule tollat secum». Ad illi omnes responderunt: «Absit, pater, ut ali-
quid furtim violet nostrum iter». Tunc sanctus Brandanus dixit: «Ecce,
frater noster, quem predixi vobis heri, habet frenum argenteum in sinu
suo, quem hac nocte tradidit sibi diabolus».

Cum hec audisset predictus frater, iactavit illum frenum de sinu suo
185 et cecidit ante pedes viri Dei dicens: «Peccavi, pater: ignosce et ora pro
anima mea ne pereat!». Confestim omnes simul prosternebant se ad ter-
ram deprecantes Dominum pro anima fratris. Elevantes autem se a ter-
ra elevatoque fratre a predicto sancto patre, ecce viderunt Ethiopem
parvulum salire de suo sinu et ululantem voce magna atque dicentem:
190 «Cur, vir Dei, me iactas de habitatione mea, in qua habitavi septem
annos, et facis me alienare ab hereditate mea?». Sanctus Brandanus ad
hanc vocem dixit: «Precipio tibi in nomine domini Iesu Christi ut nul-
lum hominem ledas usque in diem iudicii».

Iterum conversus vir Dei ad predictum fratrem ait: «Sume corpus et
195 sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic
etenim habes locum sepulture tue. En frater tuus, qui venit tecum de

184. fratres Fr *a.c.* 196. tue] en frater tuus qui dixit elevato capite illo de terra et
dat osculo dixit filii dominus Iesus Christus proposuit nobis locum ubi celebrare
possumus sanctam resurrectionem. Cui vir predictus: Pater, hic celebrabis istum

monasterio nostro, in inferno habet locum suum sepulture». Itaque accepta eucharistia anima fratris egressa est de corpore, suscepta ab angelis lucis, videntibus fratribus. Corpus autem conditum est in eodem loco a predicto patre.

200

VIII. Igitur fratres cum sancto Brandano venerunt ad litus eiusdem insule ubi erat illorum navis. Ascendentibus illis navem, occurrit illis iuvenis, portans cophinum plenum panibus et amphoram aque, qui dicit eis: «Sumite benedictionem de manu servi vestri. Restat enim vobis longum iter usque dum inveniatis consolationem; tamen non deficient vobis panes neque aqua ab isto die usque in Pascha». Accepta benedictione ceperunt navigare in oceanum, semperque per biduanas reficiebant et ita per diversa loca oceani ferebatur navis.

205

IX. Quadam vero die viderunt insulam non longe ab illis. Cum cepissent navigare ad illam insulam, subvenit prosper ventus in adiutorium ut non laborassent plus quam vires eorum poterant sustinere. Cum stetisset in portum navis, precepit vir Dei omnes exire foras; ipse autem egressus est post illos. Cum cepissent circumire illam insulam, viderunt aquas largissimas manare ex diversis fontibus plenas piscibus. Dixit sanctus Brandanus fratribus suis: «Faciamus hic opus divinum et sacrificemus Deo agnum immaculatum, quia hodie Cena Domini est». Et ibi manserunt usque in sabatum sanctum Pasche, perambulantes illam insulam, inveneruntque diversos greges ovium unius coloris albi, ita ut non possent videre terram pre multitudine ovium. Convocatis fratribus sanctus Brandanus dixit illis: «Accipite que sunt necessaria ad diem festum de grege». Fratres vero festinabant, secundum mandatum viri Dei, ad gregem; qui statim acceperunt de grege unam ovem. Cum illam ligassent per cornua, sequebatur illa quasi domestica illum qui tenebat ligaturam in manu sua usque ad locum ubi vir Dei stetit. Iterum ait vir Dei uni ex fratribus: «Accipe agnum immaculatum de grege». Qui festinavit et fecit ut iussum sibi fuerat.

210

215

220

225

sabatum sanctum; vigilias vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem. Dum hec dixisset, cepit obsequium famulis Dei facere et omnia que necessaria erant in crastinum preparare. Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum predictus vir: Vestra navicula non potest amplius portare *add. et exp. in Fr* 222. ovem *corr. altera manus*: gregem Fr

Cum illi preparassent omnia ad opus diei crastina, ecce apparuit illis vir habens sportam in manu plenam panibus subcinericiis et cetera que necessaria erant. Cum hec posuisset ante virum Dei, cecidit pronus
 230 super faciem suam tribus vicibus ad pedes sancti patris dicens: «Unde mihi meriti, o magarita Dei, et ut pascaris in istis sanctis diebus de labore manuum mearum?». Sanctus Brandanus dixit: «Filii, dominus Iesus Christus preposuit nobis locum ubi celebrare possumus sanctam resurrectionem». Cui predictus vir: «Pater, hic celebra istum sabbatum sanctum;
 235 vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos videtis proposuit vobis Deus celebrare suam sanctam resurrectionem». Dum hec dixisset, cepit obsequium facere famulis Dei et omnia preparare que necessaria erant in crastinum.

Finitis omnibus perrexerunt ad navem. Dixit ad sanctum Brandanum vir predictus: «Vestra navicula non potest amplius portare. Ego vobis transmittam post octo dies omnia que vobis necessaria erunt usque ad Penthecostes». Frater Brandanus dixit: «Unde tu nosti ubi erimus nos post octo dies?». Cui ait: «Hac nocte eritis in illa insula quam vos videtis prope, et cras usque in horam nonam. Postea navigabitis ad insulam
 245 que vocatur Paradisus Avium ad occidentalem: ibi manebitis usque in octavas Penthecosten».

Interrogabat illum quomodo oves tam magne erant, que plus quam boves erant. At ille: «Quia non accipitur lac ab eis nec hiems destringit ipsas, propterea maiores sunt hic quam in vestris regionibus». Profecti
 250 sunt ad navim et ceperunt navigare.

X. Cum autem venissent ad aliam insulam, cepit navis stare antequam portum illius potuissent tenere. Sanctus Brandanus precepit fratribus exire de navi intus in mare, et exierunt; tenebantque navem cum funibus ex utraque parte usque ad portum venit. Erat autem illa
 255 insula petrosa sine ulla erba. Silva rara erat, in litore illius nichil de arena fuit. Porro pernoctantibus in orationibus et vigiliis fratres foris navim, vir Dei sedebat intus: sciebat enim qualiter illa insula erat, sed noluit indicare eis.

Mane autem facto precepit sacerdotibus ut cantarent missas, et fecerunt. Cum sanctus Brandanus cantasset missam, et alii ceperunt fratres
 260

251. venissent *in marg.* Fr

carnes crudas portare de navi ut condirent illas sale, et etiam pisces quos secum tulerant de alia navicula. Cum hec fecissent, posuerunt cacabum super ignem. Cum autem ministrarent ligna igni et fervere cepissent cacabus et illa insula ceperunt se movere sicut unda. Fratres vero ceperunt currere ad navim deprecantes patrocinium sancti patris. Pater autem singulos manibus illos trahebat intus; relictis omnibus que portaverant in illam insulam, ceperunt navigare. Porro illa insula ferebatur in oceanum et ignis videbatur ardere per duo miliaria. 265

Sanctus Brandanus narrabat fratribus quid hoc esset dicens: «Fratres, ammiramini quod fecit ista insula?». Aiunt: «Admiramur valde». Qui dixit illis: «Filioli, nolite expavescere: Deus enim revelavit mihi hac nocte per visionem sacramentum huius rei. Insula non est ubi fuimus, sed piscis, prior omnium natantium in oceano. Et querit semper suam caudam ut simul iungat capiti et non potest pre longitudine. Qui Iascenius habet nomen». 270 275

XI. Cum autem navigassent iuxta insulam et permanserunt ibi per triduanam et cum venissent ad summitatem illius contra occidentem, viderunt aliam insulam, prope sibi intintam mente freto non magno, herbosam valde et nemorosam, plenam floribus; et ceperunt querere portum per circuitum insule. Porro navigantibus contra meridianam plagam insule invenerunt rivulum vergentem in mare, ubi navim ad terram fixerunt. Ascendentibus illis de navi precepit sanctus Brandanus ut navim per funes contra alveum fluminis traxissent quantum plus potuissent. Erat autem illud flumen tam latum sicut et latitudo illius navis. Et permanserunt in illo flumine loquentes usque ad fontem fluminis. Dixit sanctus Brandanus: «Ecce, dominus noster Iesus Christus dedit nobis locum ad manendum in sua resurrectione». Et dixit: «Non habuissemus aliud nisi fontem, sufficeret nobis». 280 285

Erat autem super illo fonte arbor mire beatitudinis in girum, non minus altitudinis, cooperta avibus candidissimis. In tantum cooperuerunt illam ut folia et rami eius minime viderentur. Et vir Dei cepit cogitare quid hoc esset pre multitudine avium. In tantum cogitabat mirabilia Dei ut effunderet lacrimas et deprecabatur Deum dicens: «Deus, cognitor incognitorum et revelator absconditorum omnium, tu scis 290

261. ille Fr *a.c.* 278. intintam mente] *scil.* iunctam interveniente

295 angustiam cordis mei: deprecor maiestatem tuam ut mihi dignemini
 rivelare per tuam misericordiam tuum secretum. Non mei meriti pre-
 sumo, sed clementie tue».

Cum hec dixisset intra se, ecce una ex illis avibus volabat ab arbore –
 et sonabant ale quasi tintinnabula et expandebat alas suas versus patrem
 300 sanctum quasi pre letitie. Statim agnovit vir Dei quia Deus recordatus
 est sui; tunc ait ad avem: «Si nuntius Dei es, narra mihi: unde sunt aves
 iste, aut pro qua re illarum collectio hic fit?».

Que statim ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis, sed
 non peccando aut consensu sumus, sed ubi fuimus creati, per lapsum
 305 illius cum suis satellitibus contigit nostra ruina. Deus autem noster ius-
 tus est et verax: per suum magnum iudicium misit nos in hunc locum.
 Penas non sustinemus, sed presentiam Dei non possumus videre; tan-
 tum alienavit nos a consortio aliorum qui steterunt. Vagamur per diver-
 sas partes eris et firmamenti et terrarum sicut alii spiritus qui mittuntur;
 310 sed in sanctis diebus atque dominicis accipimus talia corpora ut tu vides
 et commoramur hic laudamusque creatorem. Tu autem cum fratribus
 tuis habes unum annum in tuo itinere; adhuc restant sex. Ubi hodie
 celebrasti Pascha, ibi omni anno celebrabis, et postea invenies que
 posuisti in corde tuo, Terram Repromissionis». Cum hec dixisset, leva-
 vit illa avis se et cepit volare ad alias.
 315

Cum autem vespertina hora appropinquasset, ceperunt omnes que in
 arbore erant quasi una voce cantare percutientes alas ad latera dicentes:
 «Te decet hymnus, Deus, in Syon, et tibi reddetur votum». Et semper
 320 reciprocabant predictum versiculum quasi per spatium unius hore; et
 videbatur viro Dei et illis qui cum illo erant illa multitudo modulatio et
 sonus alarum quasi carmen planctus pro suavitate. Tunc sanctus Bran-
 danus ait fratribus suis: «Reficite corpora vestra, quia hodie anime
 nostre divina refectione saciate sunt».

Finita autem cena ceperunt opus Dei peragere. Hiis omnibus finitis
 325 vir Dei et qui cum illo erant requieverunt usque ad tertiam vigiliam
 noctis. Evigilans vir Dei cepit suscitare fratres suos ad vigiliam noctis
 sancte incipiens illum versiculum: «Domine, labia mea aperies et os
 meum annuntiabit». Finita iam sententia sancti viri, omnes aves alis et

ore resonabant dicentes: «Laudate Dominum, omnes angeli eius; laudate, omnes virtutes eius». Similiter ad tertiam et ad omnes horas. Cum autem aurora refulsisset, ceperunt cantare: «Et sit splendor domini nos» equali modulatione et longitudine psallendi sicut in matutinis laudibus. Similiter ad tertiam horam istum versiculum: «Psallite Deo nostro, psallite regi nostro, psallite sapienter». Ad sextam: «Illuminet Dominus virtutum super nos suum et misereatur nostri». Ad nonam: «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Ita die et nocte aves reddebant Domino laudes. 330 335

Consummatis itaque diebus festis dixit Brandanus: «Accipiamus de isto fonte nobis stipendia, quia non fuit opus nobis usque modo nisi lavare pedes». Hiis dictis ecce predictus vir cum quo fuerunt triduo ante Pascha, qui distribuit eis alimonia, venit ad illos cum sua navi plena victu et potu et abstulit coram sancto patre dicens: «Viri fratres, hic habetis satis usque ad Pentechosten; et nolite bibere de hoc fonte, quia fortis est ad bibendum. Dicam vobis naturam illius: si quis bibet ex eo, statim irruet super eum sopor, et non evigilabit usque dum compleantur viginti et quatuor hore». Predictus vir reversusque est in locum suum. Sanctus Brandanus moratus est in loco usque ad Pentechosten. 340 345

Cum sanctus vir in sancto die celebrasset missam, ecce predictus vir attulit eis cibaria multa. Cum autem simul discumberent, locutus est eis idem vir dicens: «Restat vobis magnum iter. Accipite de isto fonte et panes sicos quos poteritis servare in alium annum. Ego vobis tribuam quantum vestra navis poterit portare». Postea vir recessit. 350

Sanctus Brandanus post octo dies fecit honerare navem de omnibus que predictus vir attulerat eis. Ductis itaque omnibus ad litus, ecce predicta avis et sedit supra prora navis et ait ad sanctum Dei: «Nobiscum celebrabitis sanctum Pascha et ubi fuistis anno preterito in cena Domini, ibi eritis in anno futuro in predicto die. Similiter noctem dominicam Pasche celebrabitis, ubi prius celebrastis, supra dorsum Iasconii. Postea invenietis insulam que vocatur alba: ibi celebrabitis nativitatem Domini». Cum hec dixisset, reversa est in locum suum. Fratres ceperunt extendere vela et navigare, et aves cantabant una voce: «Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terre et in mari longe!». 355 360

XII. Igitur sanctus Brandanus cum sua familia per equora agitabantur
huc et illuc per tres menses. Nichil poterant videre nisi celum et mare.
365 Reficiebant semper per triduanum. Quadam vero die apparuit illis insu-
la non longe. Et circuierunt insulam per quadraginta dies nec poterant
litus invenire. Vires eorum pene defecerant. Rogaverunt insimul
Dominum ut eis subveniret. Cum autem in orationibus permansissent
per triduum, apparuit illis portus augustus et apparuerunt illis duo
370 fontes, unus turbidus et alter clarus.

Igitur ascendentibus illis de navi et considerantibus illis quam parte
ituri essent, occurrit illis senex nimie gravitatis, capilli niveo colore et
facie clarus, qui tribus vicibus se ad terram prostravit antequam oscularet
virum Dei. At vero sanctus Brandanus et qui cum eo erant elevaverunt
375 eum de terra, tenuitque senex manum sancti Brandani et perrexerunt
ad invicem ad monasterium. Tunc sanctus Brandanus veniens ad por-
tam monasterii dixit seni: «Cuius est istud monasterium? aut qui sunt
ibi?». Qui sibi nichil respondit, sed indicabat sibi cum manu ut taceret.
Statim ut agnovit sanctitatem loci, precepit fratribus ut cessarent a locu-
380 tione.

Hiis interdictis verbis ecce undecim fratres occurrerunt eis oviam
cum capsis et crucibus et himnis dicentes istud capitulum: «Surgite,
sancti Dei, de mansionibus vestris et ite obviam veritatis. Locum sanc-
tificate, plebem benedicite, ut nos famulos vestros in pace custodire
385 dignemini». Finito iam capitulo pater monasterii osculatus est sanctum
Brandanum et suos socios. Uni osculati sunt alteros ad invicem et ita
perrexerunt ad monasterium. Post hec abbas monasterii cum monachis
ceperunt lavare pedes hospitem et signo pulsato perrexerunt ad refec-
tionem et panis appositus fuerat semper inter duos fratres singulos mire
390 candoris. Abbas vero rogabat eos dicens: «Ex eo fonte quem vidistis
hodie potate in timore Dei. Et ex alio fonte turbido lavantur pedes fra-
trum omni die. Panes quos vos videtis, ignotum est ubi preparantur aut
quis portat in nostrum cellarium; sed tamen notum est nobis quod Deus
ministrat servis suis per aliquam subiectam creaturam. Nos sumus vi-
395 ginti et quatuor fratres et omni die habemus duodecim panes, in festi-
vitatibus et dominicis diebus integros panes; modo in adventu vestro
duplicem annonam habemus. Et ita nutrit nos Deus a tempore sancti
Patritii usque modo per octoginta annos. Ulla senectus, ullus languor in

membris nostris minime amplificatur; quod igni assatur in hac insula
non indigemur, neque frigus aut estas superat nos umquam. Sed cum 400
tempus missarum aut vigiliarum venit, incenduntur luminaria in nostra
ecclesia, et non minuitur ex eis luminaribus aliquid».

Posquam refecti fuerunt, perrexerunt ad monasterium gratias refe-
rentes. Occurrerunt sancto Brandano duodecim fratres flectentes ienua
sua ante sanctum Dei. Cum vir dei illos vidisset, dixit: «Abba, cur isti 405
non comederunt nobiscum?». Cui ait: «Pater, propter vos, quia in men-
sa nostra non potuissemus omnes».

Dum autem perfinissent debitum vespertinale, cepit sanctus Brandanus
respicere ecclesiam quomodo fuisset constructa. Erat enim quadra-
ta, tam latitudinis quam longitudinis, et habebat octo luminaria. Erant 410
enim altaria de crystallo et eorum vascula similiter ex crystallo, patene et
calices et cetera vasa que pertinebant ad cultum divinum; et sedilia
viginti et quatuor per circuitum ecclesie. Locus ubi abbas sedebat erat
inter duos choros, et incipiebat versum et chori respondebant. Nullus
strepitus ibi erat. 415

Cum sanctus Brandanus hec omnia considerasset, dit ei abbas: «Pater,
revertamur ad refectorium ut omnia fiant cum luce». Finitis omnibus
perrexerunt ad completorium. Cum vero abbas inchoasset «Deus, in
adiutorium», canebant istum versiculum dicentes: «Iniuste egimus, ini-
quitate fecimus. Tu qui pius pater es, parce nobis, Domine»; «In pace 420
in idipsum dormiam et requiescam, quoniam tu, Domine, singulariter
in spe constituisti me». Post hec cantabant officium. Iam consummato
omnes egrediebantur foras quilibet ad cellam suam cum hospitibus suis.

Abbas vero cum sancto Brandano residebat in ecclesia, expectantes
adventum luminis. Interrogans sanctus Brandanus sanctum patrem de 425
eorum silentio et conversatione, tunc predictus pater respondit: «Abba,
iam sunt anni elapsi octoginta postquam venimus in istam insulam,
quod nulla vox humana audita est inter nos excepto quod cantamus; et
nullus ex nobis sustinuit infirmitatem carnis». Sanctus Brandanus ait:
«Licet nobis tuc hic esse aut non?». Qui ait: «Non, quia non est Dei 430
voluntas. Nonne revelavit tibi Deus que te oportet facere? Te enim
oportet revertere ad locum tuum cum duodecim fratribus, ubi prepara-

vit Deus locum sepulture vestre. Duo vero qui supersunt, unus peregrinabitur in Insula que vocatur Anachoritarum, alter vero morte turpissima morietur».

Cum hec intra se talia loquerentur, ecce sagitta ignea emissa per fenestram incendit omnes lampades que erant posite ante altaria, et confestim recessit. Et interrogavit sanctus Brandanus abbatem sanctum quomodo mane extinguebantur. Cui ait: «Ecce tu vides candelas ardentes quod numquam decrescunt: spiritale lumen est». Sanctus Brandanus ait: «Quomodo potest in corporali creatura lumen incorporale corporaliter ardere?». Respondit senex: «Nonne legisti rubum ardentem in monte Synay? Et tamen remansit ille rubus incombustus».

Et mansit ibi usque ad octabas epiphanie.

XIII. Transactis vero festivitatibus, accepta benedictione a fratribus et annona accepta tetendit vela in oceanum et navis per diversa loca ferebatur usque in initium quadragesime. Quadam vero die viderunt insulam. Ceperunt navigare ad illam et iam agravati erant fame, quia cibis iam eis defecerat antea per triduum. At vero cum sanctus Brandanus benedixisset portum et omnes exissent foras, invenerunt fontem lucidissimum et herbas diversas ac radices in circuitu fontis, diversaque genera piscium. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis: «Deus dedit nobis consolationem post laborem. Accipite de piscibus, quantum sufficit ad cenam. Colligite radices et herbas». Et collegerunt. Cum autem effudissent aquam ad bibendum, dixit sanctus Brandanus: «Fratres, cavete ne potetis supra modum has aquas, ne gravius vexentur corpora nostra». Multi biberunt tres calices, alii duos, alii vero unum. Nam qui tres calices biberunt dormierunt tres dies, qui vero duos dormierunt duos dies, similiter et qui unum. Sanctus vero Brandanus orabat Dominum pro fratribus, quod per ignorantiam contingit eis tale periculum.

Transactis vero tribus diebus, dixit sanctus Brandanus fratribus: «Fugiamus hinc, ne terius nobis contingat: Dominus enim dederat nobis pastum et vos fecistis inde detrimentum. Exite foras et accipite de piscibus ut sufficiant nobis usque in cenam Domini, et de aqua et radicibus». Onerantibus autem navim de omnibus que vir Dei preceperat, tenderunt vela et navigaverunt in oceanum contra septentrionem.

462. terius] *scil.* deterius

XIV. Per tres dies et noctes cessavit ventus. Sanctus Brandanus dixit: «Mittite remiges in navem et fatiat Deus quod velit. Reficiebant semper post triduum.

XV. Satis vexantibus illis per mare viderunt insulam a longe quasi nubem. Tunc sanctus Brandanus dixit: «Cognoscitis vos illam insulam?». Dicunt: «Non». At ille ait: «Ego cognosco. Hec est illa insula in qua noster procurator est, ubi fuimus anno preterito in cena Domini». Tunc fratres acriter navigare ceperunt pre gaudio quantum vires eorum poterant sustinere. Cum hec vir Dei vidisset dixit: «Nolite laxare vestra membra in vanum. Nonne Deus noster gubernator vester est? Mittite ipsum gubernare».

Cum autem appropinquassent ad litus predictae insule, occurrit illis obviam in navicula idem vir et duxit illos ad portum ubi preterito anno fuerunt; qui glorificaverunt Deum, dicentes: «Mirabilis Deus in sanctis suis». Finito iam versiculo et omnibus ablatis de navi, extendit tentorium et fecit balneum – erat enim cena Domini – et induit omnes fratres novis vestimentis et fecit illum obsequium per triduum.

Fratres vero passionem Domini celebrabant cum magna letitia usque in sabbatum sanctum. Finitis omnibus ordinibus diei sabbati immolatisque victimis spiritalibus Deo atque a cena consumata, dixit idem procurator ad sanctum Brandanum et ad illos qui cum eo erant: «Properate et ad navim, et celebrate sanctam dominicam ubi anno preterito celebrastis, et postea navigate ad insulam que vocatur Paradisus Avium, ubi etiam fuistis anno preterito a Pascha usque ad octabas Pentecosten, et aportate vobiscum omnia necessaria vestra. Et ego veniam ad vos in altera dominica». Et ita fecerunt; oneravitque navem panibus et aliis necessariis quantum portare poterant. Et ceperunt navigare, et cum appropinquassent ad locum ubi ascendere debuissent de navi, ecce apparuit illis cacabus quem altero anno dimiserunt. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus cantare et cantaverunt innum trium puerorum usque in finem. Et finito predicto hymno vir Dei amonebat eos dicens: «O filii mei, vigilate ne intretis in temptationem et orate». Permanserunt vigilantes per totam noctem usque ad matutinas. Postea vero omnes sa-

500 cerdotes missas celebraverunt et beatus Brandanus missam celebravit.
Hoc facto perrexerunt ad insulam que vocatur Paradisus Avium.

Appropinquantibus autem ad insulam, ceperunt omnes aves cantare una voce dicentes: «Salus Deo nostro sedenti super thronum et agno». Et iterum: «Deus dominus, et illuxit nobis». Et resonabant tam diu usque dum pater sanctus a navi cum suis fratribus processisset. Ibi celebraverunt festa paschalia usque ad octabas Pentechosten. Predictus procurator venit ad eos, prout predixerat, portans omnia que necessaria erant. Cum autem resedissent ad mensam, ecce predicta avis extensis alis suis cepit clamare sicut sonitus organi. Et amiratus est sanctus pater. Avis sibi dixit: «Deus proposuit vobis quatuor tempora usque dum tempus perfeceritis peregrinationis vestre, scilicet locus belue, ad insulam Ailbei et cum vestro procuratore. Post septem annos inveneritis Terram Repromissionis, et postea reducet vos ad terram nativitatis vestre et in Terram Repromissionis manebitis sexaginta diebus». Sanctus pater ut 515 audivit hec prostravit se ad terram cum fratribus suis gratias agens Deo suo, et avis reversa est in locum suum.

520 Finita refectio procurator eorum recessit ab eis et dixit ad eos: «Ego revertar ad vos ad Pentechosten». Manseruntque ibi predicto tempore. Tempore transacto ceperunt preparare navem, et ecce predictus vir venit et aportavit escas. Cum hec iam posuisset in navicula viri sancti iterum recessit ab eis.

525 XVI. Venerabilis pater cum suis sociis perrexerunt in oceanum, et navis ferebatur per quadraginta dies. Quadam vero die apparuit illis bestia immense magnitudinis; veniebat post illos, que iactabat naribus spumas et sulcabat undas et veniebat ut illos devoraret. Tunc fratres clamaverunt ad Dominum dicentes: «Domine, libera nos!». Sanctus Brandanus confortabat eos dicens: «Minime fidei, nolite expavescere. Deus defensor noster liberabit nos ab ore istius bestie».

530 Cum vero appropinquasset, longitudo eius antecedebat navem. Fratres vero magis ac magis clamabant. Venerabilis senex clamabat ad Dominum: «Domine, libera nos sicut liberasti David de manu gigantes!». His finitis ecce magna belua ab occidente veniens, que irruit bellum contra illam ita ut ignem emisisset ex ore suo. Senex vero fratribus

ait: «Fratres, videte magnalia redemptoris, videte obedientiam bestiarum. Modo expectate finem». Hiis finitis, ecce bestia que sequebatur famulos Dei interfecta est in tres partes, et altera bestia reversa est post victoriam. 535

Altera vero die viderunt insulam procul, arbustam valde et spatiosam. Appropinquantibus autem ad litus, viderunt posteriorem partem bestie que erat interfecta. «Ecce, que voluit nos devorare nos ipsam devorabimus. Vos expectabitis multum tempus. Levate ergo alcius vestram navigulam a terra». Tunc sanctus Brandanus ait fratribus: «Accipite stipendia vestra de illa belua, ut sufficiat vobis per tres menses: ac enim nocte erit illud cadaver devoratum a bestiis». Et asportabant carnes sufficienter. Et dixerunt fratres: «Aba, quomodo possumus hic vivere sine aqua?». Et dixit sanctus pater: «Ite contra meridianam istius insule istius et invenietis fontem lucidissimum et herbas multas». Inveneruntque omnia que dixerat sanctus vir. Mansit ergo sanctus vir ibi tres menses, quia erat tempestas in mare. 540 545

Fratres vero ibant videre bestiam et invenerunt eam devorata prout dixerat sanctus vir. Fratres vero revertebantur ad abbatem et dixerunt ei: «Abba, devoratum est». Pater respondit: «Scio quod voluistis me probare. Iterum dico vobis: piscis adveniet in nocte hac illinc et cras inde reficiemini». Et factum est; et atulerunt de pisce quantum volebant. Ait illis pater: «Observate hec sale condito: faciet enim Dominus serenum tempus, et cessabit tempestas maris; preparate navem vestram» et utres implere et omnia necessaria apponere et de radicibus ad opus sancti patris quia, postquam fuit sacerdos, non comedit aliquid in quo spiritus vite fuerat de carne. Oneratis vero omnibus in navim et velis extensis navigaverunt contra septentrionem. 550 555 560

XVII. Quadam vero die viderunt insulam longe ab illis et dixit sanctus Brandanus: «Videtis vos insulam illam?». Dicunt: «Videmus». Dixit eis: «In illa insula sunt tres populi: populus puerorum et iuvenum et seniorum. Porro unus ex fratribus nostris peregrinabitur ibi». Et interrogaverunt quisnam esset, et dixit eis: «Ille». Fuit autem predictus frater ex tribus qui venerunt post ipsos. Erat enim valde plana illa insula, ita ut videretur equalis mari, sine arboribus, et cooperta erat caltis albis et purpureis. Itaque viderunt tres turmas, sicut vir Dei predixerat; nam inter turmam et turmam spatium erat quasi iactus lapidis. Et una turma 565

570 cantabat in uno loco: «Ibunt sancti de virtute in virtutem et videbitur
Deus deorum in Syon». Dum una turma perfiniebat predictum versum,
altera respondebat predictum cantum. Erat autem prima turma puero-
rum in vestibus albis, et secunda turma in iacintis vestibus, et tertia tur-
ma in purpureis dalmaticis.

575 Cum hora sexta advenisset, cantabant: «Deus, in adiutorium meum
intende. Deus misereatur nostri» usque in finem, et «Credidi» psalmum,
ad horam nonam «De profundis», «Ecce quam bonum» et «Lauda, Ieru-
salem»; ad vesperam «Te decet hymnus», «Benedic, anima mea, Domi-
no» et «Laudate, pueri »; et psalmos quindecim graduum. Cum autem
580 perfinissent illum, nubes insulam mire claritatis obumbravit illam, ita ut
predicti fratres non poterant aliquid videre. Ad vigiliis matutinas cepe-
runt cantare: «Laudate Dominum de celis», «Cantate Domino canti-
cum», «Laudate Dominum in sanctis». Postea cantabant duodecim
psalmos psalterii per ordinem. Cum vero dies cepisset clarescere, dis-
585 cooperta insula nube. Confestim cantabant tres psalmos: «Miserere
mei», «Deus, Deus meus, ad te», «Domine, refugium»; ad tertiam
«Omnes gentes», «Deus, in nomine», «Dilexi» at ad primam. Deinde
immolabant agnum immaculatum omnesque ad communionem
veniebant.

590 Itaque finita immolatione duo ex turma iuvenum portabant
cophinum plenum de scaltis purpureis et miserunt in navem dicentes:
«Sumite de fructu Insule Virorum Fortium et reddite nobis fratrem nos-
trum». Sanctus Brandanus vocavit predictum fratrem et ait: «Oscula
fratres tuos et vade cum illis qui te invocant. Bona hora concepit te
595 mater tua». Osculatis omnibus, ait sanctus Brandanus: «Fili, recordare
quanta beneficia proposuit tibi Deus in hoc seculo. Vade et ora pro
nobis». Protinus secutus est iuvenes ad eorum scolam.

Venerabilis pater cum suis sodalibus cepit navigare. Precepit autem
vir Dei fratribus ut comederent et acceperunt de scaltis et comederunt.
600 Vir Dei accepit unam et dixit: «Numquam vidi tam magnas scaltas nec
tam plenas succo». Erant enim equales in modum pile magne. Tunc vir
dei accepit vasculum et truxit intum unam, et exierunt duodecim untie,
et dedit cuique unam et vixerunt per duodecim dies ex eis.

605 XVIII. Finitis iam diebus ecce una avis grandissima volabat desuper
ipsum portabatque ramum mire magnitudinis in ore suo, habentem

botrum magnum mire rubicunditatis. Quem permisit cadere in gremio sancti patris. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis: «Videte prandium quod Deus misit nobis». Erant enim uve illius sicut poma; et divisit unicuique. Ita habuerunt victum per duodecim dies.

Tertia vero die viderunt insulam coopertam totam arboribus, habentes fructum predictarum uvarum. Vir Dei ascendit de navi et cepit circuire insulam illam. Et odor illius erat sicut odor malis punicis. Fratres vero expectabant in navi usque dum vir Dei veniret. Invenit sex fontes pulcherrimos et rediit ad fratres et ait: «Ascendite de navi et figite tentoria et reficite de fructibus terre». Itaque per quadraginta dies reficiebant de uvis ac radicibus et herbis fontium. Post vero dictum tempus ascenderunt navem et deportaverunt secum de fructibus terre quantum poterat navis sustinere. 610

XIX. Et cum navigassent per mare apparuit illis avis que vocatur grifa, ad devorandum eos. Qui timuerunt valde et dixerunt: «Ad devorandum nos venit ista bestia». Vir Dei ait: «Nolite timere: Deus adiutor noster est». Illa extendebat ungulas capiendum ad servos Dei. Et ecce subito avis, que portavit ramum, rapidissimo volatu venit ad eam. Et grifa voluit devorare eam; at vero predicta avis abstulit oculos griphe. Porro griphe volabat in altum, et alia avis interfecit ipsam et postea recessit. Cadaver griphe cecidit ante eos in mare. 620

XX. Et venit sanctus Brandanus ad insulam Ailbei. Ibi fecit nativitatem Domini et etiam in aliis locis ubi consueverant facere festa.

XXI. Quodam vero tempore, cum sanctus Brandanus celebrasset festum sancti Petri apostoli, invenerunt mare valde clarum ita ut possunt videre que subter erant. Cum autem aspexissent in profundum, viderunt diversa genera bestiarum. Erant enim sicut greges iacentes in pascuis pre multitudine; tales viderunt sicut civitas in giro. Rogabant autem fratres sanctum abbatem ut celebraret missam cum silentio, ne bestie audissent. Pre timore dicebant. Pater subrisit dicens: «Cur timetis istas bestias et transistis loca tam periculosa? Deus adiutor noster erit». Cum hec dixisset cepit cantare in quantum potuit altius. 630

Cum autem audivissent cantum bestie levaverunt se a terra et natabant in circuitu navis, ita ut non potuissent fratres ultra videre, nactan-

640 tes autem iuxta navem, donec vir Dei finierat missam, et semper appo-
nebant aures quasi ad audiendum. Missa finita recesserunt. Sanctus
Brandanus per octo dies vix potuit mare clarum transire.

645 XXII. Quadam vero die, cum celebrassent missam, apparuit colum-
na in mare; et non longe ab eis videbatur, sed non poterant ante tres
dies appropinquare. Cum autem appropinquassent, vir Dei aspiciebat
summitatem eius et non poterat videre pre altitudine: altior enim erat
quam aer. Porro cooperta erat ex raro conopheo: in tantum rarus erat
ut navis posset transire per foramina eius. Ignorabant de qua creatura
esset factus ille chonopheus: habebat enim colorem argenti, sed tamen
650 durior illis videbatur quam marmor; columna vero de cristallo erat cla-
rissimo.

Dixit sanctus Brandanus fratribus suis: «Mittite remiges intus in na-
vim et arborem atque vela, et alii teneant interim fibulas conophei». Spatium namque tenebat magnum in omnem partem predictus sagus a
655 columna, quasi unius miliarii, et ita extendebatur in profundum. Tunc
dixit sanctus Brandanus ad illos: «Mittite navem intus per aliquod fora-
men, ut videamus magnalia Dei». Cum autem intus intrassent et
aspexissent huc atque illuc, mare apparuit vitreum pre claritate, ita ut
omnia que subtus erant possint videre. Lux solis non minor erat intus
660 quam foris. Tunc sanctus Brandanus mensurabat foramen unum inter
quatuor conopheos, quatuor cubitis in omnem partem. Igitur naviga-
bant per totum diem iuxta latitudinem illius columnne, et semper
umbram solis et calorem poterant sentire ultra. Sic vir Dei mensurabat
latus unum: mille quadringentis cubitis mensura una per quatuor latera
665 illius columnne erat. Sic per quatrimum operabatur venerabilis pater
inter quatuor angulos turris.

Quarto vero die invenerunt calicem de genere conophei et patenam
de colore columnne, iacentem in quadam fenestra. Que statim vascula
apprehendit dicens; dixit vir Dei: «Dominus ostendit nobis hoc ut cele-
670 bremus divina». Statim precepit vir Dei celebrare et postea corpora refi-
cere, et nullum tedium habuerunt postquam viderunt illam columnnam.
Transacto vero illa nocte ceperunt fratres navigare contra septentrio-
nem. Cum autem transissent quoddam foramen, posuerunt arborem et

vela in altum. Et extensis omnibus cepit prosper ventus post illos flare,
ita non fuit eis opus navigare. 675

XXIII. Transactis vero diebus viderunt insulam non longe saxosam,
sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum. Vir Dei ait fratribus:
«Vere, fratres, angustia est mihi de hac insula, quia nolo in illam ire aut
etiam appropinquare; sed ventus trahit nos illuc». Ergo illis pretereun-
tibus parumper quasi iactum lapidis, audierunt sonitum folium sufflan- 680
tium quasi tonitruum atque malleorum collisiones contra ferrum et
cudines.

Hiis auditis vir Dei armavit se signaculo Dei per quatuor partes:
«Domine Iesu Christe – dixit vir Dei – libera nos de hac insula!». Fini-
to sermone, ecce unus de habitatoribus insule egrediebatur foras, quasi 685
ad aliquid opus peragendum. Erat enim ille ispidus et igneus valde atque
tenebrosus. Cum autem vidisset famulos Dei transire iuxta insulam,
reversus est in suam officinam. Vir Dei precepit fratribus dicens: «Ten-
dite in altum vela atque fugiamus istam insulam». Hoc dicto ecce vir
hausterus veniens ad litus, portans forcipem in manibus cum massa 690
ignea de scrorto immense magnitudinis atque fervoris. Qui statim super
famulos Dei iactavit predictam massam, sed illis non nocuit: transivit
illos ultra quasi unius stadii. Nam ubi cecidit in mare cepit fervere, qua-
si ruina montis ignei fuisset ibi, et ascendebat fumus de mare sicut de
clibano ignis. 695

At vero vir Dei cum transisset ultra quasi spatium unius miliarii ab
illo loco ubi cecidit massa, omnes qui in illa insula erant occurrerunt ad
litus portantes singulas massas. Alii iactabant post famulos Christi mas-
sas in mare, alii super alterum, revertentes autem in suas officinas,
incendentes eas; et similiter apparuit quasi tota arsa insula sicut unus 700
globus, et mare estuabat sicut cacabus. Et audiebant per totum diem
ululatum ab illa insula et ingens fetor ad nares eorum. Tunc vir Dei fra-
tres suos confortabat dicens: «O fratres, orate, quia sumus in confinibus
infernorum».

XXIV. Altera vero die apparuit illis mons in oceano contra septen- 705
trionem. Et statim ventus traxit illos ad litus montis. Erat namque ripa
immense altitudinis. Unus autem ex tribus fratribus qui subsequuti erant

sanctum Brandanum exivit foras ad litus et cepit clamare: «Eu mihi,
 710 pater, quia predor a vobis!». Fratres vero trahebant navem ad terram et
 clamabant ad Dominum: «Miserere nobis, Deus, miserere nobis!». At
 vero vir Dei aspiciebat infecem hominem quomodo ducebatur a mul-
 715 titudine demonum in inferno, et dicebat: «Ve mihi, quia recepisti in
 vita tua meriti talem finem!».

Iterum arripuit illos ventus et perduxit illos ad alium montem, qui
 715 videbatur igneus, et fumus et flamma exibat ab illo et flamma usque ad
 etera volabat et postea retrahebatur flamma in ipso monte, ita ut totus
 mons usque ad mare unus rogu apparuisset.

XXV. Igitur cum sanctus Brandanus navigasset, apparuit illis quedam
 720 formula quasi hominis sedentis supra petram, et velum unum quasi
 mensura sagi pendens inter duas forcillas ferreas; et sic agitabatur
 fluctibus. Navis iactabatur fluctibus illuc. Cum vir dei illuc venisset,
 viderunt hominem sedentem supra petram, ispidum et deformem; et ex
 omni parte quando effluebant ad illum percutiebant eum usque ad ver-
 725 ticem, et quando recedebant apparebat illa nuda in qua infelix ille sede-
 bat. Pannus quoque qui ante eum pendebat, aliquando ventus minabat
 illum a se, aliquando percutiebat eum ad oculos et frontem.

Beatus vir Dei cepit interrogare illum: quis esset aut pro qua culpa
 missus est ibi, seu quod meriti habuit ut talem penitentiam sustineret.
 Cui ait: «Ego sum infelicissimus Iudas. Non meriti habeo istum locum
 730 sed misericordie ineffabilis Iesu Christi. Non mihi computabitur peni-
 tentie locus sed indulgentia redemptoris propter honorem dominice
 resurrectionis. Mihi autem videtur, quando sedeo hic, quod sim in
 paradiso deliciarum, propter timorem tormentorum que futura sunt
 735 mihi hac vespere. Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta in olla die
 ac nocte in medio montis quem vidistis. Ibi est Leviatam cum suis satel-
 litibus. Ibi fui quando deglutivit fratrem, et ideo erat infernus letus, ut
 emisisset flammam ingentes; et sic facit semper quando animas impiorum
 devorat. Meum vero refrigerium habeo hic omni die dominico a vespe-
 740 ra usque ad vespere, et a nativitate Domini usque ad Epiphaniam, et a
 Pascha usque in Pentecosten, et in purificatione genitricis et in
 assumptione. Postea crucior in profundo inferni cum Herode et Pilato

711. infecem] *scil.* infelicem

et Caypha et Anna. Ideo adiuro vos per redemptorem mundi ut intercedere dignemini ad dominum Iesum Christum ut remaneam hic usque ad ortum solis cras, ne me demones in adventu vestro crucient atque ducant in malam hereditatem quam comparavi malo pretio». Cui sanctus Brandanus: «Fiat voluntas Dei: hac nocte non enim eris morsus demonum usque mane». 745

Iterum vir Dei interrogabat illum dicens: «Quid sibi vult iste pannus?». Cui ait: «Istum pannum dedi cuidam leproso quando camerarius Domini fui. Sed tamen non fuit meus quem dedi: nam Domini et fratrum suorum erat. Ideo non habeo ullum refrigerium sed impedimentum. Nam forces ferree ubi pendit, illas dedi sacerdotibus templi ad carbonem sustinendos. Petra in qua sedeo, illam misi in fossam in publica via antequam fuisset discipulus Domini». 750

Cum autem vesperam horam obumbrasset, ecce innumerabilis multitudo demonum dicentes: «Recede, vir Dei, a nobis, quia non possumus appropinquare socium nostrum usque dum ab illo recedas. Non faciem principis nostri ausi sumus videre donec sibi reddamus amicum suum. Tu vero redde nobis nostrum morsum et noli istum hac nocte defendere!». Quibus ait vir Dei: «Non ego defendo, sed dominus Iesus Christus». Cui aiunt demones: «Quomodo nomen Domini invocas super istum cum sit ipse traditor sui?». Quibus vir Dei dixit: «Precipio vobis in nomine domini mei Iesu Christi ut nichil isti mali faciatis usque mane». 755

Transacta vero nocte, primo mane, cum vir Dei cepisset iter agere, ecce multitudo demonum cooperuerunt faciem abyssi, et mittentes diras voces dicentes: «O vir Dei, maledictus ingressus tuus atque exitus tuus, quia princeps noster hac nocte flagellavit nos verberibus pessimis ideo quod non presentavimus istum maledictum». «Non nobis pertinet vestra maledictio sed vobis». Cui demones responderunt: «Duplices penas sustinebit in istis sex diebus infelix Iudas propter quod illum defendisti in ista nocte». Vir Dei ait: «Non habebitis potestatem, neque princeps vester inde, sed Dominus noster Iesus Christus. Precipio vobis, in nomine Domini, ne istum extollatis amplius cruciatibus quam antea». Cui responderunt: «Tu Dominus es omnium, et ut tuis sermonibus 765 770 775

748. interrogabat *bis* Fr 767. exitus] ingressus Fr *a.c.*

obediamus?». Quibus vir Dei ait: «Servus suus sum ego». Et cepit navigare. Et demones secuti sunt eum usque dum non poterant Iudam videre Iudam.

780 XXVI. Sanctus vero Brandanus navigavit contra meridianam plagam. Tertia vero die apparuit illis quedam insula. Cum autem cepissent navigare fortiter et venissent ad predictam insulam, dixit vero sanctus Brandanus: «In istam insulam videbitis heremitam sine cibo corporali comorantem sexaginta annos: nam triginta annos antea sumpsit cibum a quadam bestia per predictos annos».

785 Cum autem venissent ad litus, non poterant invenire aditus pre altitudine. Erat autem parva nimis et rotunda quasi unius stadii. Cum autem circuissent navigando illam insulam, invenerunt portum strictum ita ut prora navis vix capere potuisset, et ascensum ita difficillimum ad ascendendum.

790 Tunc sanctus Brandanus dixit fratribus: «Expectate hic donec revertar ad vos». Cum autem vir Dei pervenisset ad summitatem montis, vidit duas speluncas ostium contra ostium in latere insule contra ortum solis. Ibi egrediebatur de petra ante ostium speluce ubi miles Christi resedebat. Sanctus vero Brandanus cum appropinquasset ad ostium spelunce unius, de altera vero egressus est senex foras obviam sibi dicens: 795 «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum». Et predictus heremita precepit viro Dei ut faceret venire fratres, et venientibus illis omnes salutabat propriis nominibus. Erat enim coopertus capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut nix pre nimia senectute. Tantum facies et oculi videbantur; nichil aliud indumenti erat sibi iunctum. Vir Dei videns hoc dixit: «Ve mihi, ut quid defero habitum meum monachalem quia non sum dignus!». Cui vir Dei: «O venerabilis pater, quanta et qualia miracula Deus ostendit tibi! Ego vero miser sedeo sicut avis in ista petra, nudus excepto meos 800 capillos».

805 Tunc sanctus Brandanus interrogavit illum de suo adventu aut unde esset aut quanto tempore ibi talem vitam sustinisset. Cui ille respondit: «Fui nutritus in monasterio sancti Patritii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum. Quadam vero die, cum sepulture designasset mihi meus decanus cuidam defuncto ut sepelissem, apparuit 810 mihi quidam senex ignotus qui dixit mihi: “Noli, frater, fossam ibi face-

re, quia sepulchri alterius est”. Cui dixit: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me non cognoscis? Nonne tuus abbas sum?”. “Sanctus Patricius meus abbas”. At ille respondit: “Ego sum. Heri enim migravi a seculo: ipse est enim locus sepulture mee. Hic facies sepulchrum fratris nostri; et nulli dicas que ego dixi tibi. Cras autem profice ad litus maris, et invenies navim ibi in quam intrabis, que te deducet ad locum ubi expectabis diem mortis tue”.

Mane vero inveni navem secundum preceptum viri dei et intravi in ea, et deduxit me usque huc. Dimissa vero navicula rediit ad patriam unde venerat. Prima vero die luter attulit mihi piscem unum et ligna, postea recessit a me. Ita per triduanum reficio et steti hic per triginta annos, sed in die dominica egreditur parum de aqua ad opus manuum mearum et vasculi mei. Post quoque triginta annos inveni istas duas speluncas et vixi hic per quadraginta annos de isto fonte. Nonagenarius sum etate tam habeo et vixi in hac insula de pisce triginta annos et quadraginta de fonte; et quinquaginta annos fui in patria mea. Omnes anni vite mee usque modo centum quadraginta sunt. Et hic debeo expectare diem iudicii in ista carne.

Pergite ad patriam vestram et ferte de isto fonte vobiscum: necesse erit vobis, quia adhuc restat iter vestrum per quadraginta dies, usque ad Pascha. Et celebrabitis Pascha ubi condam celebrastis; postea vero intrabitis Terram Repromissionis et manebitis ibi quadraginta dies; et postea redietis ad terram vestram».

XXVII. Igitur sanctus Brandanus, accepta benedictione viri Dei, cepit navigare per totam quadragesimam usque ad Pascha, et vivebant semper de illa aqua et nichil defuit eis. Tunc, sicut predixerat vir Dei, ita factum est. Appropinquantibus vero insulam, occurrit illis obviam procurator cum omnibus necessitatibus eorum. Ascendentibus vero naviculam et procurator cum illis invenerunt beluam in solito loco, et ibi lauverunt Deum per totam noctem et missam de mane. Finita vero missa cepit Iasconius ire viam suam. Fratres vero clamabant ad Dominum dicentes: «Exaudi nos, Deus salutaris noster!». Sanctus vero Bran-

825-826. nonagenarius sum] nonagenarium Fr *a.c.* 826-827. quadraginta] *scil.* sexaginta 843. asconius Fr *a.c.*

845 danus confortabat fratres, rectoque cursu venit Iasconius ad litus litus Avium, ibique demorati sunt usque Pentechosten.

Transacto iam tempore, procurator dixit sancto Brandano: «Ascendite naviculam et implete utres fonte isto. Ero namque socius itineris vestri ista vice; absque me non potestis invenire Terram Repromissionis Sanctorum». Ascendentibus autem navim, omnes aves que in illa
850 insula erant quasi una voce dicebant: «Prosperum iter faciet Deus salutarium nostrorum».

XXVIII. Venerunt per iter ad insulam procuratoris et acceperunt cibum usque ad quadraginta dies. Transactis vero quadraginta diebus, vespere imminente cooperuit eos caligo grandis, ita ut vix alter alterum potuisset videre. Procurator vero dixit sancto Brandano: «Scitis que est ista caligo?». Sanctus pater ait: «Que?». Et ait: «Ista caligo circuit illam insulam quam queritis per septem annos». Post spatium vero unius hore iterum circumfulsit eos lux ingens, et navis stetit ad litus.

860 Porro ascendentibus de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali. Cum autem circuissent terram, nichil adfuit illis noctis. Accipiebant de pomis et fontibus tantum bibebant; et non poterant finem illius terre invenire. Quadam vero die invenerunt flumen magnum vergentem per medium insule. Et cum
865 venissent ad dictum flumen non potuerunt ultra. Ecce iuvenis occurrit illis dicens: «Beati qui habitant in domo tua, Domine; in secula seculorum laudabunt te». Cum hec dixisset, ait ad sanctum Brandanum: «Ecce terra quam quesisti per longum tempus. Sed Deus noluit tibi ostendere tam cito ut videres mirabilia que erant in oceano. Revertere itaque ad
870 terram nativitatis tue portans tecum de fructibus istis et de gemmis quantum navis potest portare. Appropinquant enim dies peregrinationis tue, ut dormias cum patribus tuis. Post multa vero curricula temporum declarabitur ista terra successoribus tuis, quando Christianorum subvenerit tribulatio. Illud flumen quod videtis dividit istam insulam.
875 Sicut modo apparet vobis matura fructibus, ita omni tempore permanet sine ulla umbra: lux enim illius est Christus».

Acceptis vero de fructibus terre et ex omnibus generibus gemmarum dimissoque procuratore et iuvene sanctus Brandanus cum suis fratribus

845. litus²] *scil.* insule

naviculam ascendit. Cum autem pertransissent venerunt ad Insulam que
vocatur Delitiarum ibique trium dierum permansionem fecerunt. 880
Accepta autem benedictione sanctus Brandanus recto itinere ad locum
suum reversus est.

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO
SANCTI BRENDANI» NEL MS. AUGSBURG,
STAATS- UND STADTBIBLIOTHEK, 2° 289

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

Si propone l'edizione della forma abbreviata della *Navigatio sancti Brendani* tramandata nel ms. Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289, con una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta dell'opera¹.

IL MANOSCRITTO

Au²= Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289

L'esemplare, cartaceo e composto da 158 fogli, è miscelaneo e comprende un salmo con una nota di carattere esegetico (1^{rb}), dei *Sermones dominicales per circulum anni* (2^{rb}-87^{rb}), un breve glossario greco-latino dove compaiono lemmi o nomi propri legati alla tradizione cristiana (87^{vb}-88^{rb}), un Quadragesimale (89^{ra}-150^{rb}), altri *Sermones* ed infine l'epitome della *Navigatio sancti Brendani* sotto la titolatura *Vita sancti Brendani* (154^{vb}-158^{va}). Il manoscritto è databile grazie al *colophon* posto al termine dei *Sermones dominicales* dal copista, Leonardus Knäberlen, che dichiara di aver lavorato a Kaufering nell'anno 1440². La grafia è una

1. Cfr. l'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), pp. CXLIX-CL e *stemma codicum* a p. CCXLIII (dove il manoscritto è siglato Au² e l'abbreviazione *AdbAu*).

2. *Explicit postilla epistolarum dominicalium per circulum anni finita et scripta per Leonardum Knäberlen tunc temporis primissarium in Kaufering anno domini milesimo CCCC°*

gotica bastarda che si estende su due colonne con uno specchio di scrittura piuttosto ampio. È del tutto assente la punteggiatura e la scansione sintattica dei periodi è resa attraverso l'uso di iniziali maiuscole; unici elementi paratestuali si riconoscono nei segni paragrafali.

Il copista introduce nel testo alcune correzioni. La prima tipologia di revisione si identifica con interventi contemporanei alla fase di copiatura: infatti, numerose sono le correzioni a testo rappresentate da elementi erronei cassati e riscritti correttamente di seguito. La seconda è rappresentata dall'eliminazione, per mezzo di un tratto, della forma errata con l'introduzione a margine della variante corretta. Si contano anche aggiunte marginali con la segnalazione della posizione, all'interno del testo, in cui introdurre il lemma.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

Il testo dell'abbreviazione è molto esteso e si caratterizza per la notevole fedeltà tematica alla *Navigatio sancti Brendani*. Gli unici capitoli omessi sono il IV, riguardante la costruzione della *navicula*, e il XIV, per giunta molto breve anche nella *Navigatio*, nel quale in poche righe si legge che i monaci imbarcati si lasciano trasportare in mare dal vento. Per gli episodi che doveva ritenere di maggior rilevanza, l'abbreviatore tende a non sintetizzare, riportando il testo in modo piuttosto fedele al suo modello; diverso atteggiamento, invece, si ritrova nei capitoli considerati meno interessanti, nei quali il compilatore abbrevia e rielabora.

Egli si dimostra, inoltre, attento e attivo nell'intervenire in un luogo del testo interessato da un guasto. Una lacuna, tale da passare quasi inosservata, interessa la parte finale dell'abbreviazione dal capitolo XXVI (§ 42) all'inizio del capitolo XXVII (§ 10). L'omissione, condivisa da un manoscritto della *Navigatio*, come si dimostrerà in seguito imparentato con il modello utilizzato per comporre l'epitome, è da imputare proba-

XL^{mo} in vigilia annunciationis gloriosissime et beatissime virginis Marie matris filii Dei hora quasi octava diei. Per una descrizione completa cfr. G. Wolf, *Die Handschriften der Staats und Stadtbibliothek, Augsburg 2^o cod. 251-400*, Wiesbaden, Harrassowitz 1989, pp. 50-2.

bilmente ad un guasto meccanico. Per rimediare all'irregolarità l'abbreviatore interviene *ex ingenio* con una ricostruzione congetturale degli eventi, denunciata come tale da un errore di contenuto. Infatti, secondo il testo della *Navigatio*, Brendano e i suoi monaci giungono sull'isola del *procurator* sempre il giorno della *cena Domini*, ma proprio alla fine del viaggio (cap. XXVII), rompendo gli schemi abituali, l'incontro con il *procurator* avviene il Sabato santo. Poiché la lacuna interessa anche la fine del capitolo XXVI e di conseguenza il discorso tenuto dall'eremita Paolo, nel quale si specifica che a differenza di tutte le precedenti occasioni avrebbero festeggiato il Sabato santo e non la *cena Domini* dal dispensiere, l'abbreviatore fa avvenire questo incontro il giorno della *cena Domini*, basandosi sugli episodi precedenti di visita al *procurator*, ignorando evidentemente l'eccezione che caratterizzava il cap. XXVII.

Ulteriore aspetto interessante è l'aggiunta di una nota, probabilmente da attribuire al compilatore, inserita al termine della narrazione, nella quale si specifica che: *Secundum Martinum in cronica, sanctus Brandanus fuit contemporaneus sancti Benedicti abbatis (...)*. Si fa con ogni probabilità riferimento alla *Cronica* di Martino di Troppau, dove a brevissima distanza si nominano Brendano e Benedetto. La *Cronica* ricorda che san Benedetto visse durante il regno di Giustiniano: *Hiis temporibus apud montem Cassinum post solitariam et artam vitam in cenobio monastico sanctus regebat Benedictus*. Poco dopo, nella sezione riguardante il pontificato di Pelagio, si trova scritto: *Hoc tempore beatus Brandanus in Scotia clarus habetur*³.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

In base ai dati emersi dallo spoglio e dall'analisi delle varianti, tra cui la lacuna di cui si è discusso precedentemente, si può affermare che il codice utilizzato come modello dal compilatore dell'epitome intrattiene un rapporto di parentela con il manoscritto S² (Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 8^o 57, sec. XII). L'esistenza di errori separativi in S² rispetto ad Au², però, lo esclude come model-

3. Si è consultato il manoscritto della *Cronica* conservato a Olomuc, Zemský Archiv Opava Pobočka, CO.441, rispettivamente ai ff. 28^r e 28^v.

lo: sia S² sia l'abbreviazione devono dipendere da un comune antigrafo perduto (γ^8 nell'edizione Orlandi-Guglielmetti). Questi i passi più significativi, a confronto con il testo critico della *Navigatio*:

XII 32 «...et ita nutrit nos Christus a tempore Sancti Patricii et Sancti Ailbei patris nostri usque modo per octoginta annos».

Ailbei] Dilbei S² Au² (errore ripetuto più volte nel testo)

XVIII 4 Erant enim uvae illius sicut poma...

uvae illius sicut poma] poma illa quasi uve S² Au²

XXIV 10 ...viderunt montem discoopertum a fumo et a se spumantem flammam usque ad aethera et iterum ad se easdem flammam respirantem...

respirantem] attrahentem S² Au²

XXV 22 Cum autem vespera hora obumbrassem Tithim...

Tithim] solem S² Au²

XXVI 37 Prima namque die qua intravi huc circa horam nonam luter portavit mihi prandium de mare, idest piscem unum in ore suo, et fasciculum de graminibus ad focum faciendum...

graminibus] cremiis S² Au² (errore ripetuto più volte nel testo)

La parentela con S² consente di avanzare un'ipotesi sull'area di origine dell'abbreviazione, che potrebbe essere la Germania meridionale. Il manoscritto Au², infatti, proviene da Kaufering, cittadina della Baviera, e S² era conservato originariamente a Zwiefalten, cittadina dell'attuale Baden-Württemberg.

NOTA AL TESTO

In fase di *constitutio textus* sono state emendate alcune palesi corrotture, principalmente morfologiche e sintattiche oppure dovute a scorrettamente o distratta lettura dell'antigrafo (*annum* in luogo di *avium*, cap. XI, o *ales* al posto di *aves*, cap. XIX). In un'occasione è stato necessario integrare una particella negativa, per evitare il generarsi di una proposizione affermativa non solo completamente in disaccordo con il testo della *Navigatio*, ma anche priva di senso logico (cap. XXIII). In un caso non

è stato possibile ipotizzare un'emendazione plausibile che non risultasse troppo invasiva sul testo e si è per questo dovuta inserire una *crux*. Il passo in questione riguarda il capitolo XII e in particolare la descrizione fisica del vecchio monaco, padre della comunità di Ailbe, che accoglie Brendano appena approdato sull'isola. Nel testo di Au² si legge:

XII Ascendentibus igitur illis de navi et cogitantibus qua parte essent ituri, occurrit senex multe gravitatis capilli capitis et clara facie, qui ad terram prostratus et a sancto Brandano elevatus, osculatus est virum Dei cum fratribus.

Il testo della *Navigatio* riporta, invece:

XII 10 Igitur ascendentibus illis de navi et considerantibus quam partem tunc essent, occurrit eis senex nimiae gravitatis, capillis niveo colore et facie clarus, qui tribus vicibus se ad terram prostravit antequam oscularetur virum Dei.

È evidente che il testo di Au² è scorretto e che si è perso qualche elemento della frase; non è però stato possibile trovare una soluzione che non intervenisse in modo troppo radicale sul testo e quindi, per cautela, si è preferito non emendare e limitarsi a segnalare la corruzione sintattica.

In quattro casi non sono stati trascritti alcuni vocaboli per impossibilità di lettura (sbavature dell'inchiostro o macchie); i lemmi in questione vengono segnalati nel testo tramite parentesi quadre contenenti un numero di puntini pari al numero delle lettere che dovevano formare il vocabolo illeggibile.

I criteri grafici adottati prevedono il mantenimento di forme testimoniata da un uso consolidato nel latino medievale, come nel caso di alternanza tra i gruppi *-ci/-ti* o tra *michi/nichil* contro *mihi/nihil* e per le forme monottongate di *ae* contro quelle dittongate. Al contrario sono stati regolarizzati sulle norme del latino classico altri usi grafici, spesso attribuibili all'uso linguistico del copista, come l'oscillazione dell'occlusiva dentale sorda e sonora iniziale di parola (*prandium/brandium*). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO

I. Sanctus Brandanus ex ea parte Hybernie que Mitunsis dicitur oriundus fuit. Eratque vir magne abstinencie, in virtutibus clarus, trium vero milium monachorum pater. Contigit autem aliquando ut quidam patrum nomine Barinthus nepos Neil vespere venisset, qui, de miraculis que in oceano Dominus sibi ostenderit interrogatus, respondit se iam pridem discipulum habuisse nomine Mernoch de quo sic narrare cepit: «Filius meus Mernoch abbas cum fugeret a facie mea volens esse solitarius, intrans oceanum invenit insulam nomine Deliciosam; post multum vero temporis auditis mirabilibus que per illum Dominus operaretur, perrexi visitare illum.

Ille vero quia Dominus adventum meum sibi revelaverat, assumptis fratribus per iter tridui modo occurrit meque ad suam insulam perduxit, in qua multi erant monachi sub uno abbate degentes, qui ad refectio- nem quidem in uno loco convenerunt; unicam eis persolvendum dominicum officium ecclesiam habebant, cellas vero ad inhabitandum singuli singulas, nichilque nisi fructum arborum et herbas comedere solebant. Adveniente itaque nocte, ceteris in suis cellis usque ad sonitum campane pausantibus, me vero et filio meo insulam perambulantibus duxit me ad litus maris versus occidentem, ubi erat navicula et dixit michi: “Pater, ascende navim et navigemus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Terra Repromissionis Sanctorum, quam Deus daturus est successoribus nostris in novissimo tempore”.

Ascendentibus itaque nobis et navigantibus nebule in tantum coe- ruerunt nos undique ut vix potuissemus pupim aut proram navicule videre. Transacto vero spatio quasi unius hore circumfulsit nos lux ingens et apparuit terra spaciosa et herbosa pomiferosaque valde; nulla erat ibi herba sine flore, nulla arbor sine fructu, lapides ipsius omnes pretiosi generis sunt.

3. Mitunsis *non bene legitur* 17. habebat Au² 26. naviculi Au²

Cum autem stetit navis, ad terram ascendimus et quindecim die-
rum iter perfecimus in insula illa et non potuimus finem invenire illius
insule. Porro quintodecimo die invenimus fluvium vergentem ab
orientali plaga ad occasum. Cumque fluvium pertransire desideremus
35 nec possemus, expectavimus super hoc Dei consilium. Ecce vir cum
magno splendore subito apparuit coram nobis, qui statim nos proprii
nominibus appellans salutavit, adiciens quod medietas illius insule
usque ad hunc fluvium extendebatur dixitque: “Non licet vobis trans-
ire ulterius: revertimini unde existis”. Et subiunxit: “Sicut hanc insu-
40 lam videtis modo, ita ab inicio permanet. Indigetis aut aliquid cibi vel
potus seu vestimenti? Unum annum perfecistis in hac insula et non
gustastis de cibo vel potu; nunquam sompno oppressi fuistis et nox non
operuit vos”.

Confestim itaque repetentibus nobis iter ad naviculam vir ille perve-
niens nobiscum usque ad litus, cum naviculam ascendissemus, raptus est
45 ab oculis nostris; pertransita igitur predicta caligine pervenimus ad Insu-
lam Deliciosam. Cumque fratres, qui de absentia nostra turbati fuerant,
consolatorem recepissent et ego de insula illa eis aliqua narrassem, retu-
lerunt illi abbatem suum Mernocho frequenter ab eis discedere et mora-
50 ri quando per mensem quando per dimidium vestimentaue eius post
reversionem aliquando quadraginta diebus mira odoris fraglantia deti-
neri. Itaque ego Barintus duobus septimanis sine cibo et potu cum filio-
lo meo Mernocho permansi in tantum odore insule predictae et ego et ille
fuimus saciati. Post quadraginta vero dies, accepta benedictione fratrum
55 et abbatis, reversus sum cum sociis meis ut redirem ad cellulam meam
ad quam iturus sum cras».

II-III. Post discessum igitur beati Barinthei, sanctus Brandanus Insu-
lam Repromissionis Sanctorum videre gestiens, de communi consensu
fratrum domus sue quatuordecim sibi socios ex ipsis fratribus eligens
60 ceterosque preposito domus sue commendans indicto prius ieiunio qua-
draginta dierum quod semper per triduanum ageretur, ascensa navi ad
insulam cuiusdam sancti patris nomine Aende profectus est, ubi cum
per triduum demoratus fuisset, secretiora oceani intrare disposuit.

46. pertransita] iter *add. et exp.* Au² 59. socios *in marg.*, fratres *in textu exp.* Au²

V. Illo itaque ad navem accedente, ecce tres ex discipulis eius supervenerunt, procidentes ad pedes eius et petentes ut secum eos ire permitteret. Quorum cum vidisset angustiam, ait: «Fiat voluntas vestra». Quibus etiam prophetare cepit uni quidem quod, quia bonum operatus est, Deus ei aptissimum preparavit locum, aliis vero duobus grave supplitium. 65

VI. Ascendente igitur eo in navem navigare ceperunt versus solstitium estivale, navem cum velo quocumque ferretur Deo committentes reficiebantque semper ad vesperam. Consummatis iam quadraginta diebus et omnibus impendiis que ad victum pertinebant, apparuit illis quedam insula ex latere septentrionali saxosa valde, cuius ripa altissima erat sicut murus, pluresque rivuli de summate illius descenderunt in mare et, cum per dies tres circuisset insulam illam, tertia die circa nonam introitum invenerunt ubi erat aditus unius navis. Eratque ibi petra incisa mire altitudinis ex utraque parte sicut murus. 70 75

Descendentibus igitur illis in insulam, occurrit canis qui motu caude blandiri sancto Brandano cepit, quem secuti fratres ad oppidum quoddam pervenerunt. Intranses igitur oppidum invenerunt aulam stratam magnam lectulis et sedilibus et aquam ad pedes lavandos. Erantque parietes ipsius domus per circuitum inserti vasculis diversi generis metalli, frenis et cornibus circundatis argento. Invenerunt [...] ibidem mensam lintheo coopertam et panes miri candoris et pisces et de potu quantum volebant. 80 85

Reficientibus igitur fratribus unus ex illis tribus qui sine iussione patris sancti secuti eum fuerant, frenum furatus est. Cumque finita mensa in singulis lectulis bene stratis requiescerent, beatus Brandanus in oratione vigilans vidit dyabolum in specie infantis ethiopsis iacentem cum predicto fratre qui frenum furatus fuerat. Mane igitur facto expleto opere Dei, cum iam abire vellent, iterum invenerunt mensam paratam sicut et pridie. Itaque manserunt ibidem die illo et tertio. 90

VII. Cumque post hec iter capere vellet, dixit beatus Brandanus: «Videte ne aliquis ex vobis aliquid de substantia huius insule tollat secum». Cumque responderent omnes: «Absit, pater», cepit vir Dei 95

furem predictum de furto arguere qui confusus iactavit frenum argenteum de sinu suo ceciditque ad pedes sancti viri veniam postulando. Cumque ad preceptum viri Dei omnes prostrati Deum pro anima predicti fratris exorassent, viderunt infantem ethiopem cum ullulatu exilire de sinu predicti fratris. Tunc conversus vir Dei ad predictum fratrem ait: «Sume corpus et sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic etenim habebis locum sepulture tue». Itaque accepta eucaristia anima fratris egressa est de corpore, suscepta ab angelis lucis videntibus fratribus. Corpus autem eius conditum est in eodem loco.

VIII. Ascendentibus autem illis in navem cum iam navigaturus esset, accurrit post tergum quidam iuvenis portans cophinum plenum panibus et vas aque, dicens: «Sumite benedictionem de manu servi vestri; longum enim iter restat vobis usque dum inveniatis consolationem, tamen non deficiet vobis panis neque aqua ab illa die usque in Pascha».

IX. Cumque diversa oceani loca percurrissent, tandem quadam die venerunt ad quandam insulam in qua erant aque largissime plene piscibus, quam ingressi invenerunt ibidem oves innumeras, omnes albi coloris, quorum magnitudo boum magnitudinem excedebat.

Erat autem enim cena Domini. Iussit itaque pater sanctus ut unam de grege ovem cum agno sumerent ad opus Dei festi. Cumque illi preparassent omnia ad opus diei crastini, ecce apparuit illis vir habens sportas in manibus plenas panibus qui et predixit eis quod in quadam insula propinqua, que se iam eorum offerebat aspectui, Pascha Domini essent celebraturi. Et adiecit promittendo quod post octoginta dies transmitteret eis quod necessaria esset de cibo et potu usque in Penthecostes.

X. Digressi inde fratres venerunt ad quandam insulam valde petrosam sine ulla herba; silva rara erat ibi, et in litore nihil de harena fuit. Mane autem facto precepit sacerdotibus ut singuli missas cantarent. Ipse autem in navi permansit ubi et missam celebravit. Et ceperunt fratres carnes crudas de navi portare foras ut eas decoquerent. Cumque posuissent cacubum super ignem et fervere cepissent cacubus, cepit insula se movere sicut unda. Fratres vero ad navem fugere ceperunt sancti patris adiutorium implorantes. Quibus navem introeuntibus cum sanctus

119. offerebat] *sequitur spatium trium vel quatuor litterarum* 122. valle Au²

Brandanus valde perterritos eos esse conspiceret, ait: «Filioli, nolite
expavescere. Deus enim revelavit mihi hac nocte sacramentum huius
insule. Insula non est ubi fuistis, sed piscis, maior omnium natantium in
occeano qui semper querit caudam suam ut eam iungat capiti et non
potest pre longitudine, qui habet nomen Iasconius».

XI. Cum autem navigassent fratres iuxta insulam ubi ante fuerant per
triduum, viderunt aliam insulam prope sibi iunctam herbosam valde et
nemorosam, plenam floribus. Cumque portum quererent per circuitum
insule, in meridiana ipsius plaga invenerunt rivum vergentem in mare
ubi navem ad terram subdixerunt. Erat autem hoc flumen tam latum
sicut latitudo navis. Trahentesque navem sursum per fluvium ad spatium
unius miliarii, invenerunt fontem fluminis et erat illius fontis natura talis
ut pro victu et potu fratribus satisfacisset, si aliis impendiis caruissent.

Fuit autem arbor ibidem fonti contigua mire quidem latitudinis et
non nimie altitudinis, que candidissimis avibus in tantum operta fuit ut
folia et rami eius minime viderentur. Cumque vir Dei super tanta mul-
titudine avium stupefactus obvolutis genibus Dominum deprecaretur ut
sibi secretum hoc ostendere dignaretur, ecce una ex illis advolans in
prora navis residere cepit alas extendens quasi pro signo letitie et placi-
do vultu aspiciens sanctum patrem. Tunc ait ad avem: «Si nuntius Dei
es, narra michi unde sint aves ille, aut pro qua re collectio earum sit
hic». Que statim ait: «Nos sumus de ruina demonum, non tamen pec-
cavimus nec peccando consensimus, sed statim ut creati sumus illis
labentibus contigit nostra ruina. Nullamque tamen penam sustinemus
nisi quia visione Dei privati sumus. Vagamur per diversas partes aeris et
firmamenti et terrarum, sed in sanctis atque dominicis diebus accipimus
corpora talia qualia vides et commoramur hic collaudantes creatorem
nostrum. Tu autem cum fratribus tuis habes unum annum in itinere
tuo. Adhuc restant anni sex; ubi hoc celebrasti Pasca omni anno cele-
brabis et postea invenies quod proposuisti in corde tuo, scilicet Terram
Repromissionis Sanctorum».

Quo dicto avolans avis ad ceteras consortes suas se collegit. Cum
autem hora advenisset vespertina, ceperunt omnes aves ille cantare: «Te

deceat ymnus, Deus, in Syon» et cetera, quem versum semper recipro-
 cabant quasi per spatium hore unius. Cumque fratres post refectionem
 165 usque ad tertiam vigiliam noctis membra sopori dedissent, vigiliam
 canere ceperunt, quibus expletis aves canere ceperunt: «Laudate
 Dominum, omnes angeli eius, laudate eum omnes virtutes eius», quem
 versum sicut et in vesperis per spatium unius hore cantabant. Deinde
 170 hora prima canebant: «Et sit splendor Domini Dei nostri super nos» et
 cetera. Iterum ad tertiam: «Psallite Deo nostro, psallite» et cetera. Ad
 sextam autem: «Inlumina, Domine, vultum tuum super nos» et cetera.
 Iterum ad nonam: «Ecce quam bonum et quam iocundum».

Consummatis igitur ibidem octo diebus cum iam in octava Pasce abi-
 re cepissent, supradictus vir venit ad illos, a quo panes ante Pasca acce-
 175 perant, navem habens victu et potu oneratam, deditque eis omnia cor-
 poris necessaria que sufficerent usque in diem Penthecostes. Manserunt
 itaque adhuc in illa insula usque in Penthecosten. Eratque illis refocila-
 tio cantus avium. Adveniente itaque die Penthecostes, cum beatus
 Brandanus missam celebrasset, advenit iterum vir predictus navem fer-
 180 ens plenam panibus quos omnes fratribus ministravit. Impletis igitur
 omnibus vasculis suis de aqua fontis predicti, cum abire vellent, advola-
 re cepit predicta avis humana voce alloquens virum Dei predicensque
 ei quod post octo menses in nativitate Domini venturi essent ad insu-
 lam Dilbei, de qua iam dicitur, et in sequenti anno cenam Domini
 185 celebraturi erant in Insula Avium super dictarum, Pasca vero domini
 super dorsum piscis Iasconii, per reliquum vero tempus in hac ipsa Insu-
 la Avium usque ad Penthecosten permansuri.

XII. Ingressi igitur naviculam multo tempore incerto itinere iactati
 sunt per equora oceani. Cum quadam die apparuisset eis insula,
 190 venientes ad litus per quadraginta dies introitum querebant. Cumque
 flentes clamassent ad Dominum ut eis portum ostenderet, cepit eis
 apparere introitus angustus unius tantum navis receptio. Subducta igi-
 tur navicula invenerunt duos fontes, unus torbidus alter clarus. Cumque
 aque ad bibendum haurire vellent, prohibebat eos pater sanctus dicens:
 195 «Nolite peragere rem illicitam sine licentia seniorum qui in hac insula

170. ad] sequitur rasura quatuor litterarum 187. avium] annum Au² 189. cum in
 marg., tandem in textu Au²

morantur; tribuent enim vobis has aquas spontanee, quas modo voluistis furtim bibere».

Ascendentibus igitur illis de navi et cogitantibus qua parte essent ituri, occurrit senex multe gravitatis capilli capitis † et clara facie, qui ad terram prostratus et a sancto Brandano elevatus, osculatus est virum Dei cum fratribus. Cumque virum Dei deduxisset senex ille quasi per unius stadii spacium usque monasterium, subsistens pater sanctus cum fratribus querere cepit de monasterio ipso et personis ibi degentibus; senex autem nullum dans eis responsum cum multa mansuetudine silentium innuit. Statimque ut agnovit pater sanctus illius loci decretum, ait fratribus suis: «Custodite ora vestra a locutionibus, ne fratres isti per nostram scurilitatem polluantur». Hoc dicto ecce undecim fratres occurrerunt obviam cum capsis et crucibus et ymnis, dicentes: «Surgite, sancti, de mansionibus vestris, loca sanctificate, plebem benedicite, et nos homines in pace custodite» . Quo facto pater monasterii osculatus est sanctum Brandanum et postea fratres eius per ordinem. Similiter et sui discipuli osculati sunt familiam sancti viri. Deinde cum ad orationem producti fuissent congressi inde cepit pater monasterii cum monachis lavare pedes hospitem.

Quo facto signo pulsato ad refectorium ducti sunt, ubi parata mensa appositi sunt panes miri candoris cum radicibus et herbis incredibilis saporis. Sedebant autem fratres mixti cum hospitibus et semper duobus fratribus unius panis integer est appositus cum potu. Abbas autem hortabatur fratres dicens: «Ex hoc fonte quo hodie furtim voluistis bibere, ex eo iam bibite cum Dei timore et reverentia. Ex altero fonte laventur fratres qui semper calidus est. Panes vero quos videtis, ignotum est nobis ubi parentur aut quis portet ad nostrum celarium, certum tamen est quod ex Dei misericordia ministrentur servis suis per aliquam creaturam. Nos sumus hic viginti quatuor fratres: omni die habemus duodecim panes ad nostram refectionem ita quod semper duo fratres panem unum habeant. In festivitatibus et dominicis diebus singulis fratribus dat Deus panes integros ut habeant unde cenent. Modo etenim in adventum vestro duplices habemus panes, et ita nutrit nos Deus a

196. enim *non bene legitur* 199. †] capillis niveo colore *Nav. Br.* 208. dicens *Au*²
225. duos *Au*²

230 tempore sancti Patricii et sancti Dilbei patris nostri usque modo per
 octoginta annos. Nullus ex nobis sentit infirmitatem nec infestationes
 demonum, senectus nos non agravat nec frigus nec estus superat
 unquam. Nichil comedimus quod igni paratur».

Itaque peracta refectioe more solito ibant ad ecclesiam cantando
 gratiarum actiones, quibus obviabant alii duodecim fratres ab ecclesia
 235 exeuntes. Quos videns sanctus Brandanus dixit abbati: «Cur isti non
 comederunt nobiscum?». Cui abbas: «Quia mensa nostra non potuit
 nos omnes capere in unum. Modo reficient et nihil illis deerit. Nos
 modo cantabimus vespervas et ipsi post nos cantabunt».

Dum autem consummassent vespertinale debitum, cepit beatus
 240 Brandanus formam ecclesie conspiceri. Erat autem quadrata, equalis
 longitudinis et latitudinis, circa in fronte orientali habens altaria cristal-
 lina erantque tria luminaria ante medium altare appensa et bina ante alia
 duo. Erantque calices patelle et urceoli et cetera altaris vasa cristallina,
 per circuitum quoque ecclesie erant viginti quatuor stalla. Nullius in
 245 monasterio vox audiebatur vel strepitus si quod necesse fuisset alicui fra-
 tri, flectebat genua ante abbatem postulans corde que necessaria erant.
 Statimque pater sanctus, accepta tabula et grafio, per revelationem dei
 scribebat dans fratri responsum. Finitis itaque omnibus secundum
 ordinem cursus diei festinabant ad completorium.

250 Quo peracto omnes egrediebantur foras singuli ad cellas suas accipi-
 entes hospites secum. Abbas vero cum sancto Brandano in ecclesia resi-
 debat. Cumque abbas monasterii beato Brandano de sua et fratrum suo-
 rum conversatione aliquod retulisset, ecce sagitta ignea per fenestram
 immissa incendebat omnes lampades ecclesie, que erant septem coram
 255 altaribus ut dictum est. Cumque super hoc beatus Brandanus miraretur,
 ait abbas loci: «Ecce tu vides candelas ardentes in medio vasculorum, et
 tamen nec oleum nec lichnus minuitur, quia spirituale lumen est,
 quemadmodum in monte Synai rubus arsit illesus ab igne». Mane facto
 cum beatus Brandanus licentiam proficiscendi peteret, ait senex: «Non
 260 fiet ita pater, sed nativitatem Domini debes celebrare nobiscum usque
 ad octavam Ephifanie».

241. habens *in marg.* Au² 245. si] sed Au² 247. tabulis Au²

Quod cum factum fuisset, transacto predicto tempore, accepta anno-
na et benedictione sanctorum virorum, discessit inde sanctus Brandanus
cum familia sua.

XIII. Cum autem navicula eorum usque in initium quadragesime in 265
incertum delata fuisset, quadam die tamen tarde invenerunt insulam e
regione positam, quam ingressi fontem ceperunt lucidissimum et herbas
ac radices diversas in circuitu fontis diversaque genera piscium discun-
rentium per alveum rivi manantis de fonte in mare. Accipientes itaque
de piscibus quantum sufficiebat assaverant eos igni; tollentes itaque de 270
herbis et radicibus paraverunt cenam. Cumque de fonte bibere vellent,
dixit vir Dei: «Cavete fratres ne supra modum utamini his aquis, ne gra-
ventur corpora vestra», quam sancti patris iussionem quidam ex fratri-
bus non servantes biberunt alii singulos calices, alii binos, alii ternos in
quos irruit sopor trium dierum vel duorum seu unius diei et unius noc- 275
tis. Cumque beatus Brandanus clamasset pro eis ad Dominum, tandem
sanatis illis et expergefactis, discessit inde portans secum de piscibus et
herbis quantum necesse erat per triginta dies usque ad cenam Domini;
de fonte in [...] vascula repleti iussit.

Ascendentes inde in septentrionem cum trigintatribus diebus navi- 280
gassent, (XV) apparuit illis insula magnarum ovium in qua habitabat
procurator sancti Brandani. Cum autem appropinquare ad illam incipe-
rent, occurrit illis obviam procurator supradictus cum ingenti gaudio
suscipiens eos. Erat autem cena Domini; manserunt igitur ibidem usque
in sabbatum sanctum. 285

Exeuntes autem inde venerunt super dorsum Iasconii de quo supra
dictum est. Celebrantes igitur Pasca Domini invenerunt ibi cacubum
quem in altero anno dimiserunt. Egressi inde venerunt ad insulam que
Paradisum Avium dicitur, de qua supra dictum est, manentes ibidem
usque ad octavam Penthecosthen. Cum vero quadam vice ad mensam 290
sedisset cum fratribus vir Dei, advolans avis que et super ei locuta fue-
rat, dixit: «Deus proposuit vobis quatuor loca per quatuor tempora
usque dum finiantur septem anni peregrinationis vestre. Idest in cena
Domini cum vestro procuratore, qui presens est omni anno; in dorso

274. bibant Au² 285. in] cena Domini *add. et exp.* Au² 288. venit Au²

295 belue Pasca celebrabitis; nobiscum festa pascalia usque ad octavas
 Penthecostes; apud familiam Delbei celebrabitis nativitatem domini;
 post septem vero annos, antecedentibus magnis ac diversis perturbatio-
 nibus, invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam queritis et
 habitabitis ibi quadraginta diebus et postea reducet vos Deus in terram
 300 nativitatis vestre». Sanctus pater, ut audivit hoc, prostravit se in terram
 cum fratribus suis referens gratias Deo et creatori suo.

XVI. Transacta festivitate Penthecostes supradictus procurator adve-
 niens naviculam viri Dei victualibus implens recessit; post cuius disces-
 sum beatus Brandanus quadraginta diebus perturbatione fluctuum ad
 305 diversa loca oceani agitatus, vidit bestiam a longe venientem que iac-
 tabat spumas de naribus et cursu velocissimo sulcabat aque undas quasi
 ad illos devorandos. Cumque fratres extimuisent et venerabilis pater
 eos confortasset, extensis manibus in celum invocans Dominum, ecce
 ingens belua ab occidente veniens occurrit predictae bestie, que statim
 310 bellum movens contra predictam bestiam occidit illam et in tres partes
 eam secuit. Altera die viderunt fratres insulam quandam vastam valde et
 spatiosam. Cumque litori illius appropinquassent, viderunt posteriorem
 partem belue que erat interfecta. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus:
 «Ecce bestia que vos voluit devorare ipsam comedetis. Accipite stipen-
 315 dia vestra de illa, ut sufficiat vobis per tres menses; multum enim tem-
 pus in hac insula permanebitis. Preterea contra meridianum insule istius
 ibitis et invenietis fontem lucidissimum et herbas multas et radices et
 inde mihi stipendia sumite». Hoc autem dicebat pater sanctus quia ex
 quo factus est sacerdos nihil umquam de carne gustavit, in qua spiritus
 320 vite erat.

XVII. Que cum omnia impleta fuissent onerata nave et velis exten-
 sis, profecti sunt contra orientalem plagam pervenientes ad insulam que
 dicebatur Anachoreitarum, ad quam cum applicare cepissent predixit eis
 pater sanctus quod unus de fratribus suis remansurus erat ibidem; fuit
 325 autem ille unus ex tribus fratribus qui subsecuti sunt sanctum Bran-
 danum de suo monasterio de quibus, ut supra dictum est, prophetavit
 ante quam navem ascenderent.

Appropinquantes igitur ad litus viderunt insulam spatiosam mire planitiei, ita ut equalis videretur mari ventorum turbationibus non comoto. Eratque plena arboribus scaltas albas et purpureas ferentibus 330 videruntque ibi tres turmas de quibus [...] ante quam illuc pervenisset predixerat vir Dei. Inter turmam et turmam erat spacium quasi lapidis de funda et erat prima turma puerorum in vestibus candidis, secunda iuvenum in iacinctinis vestibus, tertia senum in purpureis dalmaticis. Erat autem hora diei quarta quando fratres tenuerunt portum insule. 335

Adveniente autem hora sexta turme predictae officium Deo debitum persolverunt. Similiter et ad horam nonam et vesperam. Que cum omnia consummassent, statim obumbravit insulam nubes mire claritatis et ex tunc turme ille non poterant videri a fratribus, attamen voces cantantium audiebantur. Cumque turme prefate matutinas vigiliis persolvissent, die illuscescente discoperta est insula a nube et ceperunt canere 340 missas et omnes ad communionem venerunt. Quo facto duo ex turma iuvenum attulerunt cophinum plenum de scaltis purpureis et miserunt in navem dicentes: «Sumite de fructibus Insule Virorum Fortium et red- dite nobis fratrem nostrum et proficiscimini in pace». Tunc sanctus 345 Brandanus vocavit predictum fratrem ad se et ait: «Osculare fratres tuos et vade cum illis qui te vocant; bona hora concepit te mater tua ex quo meruisti habitare cum tali congregatione». Osculatis omnibus et patre sancto, ait sanctus Brandanus: «Fili, recordare quanta beneficia proposuit tibi Deus in hoc seculo; vade et ora pro nobis». Qui protinus secutus est duos iuvenes ad eorum sculam. 350

Ascendente igitur venerabili patre cum discipulis suis, duodecim diebus refecti sunt de scaltis predictae insule, quas secum tulerunt, que grandes erant valde in modum pile magne, et habebant in ore saporem mellis.

XVIII. Finitis diebus predictis pater sanctus indixit per triduanum 355 ieiunium; quo peracto ecce avis grandissima volabat e regione navis tenens ramum cuiusdam arboris ignote habentem in summo botrum magnum mire rubedinis, que ramum misit in sinum sancti patris. Tunc sanctus Brandanus convocatis ad se fratribus ait: «Venite, sumite prandium quod Deus nobis misit». Erant enim poma illa quasi uve que divisit 360

vir Dei fratribus per singulos et inde habebat victum usque ad duodecimum diem.

Iterum autem precepit vir Dei fratribus predictum ieiunium; quo facto tertio die viderunt insulam non longe, totam coopertam arboribus que habebant fructus predictarum uvarum incredibili fertilitate, ita ut omnes arbores fuissent incurvate ad terram. Unius fructus erant omnes arbores et unius coloris, nulla illarum sterilis fuit nullaque alterius generis erat in insula illa. Cumque fratres tenuissent portum, venit ventus ex insula sufflans odorem suavissimum ita ut in oblivionem veniret ieiunium illorum.

Manserunt autem in insula illa quadraginta diebus; reficiebantur de uvis et herbis ac radicibus. Post hec onerantes navim quantum ferre poterat de fructibus predictis, (XIX) abcesserunt tendentes velum quocumque ventus direxisset eos. Et cum navigassent apparuit illis aves que dicitur grifes a longe volans obviam illis, que cum appropinquasset et extendisset ungulas ad capiendos Dei servos, ecce subito avis que illis altera vice potaverat ramum cum fructibus venit obviam grifi, tam diu pugnans cum ea quousque oculos eius primo evelleret et postea interimeret eandem.

XX. Non multo post venit sanctus Brandanus cum fratribus suis ad insulam Delbei nativitatem Domini celebrans ibidem.

XXI. Quodam vero tempore cum sanctus Brandanus missam celebrare vellet in navicula in festivitate beati Petri apostoli, invenerunt mare clarus ut vitrum. Cumque aspicerent in profundum, videbant diversa genera bestiarum super arenam iacentium, cumque graviter expavissent fratres, ceperunt rogare virum Dei ut sub silentio missam diceret ne bestie excitate devorarent eos. Quos corripiens pater sanctus ait: «Cur timetis? Nonne Deus omnium bestiarum dominus est qui potest humiliare omnia animantia?» Hec cum dixisset cepit cantare alta voce. Ad cuius vocem attollentes se bestie natabant circa navem quousque vir Dei missam perficeret; quo facto quasi fugiendo per diversas oceani semitas recedebant. Sanctus autem Brandanus per octo dies prospero vento et velis extensis vix mare clarum transmeavit.

XXII. Quadam iterum die cum celebrasset missam, apparuit illi
 columpna in mari ad quam cum appropinquassent aspiciebant summi- 395
 tatem quam visu comprehendere non poterant pre altitudine illius.
 Altior enim videbatur quam aer, porro columpna ipsa circumdata fuit
 canopeo raro, qui in tantum rarus erat ut navis pertransire posset for-
 mina illius. Ignorabant autem de qua materia factus esset canopeus:
 habebat enim colorem argenti, sed tamen durior illis videbatur quam 400
 marmor; columpna vero fuit de crystallo clarissimo. Habebat autem
 canopeus distantiam magnam a columpna quasi unius miliarii in omni
 parte. Intranantibus autem illis per unum foramen canopei, viderunt mare
 quasi vitreum ita ut omnia que in fundo erant videre possent pre clari-
 tate scilicet bases columpne et inferiorem extremitatem canopei; lux 405
 solis non minor erat intus quam foris.

Igitur navigabant per totum diem iuxta unum latus columpne illius
 et mensurabat vir Dei latus unum: mille quadrigentis cubitis mensura
 una erat per quatuor latera columpne illius. Quarto autem die invene-
 runt calicem de genere canopei et patenam de colore columpne contra 410
 austrum. Que vascula beatus Brandanus apprehendit, dicens: «Hec bina
 misteria dedit nobis Deus ut ostendamus multis ad credendum». Post
 hec navigare ceperunt contra septentrionem.

XXXIII. Transactis autem octo diebus viderunt insulam valde saxo-
 sam et scoriosam, sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum; 415
 venerabilis pater ait fratribus suis: «Vere, fratres, angustata est mihi de
 hac insula: nolo ire in illam, sed fugiamus eam quantum possumus licet
 ventus trahat nos ad illam». Illis itaque pretereuntibus cum quasi per iac-
 tum lapidis distarent, ab illa audierunt sonitus sufflantium et malleorum
 collisiones super ferrum et incudes. Hiis auditis venerabilis pater armav- 420
 it se dominico tropheo in quatuor partes dicens: «Domine Iesu Christe,
 libera nos de hac insula». Quo sermone viri Dei finito, ecce unus ex
 habitatoribus eiusdem insule egrediebatur foras quasi ad aliquod opus
 peragendum. Erat autem ille hispidus valde et igneus atque tenebrosus,
 qui cernens famulos Christi reversus est statim ad officinam; vir autem 425
 Dei armavit se iterum et fratres navigabant pro viribus ut fugerent insu-

lam. Et ecce citius dicto predictus barbarus ad litus occurrit portans forcipem in manibus cum massa ignea de scoria immense magnitudinis atque fervoris, qui statim super famulos Christi iactavit massam ipsam
 430 sed illis non nocuit, transivit enim illis quasi spatium unius stadi, ubi autem cecidit in mare, cepit fervere quasi ruina montis ignei fuisset ibi et ascendit fumus de mari sicut de clibano ignis.

At vero dum transisset vir Dei ultra quasi per spatium unius miliarii ab illo loco ubi cecidit massa, omnes qui in illa insula erant venerunt ad
 435 litus portantes singuli singulas massas et iactantes post famulos Christi massas in mare; deinde revertentes ad suas officinas percutiebant malleis et cepit apparere insula quasi tota arderet sicut unus globus et mare ardebat sicut cacubus plenus carnibus quando ministratur eis ignis. Et audierunt per totum diem ingentem ullulatum ab illa insula etiam quan-
 440 do non poterant videre illam ascenditque ad nares eorum ingens fetor. Tum ait fratribus pater sanctus: «Vigilate et viriliter agite quia sumus in confinibus inferorum».

XXIV. Altera die apparuit illis mons altus in oceano contra septentrionem, non longe quasi per tenues nebulas et erat valde fumosus in
 445 summitate, et statim rapidissimo cursu tracta est navis viri Dei ad litus eiusdem insule. Erat autem ripa immense altitudinis, ita ut vix summitas illius videri posset et erat mire rectitudinis sicut murus et coloris quasi carbonis.

Exiit autem unus fratrum, qui erat unus ex tribus qui secuti fuerant
 450 sanctum Brandanum exeuntem a suo monasterio, et cepit ambulare usque ad ripam quo cum pervenisset clamabat dicens: «Ve michi, pater, quia predones auferunt me a vobis». Videns igitur venerabilis pater cum sociis suis quod infelix illa multitudo demonum trahebatur ad tormenta dicebat: «Ve tibi, fili, quia de tuis meritis recepisti talem finem».

Deinde arripuit illos prosper ventus ad australem plagam cumque
 455 aspexissent a longe retro insulam illam, viderunt montem discoopertum a fumo et spumantem a se flammam usque ad ethera et iterum ad se easdem flammam attrahentem ita ut totus mons usque ad mare roguis ingens appareret et cetera.

XXV. Igitur sanctus Brandanus cum navigasset contra meridiem spatio septem dierum, apparuit illi formula quasi hominis sedentis super petram et velum ante illum ad mensuram unius sagi, pendens inter duas furcas ferreas, et agitabatur fluctibus sicut solet navicula quando periclitatur a turbine; alii ex fratribus dicebant quod avis esset, alii quod navis. Cum autem appropinquassent invenerunt hominem sedentem super petram, hispidum ac deformem et unde quando affluebant ad illum percutiebant illum usque ad verticem, et quando recedebant apparuit petra illa nuda in qua sedebat infelix ille; pannus quoque qui ante illum pendebat, frequenter percutiebat illum in faciem. Quem cum interrogasset sanctus Brandanus respondit: «Ego sum infelix Iudas mercator pessimus, qui non meo merito sed ineffabili Dei misericordia habeo locum istum, non tamen semper, sed in die dominico a vespera usque ad vesperam et in nativitate Domini ad Ephifaniam et a Pascha usque ad Penthecosten et in purificatione et assumptione Dei genitricis hic sedeo et tunc videtur mihi quod sim in paradiso deliciarum; aliis autem temporibus ardeo die ac nocte sicut massa plumbi cum Herode et Anna et Caypha in medio montis quem vidistis; ibi est Leviathan cum satellitibus suis; ibi ego fui quando deglutivit fratrem vestrum. Sed adiuro vos per Christum ut intercedere pro me apud illum dignemini ut habeam potestatem hic manendi usque ad ortum solis». Cui sanctus Brandanus dixit: «Fiat tua voluntas: hac nocte non eris morsus demonum usque mane».

Iterum interrogavit eum vir Dei de panno. Cui ait: «Istum pannum dedi cuidam leproso, qui tamen non fuit meus, sed Domini et fratrum suorum et ideo ab illo nullum habeo refrigerium sed tantum magis impedimentum. Furcas vero in quibus pendet dedi sacerdotibus templi ad cacabos sustentandos. Petram in qua sedeo misi in fossam in publica via subtus pedes transeuntium antequam discipulus Domini fuisset».

Itaque cum vespertina hora obumbrasset solem, ecce infinita multitudo demonum cooperuit faciem abissi in circuitu vociferantes et dicentes: «Recede, vir Dei, quia non possumus appropinquare ad socium nostrum nisi tu ab illo recedas». Quibus ait vir Dei: «Precipio vobis in nomine Christi ut nihil sibi mali faciatis usque mane». Trans-

acta itaque nocte illa primo mane, cum cepisset vir Dei iter agere,
 adsunt demones viro Dei maledicentes et penam Iude duplicem pro
 495 mansione illius noctis comminantes, quibus venerabilis pater in nomine
 Christi iterum precepit ne propter mansionem illam ad penas illius ali-
 quid adderent, quo dicto tollentes secum animam Iude cum ululatu
 maximo abcesserunt.

XXVI. Cumque post hec ad meridianam plagam navigasset, tertia die
 500 apparuit illis quedam insula parva, rotunda, tota saxea; cumque circuis-
 set navigando insulam istam, invenerunt portum strictum et viam ad
 ascendendum difficilem, sanctus autem Brandanus dixit fratribus suis:
 «Expectate hic donec revertar ad vos».

Ascendens igitur vir sanctus vidit in latere orientali duas speluncas
 505 scilicet hostium contra hostium et fontem parvissimum, rotundum in
 modum patule. Cum sanctus Brandanus appropinquasset ad ostium
 spelunce unius, statim egressus est senex foras salutans virum Dei. Sta-
 timque precepit omnibus fratribus uti de navi venirent et osculantibus
 se invicem ac residentibus propriis nominibus appellavit omnes. At ubi
 510 fratres hoc audierunt, mirati sunt valde non tantum de prophetia sua sed
 etiam de habitu suo. Erat enim totus coopertus capillis suis et barba et
 ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut nix pre nimia senec-
 tute; tantum facies et oculi illius videbantur; nihil aliud indumenti erat
 sibi iunctum exceptis pilis qui egrediebantur de corpore eius.

Enim sanctus Brandanus interrogavit eum de suo adventu unde esset
 515 aut quanto tempore sustinuerit talem vitam. Cui ille respondit: «Fui
 nutritus in monasterio sancti Patricii per quinquaginta annos et custo-
 diebam cimiterium fratrum. Quadam vero die dum sepulture locum
 designasset decanus meus cuidam defuncto ut eum sepelissem apparuit
 520 mihi quidam senex ignotus qui dixit mihi: “Noli, frater, fossam ibi face-
 re quia alterius est”. Cui dixi: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me
 non agnoscis? Nonne tuus abbas ego sum?”. Cui ego dixi: “Sanctus
 Patricius meus abbas est”. At ille dixit: “Ego sum, heri enim migravi de
 hoc seculo. Iste autem locus sepulture mee ascribitur. Illic autem facies
 525 sepulchrum fratri meo et nulli dicas quod ego tibi dixi. Cras autem
 proficiscere ad litus maris, et invenies navim quam intrabis que deducet

te ad locum ubi expectabis diem mortis tue”. Mane autem facto secundum preceptum patris sancti profectus sum ad predictum litus et inveni sicut ipse dixerat. Cum autem ascendissem naviculam, cepi navigare per tres dies et noctes, quibus transactis dimisi navem ubicumque vellet ire; porro alio die apparuit michi hec quam intravi, dimissa navicula atque percussa pede meo ut rediret unde venerat. 530

Et mansi hic usque hodie. Primo autem die postquam huc intravi, circa horam nonam luter apportavit mihi prandium de mari piscem scilicet vivum in ore suo, et fasciculum de cremiis ad focum faciendum inter suos anteriores pedes; posterioribus autem pedibus ambulavit. Et cum posuisset ante me piscem et cremia, reversus est in locum suum. Ego vero ferro accepto et silice percusso ignem de cremiis feci et cibum mihi de pisce paravi; ita per triginta annos semper tertia die idem minister easdem escas mihi attulit idest unum piscem ad tres dies. Egressa est [...] modica aqua de petra illa unde potui potum sumere. Post hec mansi quadraginta annos sola Dei potentia sustentatus sine omni victu temporali». 535 540

XXVII. His dictis vir sanctus, accepta benedictione senis, profectus est. Instante igitur cena Domini pervenit pater sanctus cum fratribus suis ad insulam procuratoris sui. A qua iterum digrediens ordine supradicto, pervenit ad insulam que Paradisum Avium dicta est. Cumque ad octavam Penthecostes ibidem demoratus fuisset, transacta solempnitate procurator adveniens dixit sancto Brandano: «Ascendite naviculam ut navigetis ad Insulam Repromissionis Sanctorum; ego ero socius itineris vestri hac vice atque ductor: sine me non potestis invenire illam». 545 550

XXVIII Cepit autem sanctus Brandanus cum fratribus suis navigare contra plagam orientalem quadraginta diebus, quibus transactis vespere imminente cooperuit illos caligo magna ita ut vix alter alterum videre posset. Procurator autem ait sancto viro: «Scitis que sit ista caligo?». Qui ait: «Que est?». Et ille: «Ista caligo circuit insulam quam queritis per septem annos». Post spatium vero unius hore iterum circumfulsit illos lux ingens, et navis stetit ad litus. 555

Porro ascendentibus illis de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumpni et circuibant terram illam et nox non affuit illis. Vescebantur de pomis et de fontibus bibebant. Quadragesimo autem die invenerunt fluvium magnum ver- 560

gentem per medium insule. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis:
565 «Fluvium hunc transire non possumus et ignoramus magnitudinem
terre istius». Cum hec dicerent occurrit ei iuvenis quidam osculans illos
cum letitia magna, qui singulos nominatim appellabat. Qui ait sancto
Brandano: «Ecce terram quam quesivisti per multum tempus; ideo
autem non potuistis invenire illam quia Deus voluit tibi ostendere
570 diversa secreta sua in oceano magno. Revertere itaque ad terram nati-
vitat^{is} tue portans tecum de fructibus istius insule et de gemmis quan-
tum potest navicula portare. Appropinquant enim dies dormitionis tue
ut dormias cum patribus tuis. Post multa vero temporum curricula
declarabitur hec insula successoribus vestris, quando erit persecutio
575 Christianorum. Istud flumen quod videtis dividit hanc insulam et sicut
modo apparet vobis matura fructibus illa omni tempore permanet sine
ulla umbra noctis: lux enim illius Christus est».

Acceptis itaque fructibus terre et omnibus gemmarum generibus
dimissoque benedicto procuratore, beatus Brandanus navem ascendit et
cepit navigare per medium caliginis. Cum autem caliginem pertransis-
580 sent, venerunt ad insulam que vocatur Deliciarum ibique trium dierum
spatium peregerunt. Post hec accepta benedictione sanctus Brandanus
recto itinere ad locum suum reversus est.

Nota quod, secundum Martinum in cronica, sanctus Brandanus fuit
contemporaneus sancti Benedicti abbatis. Et festivitas eius celebratur
585 XVII kalendas Iunii hoc est circa medium mensis Maii.

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO
SANCTI BRENDANI» NEL LEGGENDARIO DI
HERMANN GREVEN

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

Una delle versioni abbreviate della *Navigatio sancti Brendani* si deve a un agiografo noto, il certosino Hermann Greven. Se ne propone l'edizione, con una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta dell'opera¹.

IL MANOSCRITTO

Be^s = Berlin, Staatsbibliothek- Preußischer Kulturbesitz, theol. fol. 706

Si tratta del testimone autografo del leggendario abbreviato di Hermann Greven², composto nel periodo in cui egli fu monaco presso la certosa di Colonia, tra il 1455-1456 e il 1477, anno della morte. L'esemplare, cartaceo e pergameneo, è composto da 286 fogli, numerati I-VIII e 1-278, della misura di 30 × 21 cm; il testo epitomato della *Navi-*

1. Cfr. l'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), p. CL e *stemma codicum* a p. CCXLV (dove il manoscritto è siglato Be^s).

2. Per una descrizione catalografica completa si rimanda a P. J. Becker e T. Brandis, *Die theologischen lateinischen Handschriften in Folio der Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz Berlin 2. Ms.theol. lat. fol. 598-737*, Wiesbaden, Harrassowitz 1985, pp. 247-50. I fogli 272^v-279^r sono copiati da una mano diversa tra il XV e il XVII secolo. Sulla figura di Hermann Greven cfr. B. de Gaiffier, *Le martyrologe et le légendier d'Hermann Greven*, «Analecta Bollandiana», 54 (1936), pp. 316-58.

gatio occupa i fogli 265^r-268^r con il titolo *De sancto Brandano abbate ac confessore septimodecimo kalendas Iunii*. Il testo è in gotica corsiva a piena pagina e lo specchio di scrittura risulta piuttosto ampio. I capilettera di ciascuna *Vita* sono di formato maggiore e presentano un'essenziale decorazione geometrica. Sono presenti segni di interpunzione: spesso le pause sintattiche vengono segnalate attraverso l'uso dei due punti e i discorsi diretti sono introdotti da iniziale maiuscola. Alcune porzioni di testo sono sottolineate: in particolare vengono segnalati i protagonisti umani e animali della *Navigatio* (Barindo, il pesce Iasconio), i toponimi fantastici (*Terra Repromissionis Sanctorum*, *Insula Virorum Fortium*, *Paradisus Avium*) e le citazioni bibliche.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

L'abbreviazione, di notevole estensione, rappresenta con molta fedeltà il suo modello, da cui si discosta solo in un numero esiguo di casi. Gli episodi più rilevanti non subiscono rielaborazione, mentre gli altri, evidentemente considerati dall'abbreviatore meno interessanti, sono epitomati semplicemente estrapolando dall'antigrafo e riportando i periodi più significativi, senza però riscrivere il testo. Sono omessi l'episodio del sonno dei monaci provocato da un'acqua soporifera (cap. XIII), il viaggio per mare di venti giorni (cap. XIV), lo sbarco sull'isola nella quale nascono uve grandi come mele (cap. XVIII), l'assalto del grifone (cap. XIX), la visione di bestie marine che giacciono sul fondo del mare (cap. XXI), l'apparizione della colonna in mare (cap. XXII) e, infine, il penultimo capitolo (XXVII) dedicato all'incontro con il *procurator* che condurrà Brendano e i suoi monaci alla *Terra Repromissionis Sanctorum*.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

Il confronto delle varianti permette di individuare il modello dell'abbreviazione di Hermann Greven in un manoscritto del ramo ε²² della famiglia ε, formato dai manoscritti Le² e Be¹, con una più stretta paren-

tela con quest'ultimo. Il testo coincide infatti in molti punti con quello di Be¹ contro Le²; alcune varianti separative di Be¹, anche se in numero limitato, non permettono però di considerarlo suo *descriptus*. Più probabilmente l'antigrafo di Greven doveva essere il testimone da cui deriva anche Be¹ stesso (ε²⁸ nello stemma dell'edizione Orlandi-Guglielmetti). Tra le molte lezioni che hanno permesso di riconoscere il legame di parentela, si vedano ad esempio le seguenti, a confronto con il testo critico della *Navigatio*:

I 23 «Dies namque est semper sine ulla caecitate tenebrarum».
tenebrarum *om.* Le² Be¹ Be⁵

III 1 ...et postea proficisci.
et postea] si Deo foret placitum *add.* Be¹ Be⁵

IV 1 ...profectus est in ultimam partem regionis suae ubi demorabantur parentes suis...

partem regionis] regionem Be⁵
suae ubi demorabantur parentes eius] iuxta mare sitam Be¹ Be⁵

XXV 7 ...seu quid meriti habuit ut talem poenitentiam sustineret.
poenitentiam] penam ε⁵ Be⁵
sustineret] promeruisset Be¹ Le² Be⁵

NOTA AL TESTO

Trattandosi di un autografo, l'*emendatio* si limita esclusivamente a errori generati dall'atto di copiatura, come scorrette concordanze tra soggetto e verbo (plurale/singolare) o tra pronome e sostantivo, che non paiono potersi attribuire a una volontà dell'autore.

Un esempio significativo della prima tipologia di errore è fornito da un passo del cap. I:

«Cumque appropinquassem itinere dierum trium, in occursum michi festinavit cum fratribus suis; revelaverant enim illi Deus adventum meum» Be⁵

Poiché il soggetto dell'ultima proposizione è *Deus*, il verbo deve essere concordato al singolare (*revelaverat*).

Non sono invece corrette le irregolarità da imputarsi al modello utilizzato da Greven come nel passo seguente:

VI 20 Illa domus in qua residebant erat quasi inserta per parietes in circuitu de appendentibus vasculis diversi generis metalli, frenis et cornibus circumdatis argento.

Domus illa erat inserta de appendentibus vasculis diversi generis metalli et frenum cornibus circundatum et argento Be⁵

Erronea risulta non solo la resa in caso accusativo di *frenum* e del participio *circundatum* in luogo dell'ablativo, ma anche lo spostamento della congiunzione coordinante *et* prima di *argento*. Lo slittamento della congiunzione, che interessa anche Le² e Be¹, deve essere avvenuto nell'antigrafo da cui entrambi dipendevano, forse a seguito di un ripristino ambiguo di un'omissione; a differenza di Le² che non modifica il dettato, Be¹ invece corregge *et* con *ex*.

I criteri adottati per la trascrizione del testo dell'epitome prevedono la conservazione di grafie consolidate dall'uso. Per questo motivo vengono mantenute le forme monottongate dei dittonghi, come pure *michil/nichil* al posto di *mihi/nihil* e l'alternanza dei gruppi *-ci/-ti*. Sono stati, invece, regolarizzati sulle norme del latino classico altri usi grafici, come l'oscillazione tra occlusiva dentale sorda e sonora finale di parola (*aliquot/aliquod*). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO ABBATE AC CONFESSORE. SEPTIMODECIMO
KALENDAS IUNII.

I. Sanctus Brandanus, filius Filonca nepotis Alti, de genere Cogeni
stacgnili regione Numimensium ortus fuit. Eratque vir magne abstinenci- 5
e et in virtutibus clarus, trium fere milium monachorum pater.

Contigit autem ut quidam patrum ad illum venisset, nomine Barin-
tus nepos illius. Qui cum lacrimis dixit sancto Brandano et fratribus suis:
«Filius meus Mernocatus procurator pauperum Christi confugit a facie
mea, volens esse solitarius et invenit insulam iuxta Montem Apiflis, 10
nomine Insulam Deliciosam. Post multum vero temporis nunciatum est
michi quod multos monachos haberet et deus multa mirabilia per eum
ostenderet. Itaque perrexi visitare filium meum.

Cumque appropinquassem itinere dierum trium, in occursum michi
festinavit cum fratribus suis; revelaverat enim illi Deus adventum 15
meum. Igitur navigantibus nobis in predictam insulam occurrerunt
fratres obviam ex diversis cellulis sicut examen apum. Erat enim habi-
tatio eorum sparsa, sed tamen unanimiter in fide, spe et caritate, ac una
refectione ad opus Dei semper coadunati. Nichil eis aliud cibi ministra-
batur nisi poma, nuces ac radices et cetera herbarum genera. Post com- 20
pletorium singuli in cellulis singulis usque ad gallorum cantus seu pul-
sum campanae permanserunt. Michi autem ibidem pernoctanti insu-
lamque totam perambulanti, filius meus duxit me ad litus maris contra
occidentem ubi erat navicula et dixit michi: “Pater, ascende in navem
et navigemus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Ter- 25
ra Repromissionis Sanctorum, quam Deus daturus est successoribus
nostris in novissimo tempore”.

Ascendentibus nobis et navigantibus nebulae cooperuerunt nos
undique in tantum ut vix possemus puppem vel proram naviculae
aspicere. 30

15. revelaverant Be⁵

Transacto vero spacio unius hore circumfulsit nos lux ingens et apparuit terra speciosa et herbosa pomiferosaque valde. Et cum stetisset navis in litore, ascendimus in terram et cepimus perambulare per quindecim dies insulam illam et non potuimus ad finem usque venire.

35 Nullam ibi herbam vidimus sine floribus et arborem nullam sine fructu. Lapides etiam ipsius preciosi generis sunt. Porro quintodecimo die invenimus fluvium vergentem ab orientali plaga ad occidentalem. Et apparuit nobis vir magni splendoris qui propriis nominibus nos appellavit atque salutavit dicens: “Euge, boni fratres, Dominus revelavit vobis
40 terram istam quam daturus est sanctis suis. Est enim medietas insule istius usque ad flumen illud. Non licet vobis transire: revertimini unde venistis. Sicut insulam illam videtis modo ita ab inicio mundi mansit.

Dies namque est sine ulla cecitate: hic enim Dominus noster Iesus Christus lux est ipsius”. Confestim igitur inchoavimus iter et vir predictus nobiscum pervenit usque ad litus ubi erat nostra navivula.
45

Ascendentibus autem nobis in naviculam, raptus est idem vir ab oculis nostris et venimus ad insulam ubi erant fratres. At ubi nos viderunt, letati sunt in adventu nostro. Et cepi eos confortare dicens: “Nolite fratres aliquot putare nisi bonum. Vestra conversacio procul
50 dubio est ante paradisum. Hic enim prope est insula que vocatur Terra Repromissionis Sanctorum ubi nec nox imminet nec dies finitur. Illuc frequenter abbas vester Mernocatus vadit et angelus Domini eum custodit. Nonne cognoscitis in odore vestimentorum nostrorum quod in paradiso Dei fuimus?”. Remansi autem ibi cum filio meo per duas
55 ebdomedes continuas sine cibo et potu et in tantum habuimus de sacietate corporali ut ab aliis videremur musto pleni. Post quadraginta vero dies, accepta benedictione fratrum et abbatis, reversus sum cum sociis meis ad cellam meam».

His auditis sanctus Brandanus cum omni congregacione prostravit se super terram, dicens: «Iustus Dominus in omnibus viis sermonibus et operibus suis, qui revelavit servis suis mirabilia et nos refecit tali gustu
60 spirituali».

His finitis sermonibus dixit sanctus Brandanus: «Eamus ad refecionem corporis et ad mandatum novum». Transacta autem nocte illa, accepta benedictione fratrum mane, ad cellam sua sanctus Barintus per
65 rexit.

II. Igitur sanctus Brandanus, de omni congregacione sua electis quatuordecim fratribus, conclusit se cum illis in oratorio et locutus est eis dicens: «Conbellatores mei amantissimi, si Dei voluntas sit, hanc Terram Repromissionis Sanctorum querere proposui. Quid vobis videtur?». Qui dixerunt: «Abba, voluntas nostra est ut tua». 70

III. Definiunt ergo ieiunium quadraginta dierum semper per triduanas et postea, si Deo foret placitum, proficisci. Commendatis igitur omnibus preposito monasterii et salutatis fratribus, profectus est cum quatuordecim predictis fratribus contra occidentalem plagam ad insulam cuiusdam patris nomine Ende ibique demoratus est per triduum. 75

IV. Post hec, accepta benedictione patris et omnium monachorum, profectus est in ultimam regionem iuxta mare sitam et precepit fratribus suis in nomine Sancte Trinitatis navim intrare.

V. Cumque stetisset solus in litore et benedixisset portum, ecce tres fratres de monasterio suo venerunt et ad pedes eius se proicientes dixerunt: «Pater, dimitte nos tecum ire, alioquin moriemur hic siti et fame». Cumque vir Dei eorum constantiam vidisset, precepit illos navim intrare dicens: «Scio quomodo venistis. Iste frater bonum opus operatus est: nam Deus preparavit illi aptissimum locum; vobis autem deterrimum iudicium». 80 85

VI. Ascendentes autem omnes navim ceperunt navigare. Habebant enim prosperum ventum. Post quindecim vero dies cessavit ventus et sanctus Brandanus cepit eos confortare dicens: «Fratres, nolite timere: Deus nobiscum est. Mittite intus omnes remiges et dimittite vela extensa et Dominus gubernator sit». 90

Veneruntque ad quandam insulam petrosam et occurrit illis canis per quandam semitam et currit ad pedes viri Dei sicut solent venire ad pedes dominorum suorum. Tunc sanctus cum fratribus secutus est canem usque in oppidum; intrantes autem viderunt aulam magnam stratam lectulis et sedibus aquamque ad lavandos pedes. Cum vero sedissent, precepit sanctus dicens: «Cavete, fratres, ne Sathanas ducat vos in temptatione. Video illum suadentem uni ex fratribus tribus, qui post nos venerunt, de furto pessimo. Orate pro anima eius; nam caro ipsius tradita est in potestatem Sathane». Domus illa erat inserta de appendentibus vasculis diversi generis metalli et frenum cornibus circumdatum et argento. Tunc sanctus Brandanus dixit ministro: «Fer prandium quod 100

nobis Deus misit». Qui statim surrexit et invenit mensam positam et panes miri candoris ac pisces et benedixit sanctus dicens: «Qui dat escam
 105 omni carni, confitemini Deo celi». Similiter et de potu quantum volebant.

Finita cena et opere Dei, dixit sanctus: «Requiescite: ecce singula lecta». Qui cum obdormissent, vidit vir Dei Ethiopem habentem frenum in manu et iocantem cum predicto fratre. Statim vero sanctus surrexit et in oratione usque ad diem perduravit. Mane autem facto cum
 110 fratres ad opus Dei festinassent et iter egissent ad navim, ecce apparuit mensa ut ante et ita per tres dies preparavit Dominus mensam servis suis.

VII. Post hec sanctus Brandanus cepit cum sociis iter agere et dixit: «Videte ne aliquis ex vobis de substancia istius insule tollat secum». At
 115 illi omnes responderunt: «Absit, pater, ut aliquis furti violet iter nostrum». Tunc sanctus dixit: «Ecce fratrem, quem predixi vobis heri. Habet frenum argenti in sinu suo quod tradidit ei dyabolus». Quod frater predictus audiens, iactavit illud de sinu suo et cecidit ante pedes patris dicens: «Peccavi, pater: ignosce, et ora ne peream». Confestim
 120 omnes prosternentes se in terram orabant pro anima eius. Et ecce viderunt Ethiopem silire de sinu eius voce magna ululantem atque dicentem: «Cur me vir Dei iactas de mea habitacione in qua habitavi septem annos et facis me alienum ab hereditate mea?». Sanctus Brandanus ait: «Precipio tibi ut neminem ledas usque in diem iudicii». Et dixit fratri:
 125 «Sume corpus et sanguinem Christi quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic etenim habes locum sepulture. En frater tuus qui venit tecum de monasterio nostro in inferno locum habet sepulture». Et accepta eucaristia suscepta est anima eius ab angelis lucis, videntibus fratribus. Corpus autem eius conditum est in eodem loco a sancto patre.

VIII. Ad insulam vero redeuntibus et navim acendentibus, occurrit illis iuvenis cophinum plenum panibus portans et amphoram aque dicens: «Sumite benedicionem de manibus servi vestri. Restat vobis longum iter donec inveniatis consolacionem; non tamen deficient panis et aqua ab isto die usque in Pascha». Accepta igitur benedicione ceperunt navigare in oceanum, semper per biduanas reficientes.
 130

IX. Cumque ad quandam insulam venissent plenam fontibus et piscibus, dixit vir Dei fratribus suis: «Faciamus hic opus divinum: sacrificemus Deo immaculatam hostiam quia hodie cena Domini est». Invene-

runtque ibi diversos greges ovium albi coloris et ait vir Dei fratribus
suis: «Accipite que necessaria sunt ad diem festum de grege». Et acce- 140
perunt unam ovem que ligata per cornua sequebatur quasi domes-
tica. Et apparuit illis vir habens sportam plenam panibus subcinericiis et
cetera necessaria. Et ait ad virum Dei: «Pater, hic celebrabis istud sanc-
tum sabbatum; vigiliis vero et missas cras in illa insula quam vos vide-
tis celebrabitis diem dominice resurrectionis. Vestra navicula non potest 145
modo portare; ego vobis transmittam post octo dies que necessaria sunt
usque in Penthecosten. Navigabitis enim ad insulam que vocatur Pa-
radisus Avium; ibi manebitis usque in octavas Pentecostes». Profectique
ad navim ceperunt navigare data benedictione vicissim.

X. Cum autem venissent ad aliam insulam, cepit navis illorum stare 150
antequam potuissent portum invenire. Sciebat autem vir Dei qualis esset
insula, sed noluit fratribus indicare ne perterriti turbarentur.

Mane vero facto precepit singulis sacerdotibus missas celebrare; cum
autem et ipse pater missam celebrasset, ceperunt fratres crudas carnes et
pisces coquere ponentes cacabum super ignem. Et cum cepisset cacabus 155
fervere, cepit illa insula moveri sicut unda. Fratres igitur currebant ad
navim patrocinium sancti patris flagitantes, omnia in insula relinquen-
tes. Qui dixit eis: «Nolite expavescere. Deus revelavit mihi hoc insulam
non esse, sed piscis est, prior omnium natantium in oceano. Hic sem-
per querit ut caudam suam simul iungat capiti et non potest pre longi- 160
tudine et habet nomen Iasconius».

XI. Navigantes autem postmodum venerunt ad insulam herbosam et
plenam floribus et ad fontem fluminis. Dixitque pater sanctus: «Ecce
locus quem Christus nobis ad manendum dedit in sua sancta resurrec-
tione». Et erat ibi arbor mire latitudinis, cooperta avibus candidissimis 165
et in tantum illam cooperuerunt ut rami vix viderentur. Quod cum vir
Dei videret ac oraret, una de avibus illis advolabat et sonabant ale eius
sicut tyntinnabula contra navim ubi sanctus sedebat. Que sedit in sum-
mitate prore et extendit alas quasi in signo leticie et placido vultu
patrem aspexit et ait: «Nos sumus de illa magna ruina antiqui hostis sed 170
non ei consensimus. Sed ubi sumus creati, per lapsum ipsius cum suis
satellitibus contigit et nostra ruina. Deus autem noster iustus est et verax
et per magnum suum iudicium misit nos in istum locum ubi nullam
sustinemus penuriam. Hic presentiam Dei videre non possumus et in

175 tantum alienavit nos a consorcio aliorum qui steterunt et vagamur per
diversas partes aeris sicut alii spiritus qui mittuntur. In sanctis autem
diebus atque dominicis talia corpora accipimus et hic commoramur ac
Deum laudamus. Tu vero cum fratribus tuis habes unum in tuo itinere
180 annum. Adhuc restant alii sex. Ubi hodie celebrasti Pascha ibi omni
anno celebrabis et postea invenies que propo-suisti in corde tuo, idest
Terram Repromissionis Sanctorum».

Cum hoc dixisset, levavit se de prora illa avis et volavit ad alias aves.
Cum autem vespertina hora appropinquasset, ceperunt omnes aves in
arbore quasi una voce cantare percutientes latera sua atque dicentes: «Te
185 decet ymnus, Deus, in Syon, et tibi reddetur votum in Hierusalem». Et
reciprocabant predictum versiculum quasi per spacium unius hore et
videbatur illa modulacio et sonus alarum quasi carmen planctus pro sua-
vitate.

Tunc sanctus precepit fratribus reficere corpora sua quia anime
eorum divina fuerant refectione saciate. Finita iam cena ceperunt opus
190 Dei peragere et postea dormierunt usque in terciam vigiliam noctis.
Evigilans sanctus versiculum: «Domine, labia mea aperies» incepit, et
finita oratione sancti, omnes aves alis et ore resonabant dicentes: «Lau-
date Dominum, omnes angeli eius; laudate eum, omnes virtutes eius».
195 Similiter ad vesperam per spacium unius hore semper cantabant. Cum
aurora fulsisset, cantabant: «Et sit splendor Domini Dei nostri super
nos». Ad terciam: «Psallite Deo nostro, psallite». Ad sextam: «Inlumina,
Domine, vultum tuum super nos et miserere nostri». Ad nonam: «Ecce
quam bonum et quam iocundum».

200 Et sic die ac nocte aves Dominum laudabant. Igitur sanctus usque in
octavam diem reficiebat fratres festivitate paschali. Predictus autem vir
cum quo fuerunt per triduum ante Pascha, venit ad illos cum sua navi
plena victu et accepta benedictione sancti, reversus est in locum suum.
Sanctus autem Brandanus remansit in eodem loco usque in octavas
205 Penthecostes. illorum erat refocillacio avium cantus.

Cum autem navigare cepisset, predicta avis venit et sedit supra pro-
ram navis dicens: «Nobiscum celebrabis in futuro anno festum Pasche
sicut et istud preteritum. Et ubi fuistis isto anno in cena Domini ibi et
eritis in anno futuro. Et similiter vigiliam Pasche celebrabitis super dor-
210 sum Iasonii. Invenietisque insulam post octo menses que dicitur insula

familie Albei et ibi celebrabitis nativitatem Domini». Cum hec dixisset, reversa est in locum suum. Tunc fratres extenderunt vela in oceanum et aves una voce cantabant: «Extaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terre et in mari longe».

XII. Veneruntque ad quoddam monasterium ubi ab abbate et fratribus caritative suscepti sunt. Tempore autem refectionis appositus est eis panis miri candoris cum quibusdam radicibus miri saporis. Dixitque abbas loci illius: «Panis hi ubi preparentur ignotum est nobis vel quis portet ad nostrum cellarium. Nos sumus hic viginti quatuor fratres et omni die habemus duodecim panes ad nostram refectionem. In festis et dominicis diebus integros panes singulis fratribus addit Deus ut cenam habeant. In adventu autem vestro duplicem annonam habemus. Sic nutrit nos Deus a tempore sancti Patricii et sancti Albei patris nostri usque modo per octoginta annos; attamen senectus aut languor in membris nostris minime amplificatur». Celebravit igitur sanctus Brandanus iuxta voluntatem Domini cum eis natalem Christi et mansit ibi usque ad octavas Epiphanie.

XV. Postmodum navigantes venerunt ad locum ubi anno preterito cenam Domini fecerunt. Fratres autem passionem Domini celebrabant cum maxima devocione. Similiter Pascha et Penthecosten cum ceteris prout antea fecerant.

Deinde venerunt ad Insulam Avium. Tunc omnes aves quasi una voce cantabant: «Salus Deo nostro qui sedet super thronum et agno». Et iterum: «Deus illuxit nobis; constitute diem solemnem in condensis». Dixitque eis una de avibus: «Deus posuit vobis quatuor loca per quatuor tempora donec finiantur septem anni peregrinationis vestre, idest in cena Domini cum viro procuratore vestro; in dorso bestie Pascha celebrabitis; nobiscum festa paschalia usque in octavas Penthecostes; apud familiam Albei nativitatem Domini». Dixitque sancto Brandano: «Post septem annos, antecedentibus magnis periculis, invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam queritis et ibi habitabitis quadraginta diebus; et postea reducet vos Deus ad terram nativitatis vestre». Audiens autem vir Dei tanta mirabilia prostravit se ad terram cum fratribus suis referens gratias creatori suo.

XVI. Deinde navigavit cum fratribus in oceanum et apparuit eis bestia immense magnitudinis, sulcans undas quasi ad devorandum illos.

Et cum sancti orassent, ecce ingens belua ab oriente veniens irruit in
 illam et interfecit coram eis. Navigantes autem postmodum viderunt
 partem posteriorem illius belue que erat interfecta et ait vir Dei fratri-
 bus suis: «Ecce, que voluit vos devorare ipsam devorate. Accipite sti-
 250 pendia vestra de ista belua, ut sufficiat vobis per tres menses». Precepit-
 que herbas et radices ad suum opus colligere quia postquam est factus
 sacerdos nihil gustavit in quo spiritus vite esset de carne. Perfectisque
 omnibus profecti sunt contra septentrionalem plagam.

255 XVII. Veneruntque ad insulam ubi erant tres populi: unus puero-
 rum, alius iuvenum, tertius seniorum. Dixit autem vir Dei: «Unus illo-
 rum fratrum qui subsecuti sunt nos illic peregrinabitur cui statim ista
 predixi». Erat autem insula spaciosa, cooperta scaltis albis et purpureis et
 inter turmam et turmam spatium erat quasi iactus lapidis funde; et una
 260 turma in uno loco stando cantabat dicens: «Ibunt sancti de virtute in
 virtutem et videbitur Deus deorum in Syon». Et cantabant vicissim sine
 cessatione. Erat autem prima turma puerorum in vestibus candidissimis,
 secundas in vestibus iacinctinis et tertia purpureis dalmaticis. Duo vero
 ex turma iuvenum portabant cophinum plenum scaltis purpureis in
 265 navim dicentes: «Sumite de fructu Insule Virorum Fortium et reddite
 nobis fratrem nostrum et proficiscimini in pace». Tunc sanctus Branda-
 nus vocavit predictum fratrem et dixit ei: «Vade, osculare fratres tuos et
 sequere eum qui te invitavit». Osculatis igitur omnibus ac sancto patre
 secutus est duos iuvenes.

270 XX. Vir autem Dei cum fratribus suis venit postmodum ab Insulam
 Albei ubi natale Domini celebravit. Finitis autem diebus festis circuibat
 oceanum per tempus. In predictis vero festivitatibus Pasche et natalis
 Domini habebat requiem in dictis locis.

275 XXIII. Veneruntque ad insulam quandam saxosam plenam officinis
 fabrorum et audierunt sonitum sufflancium et ictus malleorum super
 incudes. Quibus auditis armavit se vir Dei signo crucis dicens: «Domine
 Iesu Christe, libera nos de hac insula». Et ecce vir occurrit illis ad litus
 portans forpicem in manibus cum ferri immense magnitudinis atque fer-
 voris et iactavit super fratres, sed eis non nocuit. Nam ubi cecidit in
 280 mare, cepit fervere quasi ruina montis ignei fuisset ibi et ascendebat
 fumus de mari sicut de clibano ignis. Et ait vir Dei: «O milites Christi,
 roboramini in fide non ficta quia sumus in finibus inferorum».

XXIV. Altera vero die apparuit illis mons altus et valde fumosus in summitate et unus ex tribus fratribus qui secuti fuerant sanctum de monasterio, qui remanserat, exiliit foras de navi et veniens usque ad fundamentum rupis, cepit clamare dicens: «Ve mihi, pater, rapior a vobis et non habeo potestatem redire ad vos». Et videbant quomodo miser ducebatur a demonibus et quomodo incendebatur inter illos. 285

XXV. Deinde cum navigassent contra meridiem, viderunt hominem sedentem supra petram hypsidum ac deformem et unde ex omni parte affluebant ad illum. Et velum ante illum a longe quasi mensura unius sagi pendens inter duas forcillas ferreas et agitabatur fluctibus sicut navicula. Percutiebantque eum usque ad verticem. Et quando recedebant apparuit illa petra nuda in qua ille infelix sedebat. Pannus quoque qui ante illum pendebat, aliquando percutiebat illum in oculos et in frontem. 290 295

Vir autem Dei Brandanus interrogavit eum quis esset ut penam talem promeruisset. Cui ait: «Ego sum infelicissimus Iudas, nec pro merito habeo locum istum, sed ex misericordia Iesu Christi. Non mihi computatur iste locus penalis, sed propter honorem dominice resurrectionis». erat . Itemque dixit: «Quando hic sedeo, mihi videtur quasi sim in paradiso deliciarum, propter timorem tormentorum que ventura sunt mihi in hac vespera. Nam ardeo sicut massa plumbi liquefacta olla die ac nocte in medio montis quem vidistis. Ibi est Leviathan cum suis satellitibus et ibi fui quando deglutivit fratrem vestrum. Meum autem refrigerium est hic omni dominica a vespera usque ad vesperam, et in natali usque ad Theophaniam. Et a Pascha usque Penthecosten et in purificatione et ascensione. Ante et post crucior in profundo inferni cum Herode et Pylato, Anna et Caypha. Pannum autem istum dedi cuidam leproso quando fui camerarius Domini, sed non fuit meus: nam Domini erat et fratrum suorum et ideo nullum refrigerium est mihi sed impedimentum. Forpices ferreas, in quibus pendet pannus, illas dedi sacerdotibus templi ad cacabos sustinendos. Petram in qua sedeo misi in fossam in publica via sub pedibus transeuntium antequam essem cum Domino». Sanctus igitur laudabat Deum in omnibus que viderat et audierat. 300 305 310 315

XXVI. Venientes autem ad quandam insulam dixit fratribus suis:
 «Septem anni sunt quod exivimus de patria nostra; modo videbitis Pau-
 lum heremitam in hac insula sine victu corporali morantem per qua-
 320 draginta annos, qui iam viginti annis a quadam bestia cibum sump-sit».

Viditque Brandanus duas speluncas ostium ac fontem purissimum.
 Egressusque est ei senex obviam per ostium unius spelunce dicens:
 «Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum».
 Osculantibus se invicem et residentibus, propriis nominibus eos appella-
 325 bat. De quo mirati sunt et de habitu suo. Erat enim coopertus totus
 capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut
 nix pre nimia senectute. Tantum facies et oculi videbantur nec erat ei
 aliud indumentum. Tunc sanctus Brandanus ingemuit dicens: «Ve mihi,
 quia falsum porto habitum monachi et sub me sunt multi constituti
 330 illius ordinis et modo video hominem in angelico statu in carne seden-
 tem adhuc illesum a vitiis corporis». Cui ait vir Dei: «O venerabilis
 pater, quanta ostendit tibi Deus que nulli sanctorum manifestavit et
 dicis te indignum cum sis maior monacho? Monachus de suarum labo-
 re manuum utitur et vestitur. Deus autem per septem annos pascit te
 335 cum familia tua et vestit. Ego autem miser sedeo sicut avis in ista , nudus
 exceptis pilis meis».

Tunc sanctus Brandanus interrogavit eum quanto tempore sustinuis-
 set talem vitam. Cui ille: «Fui», inquit, «nutritus in monasterio sancti
 Patricii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum.
 340 Quadam vero die, cum locum sepulture designasset decanus meus cui-
 dam defuncto ut sepelirem, apparuit mihi quidam senex ignotus qui
 dixit mihi: “Noli, frater, fossam facere, alterius est sepulchrum”. Cui
 dixi: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me non cognoscis? Nonne tuus
 abbas sum?”. Et dixi: “Sanctus Patricius est abbas meus”. At ille: “Ego
 345 heri migravi de seculo: ipse est locus meus. Cras veni ad litus maris et
 ibi invenies navim quam intrabis et ducet te ad locum ubi expectabis
 diem mortis tue”. Et mane inveni sicut dixerat michi. Septimo die
 apparuit mihi ista petra, in quam statim intravi, dimissa navicula quam
 percussi pede meo ut rediret unde venerat et continuo me aspiciente
 350 rediit in patriam suam . Ego autem hic mansi. Circa horam nonam luter

portavit mihi piscem unum in ore suo et fasciculum de sarminibus ad focum faciendum. Ego vero accepto ferro cecidi silicem fecique ignem de viminibus et paravi michi cibum de pisce. Ita per triginta annos semper tertia die idem minister easdem escas, idest unum piscem attulit ad tres dies et terciam partem piscis manducavi omni die. Ex gratia Dei nulla mihi inerat sitis, sed in die dominico egrediebatur pauxillum aque de ista petra unde sumpsi potum et vas meum implevi ad opus manuum. Post triginta annos inveni istas duas speluncas et istum fontem parvum et postea vixi triginta annos sine nutrimento alterius cibi nisi de isto fonte. Nonagenarius etenim fui et in hac insula triginta annos in victu piscium, quadraginta in pastu fontis et quinquaginta in patria mea. Omnes anni vite mee centum quadraginta sunt, et hic expecto diem iudicii.

Pergite igitur ad patriam vestram et vobiscum portate vascula plena de isto fonte quia adhuc restat iter vestrum quadraginta dies, idest in sabbatum Pasche. Ubi celebrastis sex annis festa vestra celebrabitis et nunc septimo et post, accepta benedictione procuratoris vestri, proficiscemini ad Terram Repromissionis Sanctorum et manebitis ibi quadraginta dies; donec reducat vos Deus sanos in terram vestram».

XXVIII. Transactis quadraginta diebus, vespere imminente coepit eos caligo grandis ut vix alter alterum posset videre. Procurator autem ait sancto Brandano: «Scitis que sit ista caligo?». Dicit sanctus: «Que est?». Ille ait: «Ista caligo circuit illam insulam quam queritis septem annis».

Post spatium vero unius hore circumfulsit illos lux ingens, et navis stetit ad litus. Porro descendentes de navi viderunt terram spaciosam et plenam arboribus pomiferis sicut in autumpno. Nulla ibi nox fuit. Accipiebant tantum de pomis et de fontibus bibebant. Et ita quadraginta diebus lustrabant totam terram et non poterant finem invenire.

Quadam vero die invenerunt flumen magnum vergens per medium insule. Tunc sanctus pater dixit fratribus suis: «Istud flumen non possumus transire». Cum hoc intra se volverent, ecce iuvenis occurrit eis obviam, osculatus est illos cum magna leticia et singulos nominavit atque dicebat: «Beati qui habitant in domo tua, Domine; in secula seculorum laudabunt te». Et dixit ad sanctum Brandanum: «Ecce terra quam quesisti per multum tempus, quam ideo non potuisti statim invenire

quia Deus voluit tibi ostendere secreta sua in oceano magno. Revertere igitur in terram nativitatis tue portans tecum de fructibus insule istius et de gemmis quantum potest navicula portare. Completi sunt enim dies peregrinationis tue, et dormies cum patribus tuis. Post multa
390 vero temporum curricula declarabitur terra ista successoribus vestris, quando persecutio Christianorum supervenerit. Istud flumen quod videtis dividit istam insulam. Sicut modo apparent vobis omnia matura, ita omni tempore permanent sine umbra mortis. Lux enim illius Christus est».

395 Tunc acceptis de fructibus terre omnibus et generibus gemmarum, dimisso quoque et benedicto procuratore suo et iuvene sanctus pater navigavit per medium caliginis. Cum autem transissent venerunt ad Insulam Deliciarum ibique trium dierum hospicium peregerunt.
400 Accepta quoque benedictione sanctus Brandanus recto itinere reversus est in locum suum.

Fratres autem illum gratulantissime susceperunt glorificantes deum qui noluit eos tam amabilis patris aspectibus deprivari cuius absentia tam diu erant orbat. Tunc sanctus caritati eorum congratulans, narravit eis
405 que in via sibi occurrerant. Postremo et velocitatem obitus sui certa attestacione, secundum iuvenis predictum in Terra Promissionis Sanctorum. Quod etiam rei probavit eventus. Nam cunctis post se bene dispositis parvo spacia interiacentis tempore sacramentis munitus divinis, intra manus discipulorum migravit ad Dominum. Cui est honor et gloria in secula seculorum. Amen.
410